



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XIV n. 10 - ottobre 2005



Labico



Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali

www.bancatuscolo.it



La felicità è di casa



La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede

Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali

Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010

Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116

Ag. 3 Corchiano
via Casilina km 29.500
tel. 06.9438232

Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020

Ag. 5 Montecompati
PROSSIMA APERTURA

MUTUI A MISURA SOCIO

ACQUISTO PRIMA CASA

- Tasso Fisso 4% durata 10 anni*
- Tasso Variabile 3% durata 20 anni*

* Tassi per nuovi mutui, non per rinegoziazioni.



Droga e disagio giovanile

(Lucio Garofano) - Il problema delle tossicodipendenze non è una questione di ordine pubblico, benché come tale venga considerata, rinunciando ad un'analisi razionale del fenomeno, per abdicare a favore dell'azione poliziesca e invocare una crescente militarizzazione del territorio. Tale scelta politica, non solo non ha mai eliminato o dissuaso determinati atteggiamenti ritenuti "devianti", ma li ha ulteriormente aggravati. È indubbio che alcune sostanze, come le cosiddette "droghe pesanti", siano letali, per cui chi ne abusa rischia la morte; ma è altrettanto certo che la pericolosità di simili droghe, in quanto proibite, anzi proprio perché proibite, venga notevolmente amplificata. Del resto, qualsiasi comportamento sociale che produca effetti nocivi per la salute psicofisica delle persone (si pensi anche all'abuso di superalcolici, al consumo eccessivo di nicotina o all'assunzione abituale di psicofarmaci), nella misura in cui venga ridotto ad oggetto di ordine pubblico, perché vietato penalmente, potrebbe far salire la tensione sociale, degenerando in atti criminali condannati alla clandestinità e alla disapprovazione sociale e determinando una crescente spirale di violenza.

Il problema delle tossicodipendenze non si può più fronteggiare usando la forza pubblica, o attuando progetti di segregazione sociale, come avviene in alcune "comunità". Al contrario si deve prendere coscienza della reale natura del problema, dissimulata sotto una veste deformata dalle reazioni più irrazionali messe in moto dal sistema vigente. Bisogna rendersi conto della pericolosità sociale delle risposte alienanti e repressive scatenate dal regime proibizionista, ormai fallito.

Pertanto, sgombrando il campo da ogni luogo comune - come la tesi che equipara le "droghe leggere" a quelle "pesanti" -, il problema delle tossicodipendenze appare per quello che in effetti è: una questione di carattere socio-culturale ed educativo, da un lato, ed una grave emergenza sanitaria, dall'altro. Pertanto, credo che si debba perseguire una duplice finalità:

- avviare una campagna di sensibilizzazione, di prevenzione e controinformazione politica, per abbattere lo stato di ignoranza che genera pregiudizi, paure ed eccessi di allarmismo sociale;

- intraprendere una serie di azioni per mettere il territorio in condizione di fronteggiare l'emergenza sanitaria, che presuppone quantomeno l'esistenza di un presidio di pronto intervento, il che comporta un rilancio della sanità pubblica di fronte al degrado esistente.

Questo articolo non prescrive alcuna soluzione, ma si propone di suscitare un serio dibattito a partire dall'innegabile realtà del disagio giovanile, che richiede nuovi e più incisivi strumenti di indagine e di prassi politico-sociale, finora mai concepiti, e tantomeno messi in opera. La questione del disagio giovanile è da tempo oggetto di un'ampia rassegna di studi, di analisi e ricerche, e malgrado ciò non si conoscono ancora risposte efficaci, mentre l'universo giovanile continua a manifestare aspre contraddizioni, a cominciare dall'emergenza di nuove forme di tossicodipendenza e devianza troppo sottovalutate. Preciso subito che, rispetto al tema del disagio esistenziale dei giovani si dovrebbero tener presenti alcune nozioni che non sono affatto ovvie né superflue. È noto che il fenomeno del "disagio" o, per meglio dire, della "disobbedienza", della "trasgressione", costituisce una caratteristica fisiologica, ineludibile ed inscindibile, dell'esistenza giovanile, in modo specifico della fase adolescenziale. Infatti, gli psicologi fanno riferimento alla tappa evolutiva della pubertà, descrivendola come "età della disobbedienza", in quanto momento assai importante e delicato per lo sviluppo psicologico e caratteriale dell'individuo in giovane età, ossia del soggetto in fase di crescita e cambiamento, non solo sotto il profilo fisico-motorio e dimensionale, ma anche sul piano mentale, affettivo e morale. Proprio attraverso un atto di rifiuto e negazione dell'autorità incarnata dall'adulto, l'adolescente compie un gesto di autoaffermazione individuale, per raggiungere un crescente grado di autonomia della propria personalità di fronte al mondo esterno. Senza tale processo di crisi e negazione, di rigetto e disobbedienza, vissuto in genere dal soggetto adolescenziale, non potrebbe attuarsi pienamente lo sviluppo di una personalità autonoma, libera e matura, non potrebbe cioè formarsi la coscienza dell'adulto, del libero cittadino. In tal senso, il disagio acquista un valore indubbiamente prezioso, altamente positivo, di segno liberatorio e creativo, nella misura in cui l'elemento critico concorre a promuovere un'intelligenza cosciente ed autonoma, ossia una mente capace di formulare giudizi e convinzioni proprie, originali e coerenti, requisito fondamentale per acquisire uno stato di effettiva cittadinanza che non sia sancito solo formalmente sulla carta della nostra Costituzione. Ebbene, a mio modesto avviso, tale processo di maturazione e di emancipazione non si conclude mai, nel senso che una personalità veramente libera, duttile e creativa, è sempre pronta a reagire, a ribellarsi, a disobbedire, per salvaguardare la propria dignità, la propria libertà, la propria vitalità.

Al contrario, credo fermamente che ci si debba preoccupare dell'assenza, non solo nell'adolescente ma nell'essere umano in genere, di un simile atteggiamento e stato d'animo, di ansia liberatoria, di desiderio di riscatto e di autoaffermazione, di capacità di rivolta e disobbedienza, un complesso di sentimenti e di attitudini che suscitano sicuramente motivi di disagio e di crisi, ma sono comunque necessari per una continua maturazione della persona. Mancando tali dinamiche psicologico-esistenziali ci sarebbe da allarmarsi, in quanto non avremmo formato una personalità autonoma, cosciente, matura, ma solo un individuo passivo e succube, un conformista, un gregario, un servo.

Quando, invece, il disagio può determinare una situazione davvero inquietante e preoccupante? Secondo me, quando il disagio non viene rielaborato in chiave critica e creativa, dunque in funzione liberatoria, ma degenera in un malessere devastante, quando produce una condizione esistenziale estremamente alienante e patologica, se non addirittura criminale.

Ebbene, la tossicodipendenza costituisce una delle manifestazioni patologiche, devianti e autodistruttive, che sono la conseguenza di un disagio che non è stato superato in modo cosciente, inducendo comportamenti di auto-emarginazione, di rifiuto nichilistico verso la società, di chiusura egoistica del soggetto in crisi.

Lavoro: tra dignità e mercato - 2

(Serena Grizi) - Bè, cosa ci sarà di strano nello scegliere la *facilità*? Voglio fare del moralismo? È così strano che ognuno voglia scegliere il meglio dagli scaffali della vita, passando con il suo ideale carrello? C'è forse qualcosa di sbagliato nel prendere oggi una bella macchina e pagarla domani, una bella casa spaziosa di proprietà piuttosto che un mini appartamento in affitto, e perché non un lavoro a tempo che ci dicono che è la scelta che fa per noi invece che stare lì a preoccuparci e a lottare perché stanno buttando la nostra vita nella spazzatura (con la nostra collaborazione)? Il problema alla base di tutto questo è che in realtà noi non abbiamo scelta. Ovvero, come già accade tra gli scaffali del supermercato possiamo scegliere tra decine e centinaia di articoli che ci vengono proposti, ma la nostra scelta è limitata a quello che vediamo. Infatti se volessimo un prodotto di buona qualità ad un prezzo contenuto, libero da OGM, proveniente da agricoltura biologica certificata, la cui produzione non violenta alcuna minoranza al mondo, compatibile con l'ambiente... non potremmo averlo, nemmeno se lo volessimo come nostra priorità. È lo stile di vita che ogni giorno accettiamo che non può più produrre un articolo simile. Così accade anche nel supermercato del lavoro, ma nello specifico i prodotti da scegliere sullo scaffale sono molti di meno e anche in questo caso buona parte di essi non è stata pensata alla luce dell'etica. Inoltre molti tra coloro che scelgono non si rendono conto della situazione o non valutano la portata di una scelta che è anche etica.

Nel nostro nuovo mondo scegliere attraverso l'etica non cambia immediatamente la nostra vita, ma ci darà la curiosità di seguire nuove strade tracciate da altre parole che etica si porta dietro, altrettanto importanti, come: solidarietà, lotta per i diritti, coscienza, ricerca dell'informazione... Questa è merce che alla scuola dei consumatori di cose non ci aiuteranno a trovare. Ma è ben noto, infatti, che noi non siamo nemmeno dei buoni consumatori, perché ci interessiamo quasi esclusivamente di materia tangibile, e a volte per tutta la vita ci disinteressiamo di un'infinita varietà di idee, per acquistare con il nostro, spesso, basso potere d'acquisto solo centinaia di orpelli inutili.

Se a qualcuno sembra che vivere con o senza etica sia la stessa cosa, forse è veramente arrivato il momento di fermarsi a riflettere, cominciando anche dal tipo di lavoro che ci viene offerto il quale, se non ci garantisce dignità, rispetto per noi stessi e per gli altri, una giusta retribuzione, ed un minimo di continuità se la desideriamo e visto che investiamo buona parte della nostra vita in esso, che lavoro potrà mai essere?

"Per esaltare il lavoro, nelle cerimonie ufficiali viene mobilitata una retorica insidiosa, cinicamente fondata sulla considerazione che un elogio o una medaglia costano molto meno di un aumento di paga e rendono di più; però esiste una retorica di segno opposto, non cinica ma profondamente stupida, che tende a denigrarlo, a dipingerlo vile, come se del lavoro, proprio od altrui, si potesse fare a meno, non solo in Utopia, ma oggi e qui: come se chi sa lavorare fosse per definizione un servo, e come se, per converso, chi lavorare non sa, o sa male, o non vuole, fosse per ciò stesso un uomo libero. (...) Si può e si deve combattere perché il frutto del lavoro rimanga nelle mani di chi lo fa, e perché il lavoro stesso non sia una pena..." **

Sottraendoci lo spazio di lavoro, quello che per alcuni anni della nostra vita diventa lo spazio reale o virtuale nel quale esercitare la nostra capacità, ci viene sottratto il luogo del diritto. E così che un lavoratore senza spazio, diventa un lavoratore senza diritto sindacale e senza diritto al lavoro nel grande supermercato dell'offerta sensazionale... (fine 2a ed ultima parte)

Dal saggio/racconto: "Interinale!!! Una storia (purtroppo) vera". Versione integrale sul sito www.nuoviscrittori.it

* e ** da: Primo Levi "La chiave a stella" Giulio Einaudi Editore

*** da: Don De Lillo "Rumore bianco" Giulio Einaudi Editore

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - cellulare 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 ottobre 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Donata Allegri, Vincenzo Andraus, Marco Battaglia, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Antonietta Chiarello, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Vincenzo De Simone, Gianni Diana, Roberto Esposti, Laura Frangini, Pietro Frangini, Luigi Fusano, Lucio Garofalo, Rosalinda Gaudino, Federico Gentili, Lello Gentilini, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Eleonora Lilli, Emanuele Loret, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Carmela Silvia Messina, Tarquinio Minotti, Eugenio Montale, Antonino Musico, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Alina Palazzi, Alberto Paolotti, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Francesca Ragno, Elisabetta Robinson, Stefano Rocchi, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Carmine Seta, Tania Simonetti, Cristina Stillitano

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Labico

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchiati, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferata, Labico, Lagnetho, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.
Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso il nostro sito Web www.controluce.it

L'utilità del "dialogo"

(Luca Nicotra) - Il "dialogo" è il discorrere alterno di qualcosa fra due o più persone, ed è veramente tale se queste asseriscono convinzioni "diverse", cercando di giustificarle o provarne la verità. Se, al contrario, esse affermassero le stesse cose, il dialogo si trasformerebbe in un monologo recitato a più voci, e non avrebbe alcuna utilità euristica, perchè assomiglierebbe ad una tautologia, dove nel predicato si ritrova ciò che già è nel soggetto, e quindi nessuna nuova conoscenza sarebbe aggiunta. Troppo spesso diamo al "dialogo" un significato che non è quello proprio, perchè ci attendiamo da esso esclusivamente una sorta di potere di conversazione alle nostre opinioni, il cui fallimento ci getta nello sconforto, facendoci concludere che "il dialogo è impossibile", che non v'è comunicazione fra noi e i nostri interlocutori. Invero, la comunicazione in sé esige l'ascolto, ma non il consenso, quindi il dialogo è comunicativo se i nostri interlocutori "ricepiscono" le nostre argomentazioni per quello che sono, pur confutandole e rigettandole. Naturalmente, questa capacità di ricezione dipende sia dalla chiarezza ed efficacia del nostro argomentare sia dalla facoltà e volontà di capire da parte dei nostri interlocutori; soltanto se l'una o l'altra manca non v'è comunicazione nel dialogo, assenso o dissenso a parte. Lo scopo del dialogo non è necessariamente quello di ottenere l'accettazione delle idee di un interlocutore da parte degli altri, bensì più umilmente di "tentare" di convincere, con la ragione. Se tale obiettivo non è raggiunto, il dialogo ha ugualmente un gran valore, anzi, paradossalmente, proprio in tal caso raggiunge l'apice della sua efficacia, poiché le difficoltà di persuasione rendono massimo il dispiegamento di tutte le doti dialettiche dei "contendenti", per dimostrare la verità delle rispettive tesi.

Il vero valore del dialogo è nel contrasto delle tesi, nell'avvicinarsi di ombre e luci delle avverse ragioni, nell'asprata tensione delle parti verso le loro verità. Gli antichi greci (basti ricordare i celebri dialoghi di Platone) conoscevano molto bene questa valenza del dialogo, tanto che ne fecero una forma letteraria usata dai filosofi, per mettere a confronto opinioni contrarie, naturalmente con l'intento di porre in luce la verità di una di esse contrastandola con la falsità delle altre. Questo è il limite fondamentale del dialogo inteso come forma letteraria, poiché lo scontro verbale fra le due parti non è reale, ma simulato da una di esse, che inevitabilmente è portata a porre in buona luce le proprie tesi a discapito di quelle della controparte, mentre nel dialogo dal vivo entrambe le parti hanno la possibilità di giocare le proprie carte, ciascuna con la propria volontà di persuasione. Anche gli scrittori latini (Seneca, Cicerone, ...) fecero largo uso della forma dialogica, specialmente negli scritti a contenuto filosofico. Molti secoli più tardi, nel Seicento, diceva il poeta John Milton: "Non esiste uomo di dottrina che non riconosca di aver tratto molto profitto dalla lettura di scritti di controversia [...]: la sua intelligenza ne è stata risvegliata, la sua capacità di giudizio acuita, la verità che egli professa è stata stabilita su più solide basi. [...] Nella logica si insegna che, posti l'uno accanto all'altro, i contrari appaiono con maggior evidenza: ne consegue che la falsità apparirà più falsa e la verità più vera laddove tutte le controversie siano permesse.". In Italia, letterati e filosofi ripresero l'uso del dialogo, nella nuova lingua "volgare", nel Rinascimento. Uno dei primi fu Leon Battista Alberti (che già aveva scritto, ma in latino, una famosa opera in forma di dialogo, gli *Intercoenales* nel 1425) con i suoi *Libri della famiglia*

(1433-1441). Lo seguì Niccolò Machiavelli nel 1519 con due opere: *Del l'arte della guerra* e *Discorso sulla lingua*, dove immaginava di dialogare con Dante, per stabilire se la nuova lingua doveva essere considerata fiorentina, toscana o italiana. In tutto il Cinquecento proliferarono gli scritti letterari in forma di dialogo, per opera di molti altri letterati: Baldassarre Castiglione, Giulio Cesare Croce, Pietro Aretino, Pietro Bembo, Torquato Tasso (con ben 26 opere dialogiche). Nel Settecento scrissero dialoghi Giuseppe Parini e Vittorio Alfieri, fino ad arrivare a Giacomo Leopardi con le sue *Opere morali* nel secolo XIX. Tuttavia, l'uso del dialogo da parte dei letterati era una forma di pacata ed elegante conversazione, al fine di esporre in maniera più confidenziale, raramente polemica, riflessioni dell'autore soprattutto su temi estetici e morali, perciò molti dialoghi "letterari" erano riducibili a monologhi a due voci, mancando in essi un vero contraddittorio sui contenuti. Furono, invece, il tardo Cinquecento e il Seicento a riscoprire il dialogo nella sua più autentica natura, ovvero come disputa verbale sul terreno filosofico e scientifico. Giordano Bruno fu il primo gran maestro moderno del dialogo filosofico-scientifico, scrivendo negli anni dell'esilio londinese (1584, 1585) tre celebri dialoghi d'argomento cosmologico (*La cena delle Ceneri*, *De la causa principio e uno*, *De l'infinito universo e mondi*) e tre d'argomento morale (*Spaccio della bestia trionfante*, *Cabala del cavallo pegaseo*, *De gli eroici furori*), seguito da Tommaso Campanella che con la sua *La città del Sole* (1602) volle teorizzare l'avvento di un governo utopico, in grado di assicurare ai suoi cittadini la felicità grazie ad un uso razionale di scienza, tecnica, filosofia e astrologia. Galileo Galilei, che certamente aveva letto le opere di Bruno, da cui probabilmente trasse spunto per la formulazione del suo principio di relatività¹, ricorse alla forma dialogica per conferire vivacità ed enfasi alle sue argomentazioni filosofiche e scientifiche intorno ai sistemi tolemaico e copernicano, scrivendo uno dei capolavori della letteratura scientifica (ma anche letteraria!) di tutti i tempi, il *Dialogo sopra i due Massimi Sistemi del Mondo* (1632). Il grande pisano richiama la nostra attenzione sull'utilità del dialogo in ogni caso, anche quando non si raggiunge accordo fra le parti. In questo caso il dialogo rafforza le opinioni di ciascun interlocutore e le rende più circostanziate, proprio grazie al confronto con quelle contrarie degli altri interlocutori. Galileo, per bocca di Salviati, così si esprime in proposito: "[...] La filosofia medesima non può se non ricever beneficio dalle nostre dispute, perchè se i nostri pensieri saranno veri, nuovi acquisti si saranno fatti; se falsi, col ributtargli, maggiormente verranno confermate le prime dottrine". Ai nostri tempi, a porre l'accento ancor più sulla fecondità del dialogo nei casi apparentemente fallimentari, in cui troppo accentuate sono le divergenze di vedute fra gli interlocutori per giungere ad un accordo, vengono in mente le parole di un grande epistemologo, Karl Popper: "Non credo all'opinione diffusa che, allo scopo di rendere feconda una discussione, coloro che vi partecipano debbano avere molto in comune. Al contrario, credo che più diverso è il loro retroterra, più feconda sarà la discussione." Nel dialogo, dunque, non solo è bene che le idee siano contrarie, ma è anche auspicabile che la formazione mentale e culturale degli interlocutori sia molto diversa! Inoltre, un dialogo "infruttuoso" può tuttavia lasciare nella mente degli interlocutori il tarlo del dubbio, che, specialmente negli spiriti più aperti, continua a lavorare inconsciamente, potendo condurre, anche se a distanza di tempo, ad inaspettate "conversioni". Nulla è veramente perso! Tutti faremo bene a riflettere su queste considerazioni, e massimamente coloro che scambiano il dialogo per una "rapina" verbale nei confronti del proprio interlocutore, di cui non vogliono altro che la resa incondizionata, aspettandosi da lui le stesse risposte proprie, senza sapere che in tal modo il dialogo non ha alcun senso.

Nota: ¹ Cfr. G. Bruno, *La cena de le Ceneri*, Dialogo 3, 52-56

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it



G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248



**CARROZZERIA
RIZZO**

**L'esperienza e la
professionalità
al servizio
della tua auto**

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074



Dalhalla Open Theatre

(Eleonora Lilli) - Chiudete gli occhi. Immaginate di trovarvi sul fondo di un'antica



cava che per una serie di fortunate coincidenze è del tutto simile ad un anfiteatro. Imponenti pareti rocciose sono tutte attorno a voi. Quasi sembrano schiacciarsi. Potete sentire il loro peso tutto addosso ed il cielo sopra la vostra testa è così alto che vi sembra un soffitto. Il contorno frastagliato della cava è circondato da molti, alti, verdi alberi. Sul fondo, davanti a voi, c'è un piccolo lago. Ecco, è lì, al centro di questo specchio d'acqua che si trova il palcoscenico. Quello stesso palco da cui proviene la musica. La sentite? No, non si tratta di un sogno. Non è fantasia. Tutto questo esiste davvero, e si chiama "Dalhalla Open Theatre". Nel cuore della Svezia, in quella che è conosciuta come la regione del lago Siljan, si trova Rättvik, una piccola cittadina poco distante da questo spettacolare anfiteatro. Profondo 60 metri, largo 175 e lungo 400, il Dalhalla Open Theatre si conferma davvero come un luogo unico nel suo genere. L'acustica, del tutto particolare, lo ha reso negli ultimi anni uno spazio ideale per le rappresentazioni artistiche, come musical e concerti. Inoltre, per ogni evento, l'intera area viene riempita con luci colorate che sembrano poter dar vita alla pietra, all'acqua e all'aria che abbracciano lo spettatore.

La prima rappresentazione che si tenne qui ci fu soltanto pochi anni fa, nel 1997. Fu quello, infatti, l'anno in cui Margareta Dellefors, una cantante d'opera di fama internazionale, scelse questo insolito ambiente per ammalare gli spettatori con la propria voce. Da allora, il Dalhalla Open Theatre, oggi molto apprezzato a livello nazionale ed internazionale, regala ogni anno diverse emozioni. Dall'opera classica al jazz, dai balletti ai musical, dai concerti folcloristici alle esibizioni di importanti corali internazionali...

Se state pensando che vi piacerebbe assistere ad uno di questi spettacoli non perdetevi uno degli annuali "ABBA- The Show". Di cosa si tratta? Di un concerto interamente dedicato al gruppo musicale svedese che ha riscosso un enorme successo a livello mondiale. Essere spettatore di un ABBA-Show significa tornare indietro nel tempo fino agli anni '70! Ballare, cantare... "Mamma mia!". Certe emozioni valgono la pena di un viaggio... Chi intanto volesse "navigare" con la fantasia potrebbe visitare il sito www.dalhalla.se, oppure progettare un'escursione nella regione del Lago Siljan dando un'occhiata all'indirizzo www.Siljan.se. Per qualunque informazione sulla Svezia scrivete pure all'indirizzo lilliele@hotmail.com

Nell'Induismo il mistero della felicità

(Silvia Coletti) - Tra le più grandi religioni politeiste, un posto importante spetta all'induismo, che ha in India il maggior numero di seguaci. Suoi libri sacri sono i *Veda*. Non si conoscono le vite e le figure storiche dei suoi fondatori. Forse furono profeti e asceti che vissero tra il II e il I millennio a.C. Le loro dottrine furono trasmesse per secoli oralmente e finalmente tra il 1500 e il 1200 a.C. scritte in lingua sanscrita: i *Veda*.

In questi scritti si raccontano le vicende di centinaia di migliaia di dei e dee. I *Veda* sono pieni di magnifica poesia sui fatti della natura, ma invano cercheremo in questi racconti una rivelazione divina sullo scopo della nostra vita. Vi troviamo anche profonde riflessioni (le *Upanishad*). Sotto l'apparenza della vita che continuamente cambia, esse scoprono che c'è qualcosa che non cambia mai: lo spirito divino o *Brahman*, l'anima dell'universo. Tutto ciò che esiste nel mondo del *Brahman*, è divino. Nell'uomo vive l'*atman* (anima), scintilla spirituale di *Brahman*. Il senso del peccato, che troviamo presso tutti i popoli, ha dato origine nell'induismo alla teoria del *Samsara* (trasmigrazione delle anime). A causa delle sue colpe l'uomo è obbligato a reincarnarsi dopo la sua morte in uomini e animali. Soltanto l'asceta, cioè colui che lascia tutto per vivere di meditazione con preghiere, rinunce e penitenze può spezzare la catena della reincarnazione e giungere a fondare l'anima col *Brahman*.

Gli insegnamenti dell'Induismo sono frutto del ragionamento e della ricerca umana di Dio: in altre parole, questa religione non può essere considerata una rivelazione. Questa testimonianza l'importanza di ciò che è esterno ed interno all'uomo e aiuta a capire come al di là della realtà concreta esistano realtà importanti, interiori dell'uomo: le realtà spirituali, in cui è contenuto il mistero della vita e della felicità dell'uomo.

Secondo l'Induismo, il bene più grande per l'uomo consiste nello spezzare la catena della reincarnazione, per arrivare a perdersi nello spirito divino, del Tutto, il *Brahman*. Per raggiungere questa liberazione (*moksha*) l'Induismo indica la via dell'asceti (pellegrinaggi, riti, preghiere, penitenze, meditazioni), ma la forma più alta di cammino verso la salvezza è quella della devozione e dell'amore (*bhakti*) che consiste nel fare tutte le azioni per puro amore di Dio, così che Egli libererà l'anima del suo fedele. I millenni di storia dell'India non sono che una continua ricerca dell'eterno e del divino e della liberazione dalle colpe di cui l'uomo si sente responsabile. Piegato sotto il peso del *Karma*, implacabile principio della reincarnazione e anche impedimento al realizzarsi dell'unione col *Brahman*, l'uomo vive come nelle tenebre e sente il proprio peccato come una condanna da cui Dio solo può liberarlo.

Il movimento dei Sem Terra

"Sono tornato in Brasile per fotografare la storia della lotta contadina, non per andare nelle città, perché per me questa è una degli ultimi movimenti di resistenza nel mondo." Sebastião Salgado

(Caterina Rosolino) - Dal 28 al 30 ottobre 2005, Roma ospiterà, presso l'Auditorium



Manifestazione di Contadini Sem Terra

dei domenicani di via Casilina, il 6° Incontro europeo dei gruppi di appoggio al Movimento dei Sem Terra. Sono previsti incontri con rappresentanti dei Sem Terra e riunioni aperte al pubblico sul tema del rapporto tra MST e governo Lula. In Italia, oltre al Comitato di appoggio di Roma, attivo dal gennaio 1997, altre associazioni e gruppi hanno rapporti con il MST; il 15 ottobre scorso si è anche costituita l'associazione Amig@s Mst-Italia. Nato in Brasile nel 1984, il Movimento dei Sem Terra (MST) ha come principale obiettivo la riforma agraria in Brasile. Ma come nasce il Movimento dei Sem Terra? Durante gli anni '70 in Brasile avvengono delle trasformazioni nell'ambito dell'agricoltura. È il periodo di più intensa meccanizzazione dell'agricoltura, dell'introduzione della soia (Rio Grande del sud e Parana) e dell'espulsione dai campi di grandi masse di popolazione. In una prima fase queste persone migrano verso le regioni di colonizzazione: Rondonia, Para, Mato Grosso. In realtà in queste regioni non c'è possibilità di sviluppare un'agricoltura familiare. Alcuni gruppi cercano lavoro in città, ma con la fine del miracolo (fine anni '70) i contadini si vedono chiudere anche questo possibile sbocco. Ha una grande importanza, nella nascita del MST, anche il lavoro pastorale della Chiesa. Nel 1975 nasce la CPT, Commissione pastorale della terra, movimento di vescovi, preti e agenti di pastorale, in piena dittatura militare, che sono contro il modello che si sta realizzando nelle campagne. La CPT applica il Vaticano II, le encicliche progressiste, la teologia della liberazione ed ha una vocazione ecumenica. È stato importante il contributo della CPT alla nascita di un unico movimento contadino a carattere nazionale. Inoltre le lotte per la riforma agraria si sommano ad un ampio processo di lotte: dagli scioperi operai negli anni '78 e '79 alle lotte per la democratizzazione della società.

Che cos'è il Movimento dei Senza Terra? È un movimento popolare nel quale tutti possono entrare: non ci sono solo uomini adulti ma donne e anche ragazzi e anziani. Vi possono entrare anche non contadini. Ha una componente sindacale. Le famiglie lottano per conquistare un pezzo di terra. Lottano per il credito, per le infrastrutture, per i prezzi dei loro prodotti. Questi aspetti interessano solo gli agricoltori ma non vengono delegati ad altri movimenti. La lotta corporativa è strettamente legata nel MST a quella politica. È un movimento politico anche se non ha mai pensato di trasformarsi in partito. Ha una direzione collegiale. La direzione è composta da 21 persone. Le proposte vengono dagli stati nei quali si discute approfonditamente. Poi però vanno votate in un incontro nazionale. I candidati devono avere più del 50% dei voti per essere nominati. Dà importanza allo studio, alla formazione dei quadri e alla lotta di massa, ad un forte legame con la base. Il MST è strettamente legato alla realtà quotidiana. "Usiamo le idee - dicono - che danno risultati qui da noi, nella nostra esperienza". Si sentono particolarmente vicini alla teologia della liberazione (che mischia cristianesimo, marxismo e latinoamericanismo). Sono moltissimi gli studiosi, i religiosi, i rivoluzionari brasiliani e non a cui fanno riferimento. Tra le forme di lotta che vengono usate dal MST vi è l'occupazione. L'occupazione è una forma di lotta che obbliga a schierarsi. Il governo organizzato obbliga la società a pronunciarsi. L'occupazione non è un grido isolato ed è importante che alla occupazione partecipino intere famiglie perché si forma già uno spirito comunitario. "L'occupazione è l'unica soluzione" è uno degli slogan più antichi. Perché la legge viene applicata solo lì dove c'è iniziativa sociale. Le lotte del movimento non sono state vane. Il MST ha ottenuto due importanti successi negli ultimi anni: l'approvazione di una legge che obbliga, nei processi di sgombero, a seguire una certa procedura con la presenza del Pubblico Ministero e del Giudice che ascolta le parti (anche se purtroppo i giudici non fanno processi, non ascoltano i pubblici ministeri e autorizzano in modo illegale molte espulsioni); inoltre è stato stabilito dal Supremo Tribunal di Justiça di Brasilia, nell'aprile 1997, durante un processo ai dirigenti MST Diolinda e Rainha che le occupazioni di massa, promosse da movimenti sociali, con l'obiettivo della riforma agraria non sono crimini, ma rivendicazioni dell'attuazione di un diritto costituzionale e non possono essere giudicate alla luce del codice penale ma alla luce della costituzione.

Senza terra sono stati vittime nei loro 16 anni di vita di molte violenze: denunce ingiustificate, minacce, sgomberi e arresti arbitrari, torture, omicidi, massacri. Famosi sono i massacri di Corumbiara (1995) e di Eldorado dos Carajás (1996), l'ultimo dei quali denunciato da Amnesty International. Soltanto durante l'anno 2000, 11 membri del MST sono stati uccisi da pistoleiros o da poliziotti.

ENERGY STAR srl

Via F. G. Brassani, 5 - Roma
Tel. 0039.06.52440310 Fax 0039.06.52453482
Email: energystar@energystar.it
Web site: www.energystar.it

Progettazione, fornitura e realizzazione
impianti fotovoltaici, solari termici ed eolici



**Studio di Ingegneria
F. Reglinelli**

Viale Dusmet, 12 - Grottaferra (RM)
Tel. 06.94316010; 3286111156
Email: f.reglinelli@gmail.it

L'Europa e la Turchia: questioni di politica e di economia - 2

(Claudio Comandini) - La destra italiana alterna la mozione parlamentare xenofoba presentata dalla Lega Nord contro l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea (05.01.05) alla posizione ottimista del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini (25.07.05): "Se la Turchia entra nell'UE è meglio per i Turchi e anche per noi... Per la Turchia c'è l'obbligo di adeguare la sua legislazione agli standard europei: lo ha già fatto in alcune materie, vedi la pena di morte e la condizione della donna". Se queste sono le posizioni contraddittorie espresse dagli esponenti di una destra di governo europea, altre implicazioni e altri contraddittori, che mettono in discussione proprio "gli standard europei" sono sviluppati dall'opposizione comunista turca, il TKP, Partito Comunista di Turchia, una formazione politica piuttosto piccola (alle amministrative del 28.03.04 ha ottenuto circa lo 0,30% dei voti, in numero di 85.000 preferenze), che tuttavia rappresenta l'unico partito di sinistra ad aver registrato un incremento di preferenze: "Nei paesi dell'Occidente dell'UE, le conquiste democratiche vengono eliminate una dopo l'altra in nome della guerra contro il terrore. La nuova costituzione dell'UE implica, con ogni evidenza, la dittatura del mercato. Nei paesi ex socialisti, che sono divenuti membri recentemente, o che stanno per diventarlo, non esiste un'oncia di diritti democratici e di libertà. In questi paesi, la struttura politica è basata su sciovinismo e anticomunismo. È evidente che gli interventi attuali degli Europei non hanno niente a che vedere con la democratizzazione della Turchia. Dovremo attendere che la Turchia sia definitivamente colonizzata per capire che l'imperialismo in realtà attacca il nostro popolo attraverso la retorica dei diritti dell'uomo e della democrazia?" Anche la questione curda aggraverebbe le posizioni della UE: "desiderano sminuire non solamente il popolo curdo, ma anche dividere l'insieme della Turchia in comunità diverse. In poco tempo il popolo curdo si troverebbe in condizioni di povertà, senza lavoro, discriminato; diventerebbe dipendente dall'UE, in modo tale da rendersi permeabile agli interventi dell'UE. Quale altra soluzione potrebbe apportare l'imperialismo? Una soluzione simile alla "soluzione" statunitense per l'Iraq. Quelli che sostenevano che il regime di Saddam andava rovesciato a qualsiasi costo e che hanno accettato di collaborare con gli Stati Uniti, stanno sparando insieme ai barbari statunitensi a Falluja e nelle altre città." Sulla guerra, il TKP è dell'avviso che "l'UE non abbia intenzione di fermare la politica militarista degli Stati Uniti ma di giocare un ruolo più grande in questa politica. Sarebbe assurdo sperare che una struttura imperialista (l'UE) porti la pace all'umanità. L'UE aspira a divenire come gli Stati Uniti. A partire da tale prospettiva, l'emergere di una seconda superpotenza non potrà apportare la pace all'umanità. (...) Inoltre, non bisogna neppure dimenticare che in numerosi casi i due blocchi imperialisti collaborano e che sono legati tra loro in quell'organizzazione sanguinaria che è la NATO." (Bollettino 29.11.04)

Ma se i comunisti turchi criticano la NATO, la Turchia non è certo un paese comunista, e appartiene pure alla NATO. Risultano quindi estremamente intrecciati fra loro gli

interessi fra guerra in Iraq e questione curda: in modo evidente nelle condizioni poste dai militari agli americani, che riguardano il pieno controllo dell'area curda e la cancellazione da parte degli americani dei debiti finanziari e di guerra; da parte loro, gli americani hanno interesse a determinare un protettorato a loro fedele nei territori curdi, ricchi di petrolio. Anche a questo può avere alluso Erdogan nell'incontro di Londra (27.7.05) a Blair quando si è lamentato che l'America "non impedisce" l'infiltrazione di militanti nel PKK dall'Iraq alla Turchia, ponendosi poi su un piano di attacco quando afferma la legittimità al ricorso alla forza da parte di "una nazione sotto minaccia". Nel paese, in maniera peraltro conforme agli "standard europei", i problemi militari e di ordine pubblico si confondono, mentre a livello internazionale le complicazioni maggiori scaturiscono non tanto da una supposta illegittimità della violenza, ma perlopiù dal dissidio fra la rivendicazione della sovranità nazionale nell'impiego dell'esercito e le direttive NATO che stabiliscono i vincoli di dipendenza delle forze armate a enti sovranazionali.

La questione curda si trascina esattamente da quando c'è il nazionalismo turco: i Curdi (che vivono anche nelle zone montagnose e di confine di Iran, Iraq e Siria) in realtà non esisterebbero neppure, essi sono definiti "turchi delle montagne"; tuttavia, in Turchia sembrerebbero esserci e in modo evidente, anche perché ci sono attentati curdi e operazioni militari contro i curdi in diverse regioni quasi tutti i giorni. Se ci sono state 37.000 vittime nelle guerre civili dal 1984 al 1999, con migliaia di persone costrette all'esilio verso le città, la sezione di Diyarbakir (capitale del Kurdistan turco) dell'associazione per i diritti umani IHD ha pubblicato un rapporto che registra quasi 2300 episodi di violazione di diritti umani, e 140 persone morte in scontri svoltisi nel territorio curdo a marzo, aprile e maggio 2005. Vediamo il tenore di una settimana di maggio: il 22 presso Gurgur, a sud della città di Van, gendarmeria e forze speciali hanno causato la morte di una persona e il ferimento di altre nove che protestavano contro la decisione di seppellire i corpi di due guerriglieri dell'HPG (Forze di Difesa Popolare) senza compiere sui corpi le operazioni che precedono la sepoltura. Il 28 a Diyarbakir altri civili coinvolti in un corteo funebre sono stati attaccati mentre celebravano Ahmet Okur, comandante dell'HPG nella regione di Erzurum, morto il 24 insieme a tre guerriglieri durante operazioni militari effettuate dall'esercito turco presso Bingol. La polizia turca ha attaccato i civili, ricorrendo anche all'aiuto di militari su carri armati, provocando quattro feriti e dozzine di persone arrestate. I problemi coinvolgono i civili in maniera anche più sistematica: il 27.3 sono stati arrestati 70 componenti dell'Iniziativa Scudi Umani di Istanbul e Batman mentre si recavano per un'azione di interposizione al villaggio di Çay, presso Derik, provincia di Mardin, dove erano in corso operazioni militari. Anche altri gruppi dissidenti risultano perseguitati: il 17.6 in Xinhuanet, nella provincia di Tunceli all'est del paese, le forze di sicurezza hanno ucciso 17 membri del MKP, un'associazione politica comunista di ispirazione maoista, considerata fuori legge. Ad inizio luglio, un'altro attentato di matrice curda si è verificato il 10 a Cesme sul mare Egeo provocando 20 feriti, mentre il primo del mese un presunto kamikaze è stato ucciso dalla polizia di fronte al ministero di giustizia di Ankara.

1
3 5 7 9
17 19 13 5
La tipografia senza pari!
7 9 5 1 5 3 3 1
5 7 5 5 9 1 7 3 5
7 1

Tipolitografia
SPEDIM

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 Ottobre, gli eventi programmati per il mese di Novembre: redazione@controluce.it

Feste, Sagre e Mercati popolari nel mese di Ottobre

(Nr) - Sabato: Palio dei Rioni, rievocazione dei giochi popolari - Nemi
 Primo fine settimana (1-2): Sagra dell'Uva, con le "fontane che danno vino" - Marino
 Prima domenica (2): Mercato dell'antiquario e artigiano - Ciampino
 Prima domenica (2): Mercato dell'artigiano - Albano
 Prima domenica (2): Mercato dell'artigianato e usato - Frascati
 Prima domenica (2): Apertura gratuita delle ville barocche - Frascati
 Martedì 4: Fiera agricola di S. Francesco - Albano
 Secondo fine settimana (8-9): Festa dell'Uva e dei Vini. "Palio delle Decarie" - Velletri
 Seconda domenica (9): Mercato dell'antiquariato - Albano
 Terza domenica (16): Mercato dell'antiquariato e artigianato - Grottaferrata
 Ultima domenica (30): Mercato dell'antiquariato - Castelgandolfo
 Ultima domenica (30): Mercato dell'antiquariato e collezionismo - Ciampino
 Ultima domenica (30): Sagra delle Castagne - Rocca di Papa
 Ultima domenica (30): Passeggiata Ecologica (5 km) - Rocca di Papa (Pratoni del Vivaro)
 Ottobre: Sagra del Vino e concorso enologico "Grappolo d'Oro" - Genzano
 Ottobre: Non solo fragole - Nemi
 Ottobre: Campionati Internazionali di Equitazione - Rocca di Papa (Pratoni del Vivaro)
 1 Novembre: Corsa dell'Angelo - Monte Compatri

Anche quest'anno si vola con la Corsa dell'Angelo

(Simone Proietti) - È prevista per il 1° novembre la XXIV Corsa dell'Angelo, "creatura podistica" ideata a Monte Compatri da Aldo Mastrofrancesco oltre un quarto di secolo fa (la prima risale al 1975), svoltasi per molti anni sulla distanza di 15 km, ma dalla scorsa edizione ridotta a 10 km.

Attuale responsabile della manifestazione è Leandro Croce, già forte atleta nazionale nel mezzofondo prolungato e nella maratona di 42,195 km, il quale, con la sua valida esperienza, sta cercando di ridare lustro alla manifestazione. Detta "maratonina" vale anche come 4° prova del "Grande Slam", trofeo podistico dei Castelli, considerato da tutti gli appassionati la massima espressione delle attività promozionali (per tale disciplina sportiva) organizzate dall'Atletica Tusculum - Associazione dilettantistica presente sul territorio (le altre gare effettuate sono state: il Giro delle Ville Tuscolane a Frascati, la Corsa del Narciso a Rocca Priora ed il Trofeo Pallavicini a Colonna).

Sul percorso, a valle della cittadina di Monte Compatri, definito per "veri atleti", si cimenteranno numerosi appassionati della corsa (anche amatori) che daranno fiato a... tutte le loro forze per raggiungere il traguardo previsto su viale Busnago.

La partenza sarà data alle ore 10,00, mentre le iscrizioni dei partecipanti si potranno effettuare fino al 30 ottobre p.v. Il ricco pacco gara è assicurato ai primi 500 iscritti; premi sostanziosi ai vincitori assoluti, a quelli di categoria ed alle società presenti con più partecipanti.

Uni explora

(Francesca Ragno) - Il circolo della Sinistra giovanile di Albano, Pavona e Cecchina in collaborazione con le organizzazioni studentesche Sinistra Universitaria e Studenti in Movimento e la Federazione Castelli della Sinistra giovanile ha dato vita ad un innovativo progetto, già in atto in altre realtà della provincia di Roma, per offrire servizi di orientamento e informazione universitaria per la popolazione studentesca del territorio. Nasce così l'iniziativa UNIEXPLORA (Studenti per gli studenti, orientamento universitario) che mira ad aiutare matricole e non solo ad affacciarsi al mondo universitario e a districarsi tra piani di studio, atenei, corsi di laurea, facoltà, borse di studio con idonei, vincitori, idonei non vincitori, laziodisu (?!), fuorisede... laurea, triennale, specialistica, master, diploma universitario, vecchio e nuovo ordinamento, riforma a Y... cosa di certo non facile per chi si iscrive al primo anno. Ed è per questo che nel corso del mese di settembre si sono aperti su tutto il territorio del Comune di Albano Laziale punti informativi dove ogni ragazzo che ha intenzione di iscriversi all'università o che già si è iscritto, ma ha ancora qualche dubbio e difficoltà, potrà chiedere assistenza su tutti gli aspetti della vita universitaria, anche per semplici curiosità. Ci saranno a disposizione universitari dell'Università di Roma la Sapienza e di Tor Vergata che metteranno a disposizione la propria esperienza per altri neo o futuri universitari. L'iniziativa propone quindi uno scambio di informazioni tra studenti che spesso possono essere molto più delucidativi di ore di fila in segreterie e centri di accoglienza universitari e vuole supplire ad una carenza degli istituti superiori del nostro territorio dove l'orientamento universitario è spesso carente. Invitiamo così chiunque e ripeto chiunque sia interessato a trovare la giusta strada all'università a venire a trovarci presso il circolo culturale Enrico Berlinguer (piazza Salvatore Fagiolo, 8) ad Albano Centro, presso la sezione DS di Pavona (sita in via Como) e presso la biblioteca comunale di Cecchina nei medesimi orari.

Per ogni informazione aggiuntiva vi invitiamo a visitare il sito internet www.sgalbanio.it.

Teatro e cinema a Marino

(Nr) - Il Comune di Marino, Complesso Per/Forma e A.C.U.T.A. Ass. Cult. "Un Tot Avanti" presentano DUAL FEST.05, costituito da quattro appuntamenti di teatro e cinema, con ingresso gratuito. Il filo conduttore di quest'anno è "Pubblico/Privato" e ruota intorno agli abbinamenti fra "diversi ma contigui", come teatro/cinema... o come mente e corpo... o dualità fra locale e globale, fra città e paese, fra novità e classici, fra produzioni mainstream e produzioni indipendenti...

Museo civico / ostello 7, 14, 21, 28 ottobre 2005 - Piazza Matteotti 13 / Piazza Garibaldi
 INFO: <http://www.complexoperforma.it/dualfest.html>
arcobotteghe@libero.it - ridethewave@tiscali.it - Fabio 3478662136

"Microbi" a Lucca Comics 2005

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Dal 29 ottobre al 1 novembre alla più



prestigiosa manifestazione internazionale, del settore dei fumetti, la fiera di Lucca (a Lucca è presente il Museo del Fumetto) "Lucca Comics and Games", in Piazza delle Tagliate (vicino al Palasport), il nostro collaboratore Daniele Gucciardino presenta la prima avventura dei piccoli "Microbi" che finalmente hanno un nome "Stecca e Ciccio", l'avventura si intitola "Attacco allo stomaco" (testi di Nella Brini, disegni di Daniele Gucciardino). Già possiamo iniziare ad immaginarci questa simpatica ed istruttiva avventura dei due allegri personaggi, che ora possiamo chiamare anche per nome o soprannome la spilungona Stecca e lo stralunato e pacioso Ciccio, che con le loro gags ci portano a conoscere in modo semplice e dilettevole il corpo umano e le sue varie patologie. I personaggi di *Microbi* con i loro formidabili scenari e ambientazioni, la creatività della formula del Made in Italy, un emblema del prodotto Italiano, il *Fumetto d'Autore Made in Italy*, un linguaggio di ottima realizzazione di straordinaria qualità, un prodotto di ponderata genialità che sa far funzionare le idee come maglie di pensieri narrativi. Buona lettura e visione di... *Attacco allo Stomaco*. www.luccacomicsandgames.it

Visite guidate ai Castelli e a Roma in Ottobre

(Alessio Colacchi) - I ragazzi dell'associazione Diakronica di Genzano di Roma ritornano per i visitatori più assidui con un interessante ciclo di visite guidate. Gli itinerari, che interessano tanto l'archeologia dei luoghi più antichi e ricchi di storia dei Castelli Romani, quanto i monumenti più illustri dell'antica Roma, coprono un panorama estremamente vasto; attraverso esso gli appassionati di storia ed archeologia saranno portati a scoprire i misteri delle chiese più antiche di Roma, le tracce più significative della Lanuvium e Velitrae romane, fino a passeggiare per i pittoreschi borghi di Sperlonga e Terracina.

Nel primo fine settimana di Ottobre si potrà scoprire la preziosa testimonianza del movimento anglicano "arts&crafts", la chiesa di san Paolo dentro le Mura (**sabato 1 Ottobre**, ore 16:30), mentre **domenica 2** si tomerà al bosco del cerquone, tra i sentieri di uno dei più suggestivi percorsi naturalistici del Lazio (ore 10:00).

Gli appassionati di archeologia potranno scoprire le mille curiosità sulla storia e le leggende che avvolgono nel mistero la città di Velletri (**sabato 8**, ore 16:30, davanti la fontana di piazza Mazzini). Biglietto di • 4,00 per ingresso ai musei. **Domenica 9** si arriva a Terracina, dove un'esperta guida vi illustrerà le peripezie di questa antica città, resa celebre dall'imponente tempio di Giove Anxur di monte sant'Angelo (appuntamento parcheggio del tempio alle ore 10:00).

Invece il fine settimana successivo si torna ai Castelli; in particolare **sabato 15** alle 16:30 ci si ritrova al museo delle navi romane, per scoprire insieme i mille tesori che nasconde l'antico Speculum Dianae, tra resti delle navi dell'imperatore Caligola ed il leggendario tempio della dea Diana (previsto un biglietto di • 2,00 per l'ingresso al museo delle navi romane ed un altro dello stesso importo per degustare gustose specialità locali). **Domenica 16** sarà la volta di "Lanuvium, il mito di Giunone Sospita". L'avvincente itinerario è tutto incentrato sulla storia della mitica Lanuvium, attraverso un excursus che dalle rovine del tempio di Luno Sospita vi condurrà fino alla spettacolare torre medioevale, ripercorrendo tutte le fasi della millenaria storia di questo piccolo centro dei Castelli Romani.

Infine **sabato 29** scopriremo insieme la villa dei Quintili, prezioso gioiello dell'architettura romana, incastonato tra le vie Appia antica e via Appia nuova. Per l'ingresso alla villa è previsto un biglietto di • 6,00. Si chiuderà questo primo ciclo di visite guidate autunnali **domenica 30** con la visita ai musei Vaticani, comprendente la cappella Sistina e le stanze di Raffaello, totalmente gratuita.

È obbligatoria la prenotazione. Il costo di ogni visita, oltre ai sovrapprezzi per i musei, è di • 5,00 (gratuita per i bambini fino a 6 anni, di • 3,00 dai 6 ai 18 anni e di • 4,00 oltre i 60 anni). È necessaria la tessera dell'associazione (• 2,00; • 1,00 fino ai 18 o oltre i 60 anni).

Prenotazioni ed info: Punto Informazioni Turistiche di Genzano di Roma, 093953134, o chiamare il numero 3383058043.

Mostra di pittura collettiva

(Nr) - Presso il Museo del Vino di Monte Porzio Catone, dal 8 al 16 ottobre, si terrà la terza edizione della mostra di pittura collettiva avente come tema "l'Eremo di Camaldoli" visto con l'occhio di un artista.

Orari Mostra: venerdì 8: 16,30 - 20,30; domenica 9: 10,00 - 13,00 - 16,00 - 20,30; da lunedì 10 a sabato 14: 17,00 - 20,00; sabato 15 e domenica 16: 10,00 - 13,00 - 16,00 - 20,30.

Festeggiamenti Maria SS.ma del Rosario

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - A Palestrina, nella prima settimana di ottobre, sabato 8, festeggiamenti in onore di *Maria SS.ma del Rosario*, con apertura degli stands eno-gastronomici, maratona della Madonna del Rosario, divisa in due categorie, in serata grande concerto dei "Formula 3". Domenica 9 ottobre, Santa Messa, solenne Celebrazione Eucaristica e Supplica in onore alla Regina del SS.Rosario, Santa Messa Vespertina in Suffraggio dei Fratelli defunti, presieduta da S.E Mons. Domenico Sigalini Vescovo della Diocesi di Palestrina, al termine Solenne Processione Religiosa lungo le principali vie del paese, in serata "Tab's" in concerto e fuochi pirotecnici.

Segnalate, entro il 20 Ottobre, gli eventi programmati per il mese di Novembre: redazione@controluce.it

Una nuova scuola di musica

(Nr) - Il progetto dell'Istituto Musicale Comunale Giancarlo Colombini di Monte Compatri prevede di creare nell'arco di 5 anni un forte centro didattico-formativo e di produzione e promozione concerti. L'Istituto si propone di uscire dagli schemi delle ordinarie "scuole di musica" sia private che comunali, e tende a valorizzare realtà del territorio (docenti e artisti), e a specializzare il suo indirizzo in settori spesso poco affrontati (quali jazz, musica antica e musiche etniche). Per questo primo anno verranno attivati una serie di corsi "base", dai quali negli anni successivi nasceranno i vari "dipartimenti" (classico, jazz, antico, etnico). Sono previsti anche seminari, laboratori, concerti ed altre attività extradidattiche. L'iniziativa è in parte sostenuta dall'amministrazione comunale di Monte Compatri, ed è anche alla ricerca di aiuti economici sia privati (ditte, mecenati, etc.) sia pubblici (Regione, Provincia, Europa).

Teoria e solfeggio: Andrea Bosso, Massimiliano Negri

Piano classico: Massimiliano Negri, Pietro delle Chiaie

Piano jazz: Roberto Gavazzi

Chitarra - Chitarra elettrica: Emanuele Cefali

Contrabbasso - Basso elettrico: Daniele Basirico

Canto moderno: Francesca Tenuta

Clavicembalo - Basso continuo: Marco Silvi

Organo: Pietro delle Chiaie

Flauto dolce - Cornamusa francese: Romeo Ciuffà

Flauto traverso: Emma Reda

Sassofono: Claudia di Pietro

Tromba: Corrado Vecchi

Corno: Adriano Romano

Educazione all'ascolto - Cultura musicale: Romeo Ciuffà

Costo mensile singolo corso 60 Euro; corso strumento + teoria e solfeggio 100 Euro. Il corso di teoria e solfeggio è obbligatorio per chi non è in possesso della licenza di solfeggio o di requisiti di teoria e solfeggio ritenuti sufficienti dal docente.

Informazioni: 339.27.48.814 - Via Antonio Rosmini, 1 Monte Compatri

Incontri e dialoghi interculturali a Frascati

(Rosalinda Gaudiano) - Il 17 ottobre riprende il progetto: "Favorire un dialogo interculturale", iniziativa dell'Assessorato alle politiche sociali e culturali del Comune di Frascati che si attua attraverso l'impegno concreto della Biblioteca Comunale di Frascati, nodo culturale di sostegno. Il progetto, come in passato, si struttura sul dialogo ed il confronto, attraverso una serie d'incontri seminariali e di cineforum e coinvolge in particolar modo le scuole dei Castelli, e gli stessi cittadini. L'impegno a portare avanti negli anni sul territorio dei Castelli il discorso interculturale, è frutto della consapevolezza che i contatti umani si attuano e si concretizzano grazie proprio alla relazione, che è sempre interculturale. Il fine di questo progetto che si perpetua ormai da più di cinque anni, strutturato e coordinato da chi scrive, è proprio quello di affrontare le tematiche dell'incontro che si attua nelle forme più svariate di relazione umana.

La relazione interculturale è nella sua semplicità e complessità un'operazione ermeneutica, e per questo è sempre un'interpretazione dell'incontro con l'altro.

I soggetti coinvolti nella relazione, si propongono come persone, con un passato ed un presente, per appartenere alla costruzione di un futuro in comune.

Gli elementi che permettono il confronto nelle più comuni forme di relazione umana sono le concezioni che gli uomini hanno sui miti, sui valori, sulle organizzazioni abitative, sulle credenze e le cosmologie, nonché sulle stesse manifestazioni. Ed è appunto nel confronto su questi elementi comuni, attraverso un dialogo aperto e dialogico, che gli uomini si scoprono uguali perché capaci di produrre cultura con medesimi e soggiacenti principi logici, anche se differenti nelle svariate espressioni comportamentali.

Un progetto che si prefigge un dialogo interculturale ha come forma distintiva l'elaborazione di un prodotto per così dire "nuovo" che si percepisce proprio dall'incontro intra-culturale tra i soggetti coinvolti. Ciò che interessa è proprio l'impegno all'interpretazione dell'incontro con l'altro, a partire dai segni che egli stesso ci rinvia, riguardo ciò che per lui conta, in quel contesto, come adeguata rappresentazione di sé e della sua cultura, in una negoziazione in e attraverso la relazione.

"Incontro con L'Africa e la Cina" è il titolo dato all'iniziativa interculturale per il 2005-2006, in una prospettiva più specifica di lettura di due culture, quella africana e quella cinese, attraverso documenti quali opere letterarie, film e documentari, che permettono, sfruttando un linguaggio polisemantico, di coinvolgere la criticità dei soggetti a cui è destinata l'iniziativa.

Il lavoro di ricerca di bibliografie, di testi relativi alla cultura africana ed alla cultura cinese, ed anche di poesie (preziosi documenti esplicativi dei valori ed illusioni legati alla cultura di un popolo) scritte da poeti e scrittori africani e cinesi, sarà di supporto all'identificazione in chiave più definita dei tratti delle due culture prese in considerazione.

Aprirà gli incontri seminariali, il 17 ottobre nella saletta delle conferenze della Biblioteca di Frascati alle ore 17, il prof. Wu-Chengde, ordinario di Letteratura Cinese all'università di Pechino, e professore straordinario all'Università di Roma "La Sapienza".

Il 19 ottobre Ndjock Ngana, poeta del Camerun, attraverso i versi della sua poesia a sfondo sociale introdurrà la cultura della sua terra natia.

Sempre sull'Africa, la dott.ssa Ribka Sibhatu, eritrea, terrà il seminario sui valori ed i simboli dell'Africa continentale.

Ad ogni incontro interculturale seguirà un dibattito aperto con il pubblico.

Raccolta sangue

(Nr) - I Volontari del Soccorso - Pionieri - Donatori di Sangue della Croce Rossa Italiana, Comitato Locale di Marino, invitano la cittadinanza a donare il sangue. Domenica 16 Ottobre 2005 a Marino, P.zza San Barnaba, dalle ore 08:00 alle ore 13:00. Tel. 06.9367167 - Fax. 06.9262301 - E-mail. crimario@tiscali.it

Un Castello di suoni e colori

(Nr) - Prosegue la stagione dei concerti di Genzano Musica "Un castello di suoni", manifestazione che, promossa dall'Ass.to alla Cultura del Comune di Genzano in collaborazione con gli Amici della Musica "Cesare De Sanctis" rappresenta uno degli appuntamenti musicali più interessanti nell'area dei Castelli Romani. La direzione artistica si avvale della firma di Maurizio D'Alessandro, tra i più affermati musicisti italiani e vero e proprio motore delle manifestazioni musicali di qualità nei Castelli Romani. Con inizio il 16 giugno con un concerto di 110 coristi del coro americano di Danville-California, la rassegna di Genzano Musica ha presentato un cartellone che sta toccando generi quali l'opera con l'allestimento di Tosca, la musica sinfonica, la musica sacra (Stabat Mater di Rossini) quindi il jazz e vedrà secondo l'elevato standard qualitativo della manifestazione la partecipazione di musicisti, ensemble e orchestre quali: l'orchestra sinfonica di Grosseto, l'Orchestra e il coro dell'Accademia d'Opera Italiana, l'ensemble Almalatina, nonché il clarinetista Maurizio D'Alessandro che interpreterà rivisitazioni di matrice jazz insieme al Quartetto d'Archi di Milano Archimia. Nella programmazione è previsto anche un breve ciclo di concerti dedicato alle Emergenze, ovvero giovani talenti del concertismo. I concerti si terranno nel Museo dell'Infiorata, nel Cortile del Palazzo Comunale e nella Chiesa SS. Trinità. Per informazioni Ass.to alla Cultura tel. 0693711268 - 069364605

Programma di Ottobre e Novembre

Venerdì 14 OTTOBRE ore 21

Museo dell'Infiorata

Divagazioni - Quartetto d'archi tra pop, funky e jazz

Quartetto d'Archi Archimia di Milano

Serafino Tedesi, Vitaliano De Rossi, violini - Matteo Del Soldà, viola - Andrea Anzalone, violoncello. Con la partecipazione del clarinetista Maurizio D'Alessandro

Sabato 22 OTTOBRE ore 21

Museo dell'Infiorata

Almalatina presenta Napoli e ...terre lontane

Emanuele Buzi - Norberto Goncalves Da Cruz, mandolini - Valdimiro Buzi, mandolino e mandola - Andrea Fasola - Costantino Buzi, chitarre - Walter Pianamente, contrabbasso - Maria Ausilia D'Antona, voce.

Un percorso che partendo dalla tradizione del canto partenopeo tocca ambiti geografici diversi per tradizioni e cultura musicale: dal fado alla musica di Piazzolla, dalla danza greca di Zorba alla czarda di Monti.

Giovedì 27 ottobre ore 18

Museo dell'Infiorata

Emergenze - Rassegna di giovani musicisti

Andrea Pace, chitarra

Musiche di D.Aguado, J.K.Mertz A.Piazzolla

Giovedì 3 novembre ore 18

Museo dell'Infiorata

Huh Youn Jeong, pianoforte

Musiche di M.Clementi, F.Chopin, Leos Janacek, C.Deubussy

Sabato 5 novembre 2005 ore 18

Museo dell'Infiorata

Marco Ferraguto: Flauto Traverso - Alessandro Di Petrillo: Pianoforte

Musiche di W.A.Mozart, R.Schumann, J.Emile Massenet, G.Enesco, A.Khatchaturian, N.Rimsky-Korsakov, C.Reinecke

Comunicare Fisica, il prossimo impegno

(Simone Proietti) - Saper divulgare la Fisica, i suoi argomenti, le attività sperimentali, i progetti di ricerca, le tecniche di laboratorio, le teorie scientifiche. Questo sarà il filo conduttore della Conferenza workshop "Comunicare Fisica" che si terrà dal 24 al 27 ottobre presso i Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare). Spesso infatti è proprio la difficoltà di sapersi relazionare con il grande pubblico ad isolare i ricercatori ed a mantenere oscuro il loro lavoro agli occhi della gente. Le tecniche di divulgazione e l'impegno di linguaggi nuovi e più diretti devengono allora fondamentali per creare un approccio comunicativo produttivo ed efficace che desti la curiosità delle persone e sappia compiutamente appararla. Il perché comunicare la scienza, la "coscienza della scienza nella cultura italiana, i linguaggi della comunicazione, "quanto volgarizzare", come valutare, tipi di comunicazione e proposte per il futuro, saranno le varie sezioni di lavoro su cui è articolato l'intero convegno. Un appuntamento importante per il mondo della ricerca italiano e della fisica in particolare, per recuperare quanto prima il ruolo fondamentale che compete alla ricerca in un paese come il nostro, che troppo spesso dimentica il valore della scienza e le proprie potenzialità applicative per il miglioramento della qualità della vita sotto qualsiasi aspetto.

Rassegna cembalistica 2005 a Monte Compatri

(Nr) - Concerti dedicati al clavicembalo. I prossimi appuntamenti dell'Associazione Musicale Karl Jenkins:

Sabato 22 Ottobre ore 18,30 JOHANN SEBASTIAN BACH
J. S. Bach e l'Italia: il viaggio mai fatto (esegue Luca Purchiaroni)

Sabato 12 Novembre ore 18,30 JOSEPH-HECTOR FIOCCO
Première Suite (esegue Marco Silvi)

Sabato 10 Dicembre ore 18,30 JOHANN SEBASTIAN BACH
"Stile Francese" (esegue Francesca Pallocca)

Palazzo Annibaldi (vicino al Duomo). Ingresso Libero. Info 339.27.48.814

ARICCIA

55 anni della porchetta di Ariccia

(Carmine Seta) - Anche quest'anno Ariccia ha rispettato la tradizionale festa enogastronomica che ha come protagonista principale la porchetta. Da sempre la porchetta è stata associata a rituali festivi. Le origini sono infatti da attribuire al popolo dei Prisci Latini e ai festeggiamenti che solevano svolgere circa 3000 anni fa. Una volta l'anno il popolo, per celebrare la nascita della Lega Latina, si riuniva in una grande festa dove dei sacerdoti, che erano al contempo macellai e cuochi, offrivano in sacrificio suini e cinghiali al dio Marte. La storia si sposta poi avanti nel tempo fino a



giungere all'Impero Romano, dove sembra che la porchetta fosse il piatto preferito dell'Imperatore Nerone, che organizzava dei sontuosi banchetti con gli amici e la donava agli ospiti illustri. Dagli antichi si è arrivati a noi, ed oggi la porchetta è considerata un piatto perfetto per accompagnare banchetti, feste fra amici e pranzi in famiglia, ma anche come gustoso spuntino con del pane casareccio e un buon bicchiere di vino. Se però la porchetta di Ariccia è l'elemento più conosciuto della gastronomia romana, lo si deve sicuramente al mantenimento di una tradizione dove gusto e divertimento da anni sono i protagonisti indiscussi di un appuntamento ormai classico: la Sagra della porchetta.

Quest'anno siamo a quota 55 edizioni. A fare da sfondo ai banchetti sono stati una sfilza di manifestazioni folcloristiche, il concerto di Stefano D'Orazio e lo spettacolo di varietà del comico Antonio Giuliani. Il momento più atteso della festa, come sempre, è stato il passaggio del carro allegorico che ha distribuito gratuitamente panini imbottiti di porchetta. I numerosi stands hanno dato anche la possibilità di gustare la maggior parte dei vini doc delle Colline Romane.

Un successo per i maestri della porchetta, tutti ariccini, che conservano gelosamente la ricetta. Un segreto che non sta solo nel momento della sua preparazione, ma anche in un'accurata selezione dei maiali, che per diventare porchetta devono avere il giusto peso, un'adeguata struttura ossea e grasso ben distribuito. Ma il successo è anche di un territorio che ha saputo convogliare la storia e la cultura dei suoi paesi con le tradizioni gastronomiche tipiche. La festa, che premia tradizione, storia, gusto e divertimento, è un'occasione per affermare quell'identità culturale di cui ciascuno di noi con le proprie azioni è il custode fedele.

TUSCOLO

Nuova campagna di scavi

(Laura Frangini) - Ha preso il via lunedì 12 settembre l'undicesima Campagna di Scavo nell'area archeologica di proprietà della Xi Comunità Montana "Castelli Romani e Prenestini". Ancora una volta la ricerca scientifica sull'importante sito tuscolano è stata affidata alla competenza della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia in Roma (Csic), che torna a scavare con il gruppo di lavoro guidato dall'archeologo Xavier Duprè. Dopo quasi dodici anni di collaborazione con l'Ente Montano - che ha portato al recupero dell'area del Foro e del Teatro -, il professor Duprè annuncia per quest'anno un'indagine nel lato sud del Foro, relativamente all'area della Basilica scoperta circa tre anni fa, nel corso della nona campagna di scavi. "Si tratta di una costruzione imponente, databile intorno al primo secolo avanti Cristo" spiega il professore spagnolo, secondo il quale potrebbe essere attribuita all'epoca in cui Cicerone aveva una villa sul Tuscolo, fino ad oggi mai ritrovata. L'ipotesi potrà essere confermata solo una volta che i resti della Basilica saranno definitivamente dissotterrati con la prossima campagna di scavo, che durerà fino ai primi di ottobre. La campagna di scavo è finanziata anche quest'anno in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio e i Ministeri del Governo Spagnolo di Cultura e di Educazione e Scienza.

MONTE COMPATRI

Si avvicina S. Cecilia

(Nr) - Riaprono le scuole e parallelamente iniziano per i ragazzi più giovani le attività che riempiranno il lungo inverno. Tra queste non è trascurabile l'attività musicale che, come ogni anno, viene promossa con i corsi per allievi "bandisti" dal *Corpo folkloristico musicale "Compatrium"*. Anche quest'anno i corsi saranno tenuti dal maestro Gianluca Cantarini, che riceverà le iscrizioni presso i locali della Banda in via Placido Martini 124. Si spera che anche questa volta un nutrito gruppo di giovani leve entri a far parte di questa formazione che ha ripreso a lavorare, anche fuori dal territorio cittadino, con servizi e raduni bandistici che l'hanno vista sempre in una posizione di rilievo anche nei confronti delle altre Bande. Infatti, oltre la bravura dei vari componenti, è stata molto apprezzata la simpatia che suscitano sia i giovanissimi musicanti che le graziose e avvenenti majorettes. Per quanto riguarda l'attività musicale del gruppo, oltre al recente festeggiamento del trentennale di gemellaggio con



Busnago, svoltosi appunto nella cittadina lombarda dove è stata riservata alla *Compatrium* una accoglienza calorosissima, c'è stata la partecipazione ad un raduno promosso dall'ANBIMA che si è svolto in due tempi: sabato 24 settembre a Piazza Farnese dove la *Compatrium* ha fatto parte di un ristrettissimo numero di Bande (5) che hanno aperto quello che è stato il secondo tempo della manifestazione ovvero il raduno delle Bande aderenti all'ANBIMA domenica 25 settembre a Piazza San Pietro. È stata una manifestazione di alta rilevanza in ambito nazionale e non neghiamo che questo ci riempie di orgoglio. Successivamente, c'è stato l'impegno, come ogni anno, della festa della Madonna del Pozzo di S. Maria in Via, con la Processione che si è snodata nella centralissima Fontana di Trevi a Roma, il 27 settembre. Da non dimenticare che la Parrocchia di S. Maria in Via è retta da un monticano ovvero Padre Paolo Erthler che ringraziamo per aver voluto i musicanti suoi paesani a festeggiare l'evento. Cosa tra l'altro non inusuale per lui, dato che il Maestro di Cappella della Parrocchia di S. Maria in Via è un altro emerito esponente della cultura musicale monticana: il maestro Luigi Ciuffa. Ma, tornando agli impegni della *Compatrium*, come dicevamo nel titolo, ecco avvicinarsi la festa di S. Cecilia, patrona della musica, alla quale ogni anno il Corpo Bandistico dedica il tradizionale "CONCERTO". E, come ogni anno, non sarà la festa dei soli componenti, ma di tutti coloro, soci, simpatizzanti, genitori dei musicanti (i quali contribuiscono non poco con il loro impegno e a volte anche con la partecipazione diretta) e amici che vorranno essere vicini a questo gruppo che è ormai entrato a far parte della tradizione e della cultura paesana. Rinnoviamo quindi l'invito a entrare a far parte della Banda, per poter continuare a tenere viva questa organizzazione che ha come unico scopo quello di insegnare e imparare la musica divertendosi e facendo divertire.

La Favola

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Cari lettori di Controluce, il nostro mensile mette a disposizione spazi pubblicitari per chi volesse promuovere le proprie attività o specifiche iniziative. Controluce in versione cartacea è diffuso a molte decine di migliaia di lettori distribuiti in un bacino di utenza di quasi 500.000 abitanti di 32 località dei Castelli Romani e Prenestini. Presente sul web da quasi 9 anni, il sito conta ormai 50.000 visite mensili (ogni visitatore naviga su 6-10 pagine ogni ingresso). Sono ormai ben oltre 350 i collaboratori della rivista. La loro professionalità, dopo 14 anni di pubblicazioni senza interruzioni, è ormai riconosciuta a livello nazionale. Le vostre inserzioni potranno, su questa base, godere di una vasta visibilità e di un sicuro ritorno sul pubblico. Inoltre, abbiamo avviato le inserzioni sul nostro sito web. Le possibilità offerte sono: acquisto di spazio per un banner-link sulla home page della rivista e acquisto di pagine web realizzate e ospitate nel nostro sito.

Se siete interessati a ricevere maggiori dettagli, cliccate sul bottone "pubblicità" nella HomePage www.controluce.it, oppure scrivete e vi invieremo le condizioni precise per l'acquisto di spazi pubblicitari e/o per la costruzione delle vostre pagine web.



SILVER STAR Autosalone plurimarche nuovo e usato km 0

Alcuni nostri esempi:

Mercedes Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - VW Golf IV serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

Fiat Panda New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - Fiat Idea 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

Audi A3 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - Ford focus C-MAX 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture BMW Serie 1 e Serie 3 Nuova, Mercedes nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo ML Smart.

Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede

Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Interconnessione senza filo a larga banda

(Armando Guidoni) - "...è necessario giungere all'integrazione, almeno dei servizi culturali e tecnici, dei Comuni dei Castelli Romani e Prenestini...". Quest'idea espressa da molti è però messa in pratica, senza ombra di dubbio, dalla XI Comunità Montana e dal suo presidente Giuseppe De Righi che ha siglato un accordo, a fine luglio scorso a Palazzo Valentini, con l'Assessore alle Comunicazioni Vincenzo Vita della Provincia di Roma. L'oggetto dell'accordo di collaborazione riguarda

antenna wireless da 2,4 Ghz

l'interconnessione via etere dei Castelli Romani e Prenestini al fine di poter disporre di internet ed altri servizi multimediali innovativi. Si tratta della relativamente nuova tecnologia "wireless". Su ogni dizionario di inglese, in corrispondenza alla parola wireless troviamo la definizione "senza filo". Si tratta, quindi, di qualcosa che non è legato da vincoli fisici, di un'idea che porta subito a sensazioni di libertà, autonomia e mobilità, di un sistema con il quale posso trasmettere via etere e trasferire qualsiasi tipo di informazione: testo, immagini, video, audio. La trasmissione via etere non è una grossa novità tecnologica; si pensi infatti a radio, televisione, cellulari, televisione satellitare. Però, in informatica, fino ad oggi, anche se abbiamo usato tastiera e mouse senza fili, stampanti ed altre periferiche che si collegano senza filo al nostro portatile, siamo stati abituati ad immaginare una connessione in internet solamente attraverso un "collegamento fisico" rappresentato da un cavo che, partendo dal nostro PC si infila poi in una rete telefonica. Ebbene, nel prossimo futuro, attraverso questa nuova connessione Internet a larga banda, non solo le tredici Sedi Comunali dell'area dell'XI Comunità Montana saranno connesse in Internet a larga banda, ma anche tutti i cittadini potranno farlo e potranno usufruire di tutti i servizi telematici di tipo "e-government" che i comuni offriranno, nonché dei servizi internet presenti nella rete globale.

L'accordo è già entrato in fase operativa. È stato pubblicato, con scadenza il 30 settembre di quest'anno, l'appalto-concorso curato anche da Paolo Gentili, delegato allo Sviluppo del Sistema Informativo e delle Reti d'area, nonché Vicepresidente della Comunità Montana. Le risorse impegnate nel progetto vengono in parte (200mila euro) dalla Provincia di Roma nell'ambito del Piano Provinciale di Innovazione Digitale, ed in parte (106mila euro) dalla Comunità Montana.

L'inizio della strada è tracciato. Questa innovazione tecnologica è la grande candidata ad essere il terzo grande evento nella storia delle telecomunicazioni, dopo il passaggio dall'Analogico al Digitale e dopo il passaggio dal Wired (cavo) al Wireless. Le tecnologie senza filo prenderanno sempre più piede e diverranno sempre più una parte importante del nostro ambiente, della nostra casa.

OLEVANO ROMANO

Festa per il Vino Cesanese

(Stefano Rocchi) - Tradizione, gastronomia e bellezze storico artistiche, nella Sagra del *Vino Cesanese di Olevano Romano*, che si è aperta con una sequenza di mostre ripartite in tutto il centro storico, molto amato e dipinto da artisti Tedeschi famosissimi, nell'epoca del *Grantour*. Ad inizio settembre la famosa *Cena dei Mille*, imbandita dai ristoranti del luogo, lungo la strada principale di Olevano, via Roma, per valorizzare il prodotto locale il *Vino Cesanese di Olevano Romano*, con i piatti tipici del luogo, nell'ambito di una cornice festaiola con balli e musica.

Domenica quattro nel pomeriggio si è svolta lungo le vie del paese la sfilata dei grandi *Carri Allegorici*, rifacendosi al passaggio, nel passato, delle barozze, carri trainati da buoi, sui quali c'erano tini di vino e belle contadine che pigiavano l'uva. La sfilata dei carri è una manifestazione augurale per la vendemmia, un auspicio di quantità e qualità che viene dal passato. Durante la sfilata dei carri - all'incirca sette - è stata distribuita pasta e ciambellette accompagnate dal buon *Vino Cesanese di Olevano Romano*. Un grande sforzo di tutti i cittadini per raggiungere il miglior risultato, con il sindaco di Olevano Romano Guglielmina Ranaldi, con la collaborazione di tutti gli Olevanesi, si sono avute belle manifestazioni nonostante la pioggia che viene e va, ma le tradizioni restano. Vorrei ricordare che ad ottobre esce in tutte le edicole, e su internet la compilation "*Voci di Roma*", che include il singolo "Euro", del gruppo rock, ragazzi di Olevano Romano, PVN, (www.PVNband.it)

FRASCATI

Elio Toaff a Frascati, in ricordo dell'orrore

(Simone Proietti) - Si è svolta lo scorso 7 settembre nella Corte di Palazzo Marconi a Frascati, la commemorazione per i coniugi Clelia Casolino e Alberto Ragionieri, due eroi del periodo più cupo della storia della cittadina castellana e dell'intera umanità, quello dell'occupazione nazista. Ai due è stato conferito il riconoscimento più elevato nel mondo ebraico di "Giusti fra le Nazioni" per aver protetto e salvato in quel periodo di persecuzione diverse famiglie ebrei, nascoste nella loro abitazione. Tra gli ospiti di quella casa, anche Roberto e Maria Piperno, scampati alle follie naziste proprio grazie al coraggio dei coniugi Ragionieri, e presenti all'evento commemorativo nei locali del Municipio di Frascati. Alla cerimonia che si è conclusa con l'inaugurazione di una lapide commemorativa, era presente anche il Rabino Capo Emerito di Roma Elio Toaff, che ha colto l'occasione per ringraziare la Città di Frascati per la sensibilità e la grande partecipazione nel non dimenticare i misfatti del nazismo, purtroppo presente e vivo nel ricordo anche della popolazione frascatana. E non è un caso che tale manifestazione sia stata programmata il 7 settembre, un giorno prima dell'anniversario del bombardamento che distrusse il paese e del quale le generazioni più anziane di Frascati conservano un ricordo indelebile quanto tragico e doloroso.

— J U R O T T — Z O M A X — S T O R W

Calzature Uomo Donna Bambino Abbigliamento e accessori Sportivi

Rivenditore ufficiale
Calzature MELLUSO
a prezzi interessanti

Rivenditore
Autorizzato
FLY FLOT

Nuovi Arrivi a Prezzi
Concorrenziali di
NIKE - DIADORA

Da Noi l'Euro Vale di Più

Arrivi Settimanali di Calzature Moda Donna

Calzature e Accessori Calcio e Calcetto

Realizziamo completi da Calcio, Calcetto, Pallavolo, ecc.

Borse e Pelletteria

Roccobarocco
Gian Marco Venturi

Martissime
Laura Biagiotti

Ci Trovi a Monte Compatri in Via Giovanni dalle Bande Nere, 2 - Tel. 069487312

CASTEL GANDOLFO

"Santi Padri Papi Santi"

(Eliana Rossi) - In omaggio al Santo Padre Benedetto XVI, si è inaugurata a Castel Gandolfo, il 16 settembre u.s., la mostra del pittore Francesco

Guadagnuolo, che ha presentato ritratti editi e inediti dei Papi, da Pio IX a Benedetto XVI. L'evento, organizzato dall'Associazione dei Nuovi Castelli Romani (NCR) con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Castel Gandolfo e dei Comuni limitrofi, si è svolto dapprima nell'Aula Consiliare del

Comune, alla presenza di Autorità civili, religiose, militari, politiche, nonché rappresentanti dell'Amministrazione della Provincia di Roma e della Regione Lazio, della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, per concludersi presso la Cripta della Parrocchia Pontificia di San Tommaso da Villanova con la solenne benedizione del vescovo della Diocesi di Albano, Mons. Marcello Semeraro. Nel suo discorso inaugurale Ettore Pompili, Presidente NCR, ha illustrato la mostra di Guadagnuolo che ha voluto percorrere la storia dei Papi di tutto il Novecento, proponendo, altresì, un Comitato d'Onore per l'accoglienza del Santo Padre. "Un Minicatalogo verrà pubblicato in autunno - ha spiegato Pompili - a ricordo della mostra e della sua inaugurazione. Tale pubblicazione, conterrà, oltre alle opere esposte accompagnate da brevi didascalie, una presentazione dell'evento, il profilo dell'artista e un breve resoconto fotografico del pomeriggio del 16 settembre con i suoi protagonisti e con quanti saranno stati presenti". Angelo De Angelis, Assessore alla Cultura, ha portato il saluto del Sindaco Maurizio Colacchi, assente per un impegno istituzionale e ha tenuto a precisare come "L'esposizione dei ritratti dei Papi sia un evento importante, tale da far riflettere sul rapporto speciale che la città di Castel Gandolfo intrattiene con il Papato, un privilegio il servizio che la città svolge con dovizia durante il soggiorno del Vicario di Cristo nel suo periodo di riposo, per ritemperare le sue forze e poter esercitare al meglio il suo Magistero, per costruire un regno di pace e fraternità tra gli uomini". Don Waldemar Niedziolka, Parroco della Parrocchia Pontificia di S. Tommaso da Villanova di Castel Gandolfo, nell'osservare i dipinti dei Papi ha chiesto al Maestro Guadagnuolo di spiegare in quale modo sia stato fatto il ritratto, da quale momento abbia preso le mosse, perché questo può aiutare a meditare sulla figura di ogni Pontefice. Paolo Gatto, Vicepresidente NCR ha introdotto il critico d'arte Franco Campegnani che ha tracciato un profilo dell'arte di Guadagnuolo. "Giustamente, il critico Pierre Restany ha voluto includere l'arte del maestro nisseno, - chiosa Campegnani - sia pure nelle risultanze sganciate dal tema del sacro, nei procedimenti estetici del Novorealismo europeo, che, erede della Pop Art americana, a suo dire si propone l'appassionante avventura del reale, percepito in sé e non attraverso il prisma della trascrizione concettuale o immaginifica. Un concetto che Maurizio Calvesi rafforza, quando, parlando della Nuova Figurazione, la definisce come qualcosa di concretamente addentrato nella realtà oggettiva dei fenomeni. Tuttavia, il realismo di Guadagnuolo, così partecipe della crisi e dell'angoscia dei tempi attuali, non vuole naufragare nella nullità dell'abbruttita e soffocante realtà. Ed ecco che tenta di riequilibrarne le sorti, recuperando quelle sane tensioni verso la trascendenza, che sono evasioni dal mondo, ma che rappresentano la quintessenza del mondo e della realtà. Alcuni critici, Antonio Gasbarrini, in particolare, esaminando la poetica di Guadagnuolo, hanno usato un termine singolare: *Transrealismo*, con allusione ad una visionarietà non evasiva ed onirica, come spesso accadeva in passato, ma di taglio radiografico sulla complessità e frammentarietà del vivente, assunta come tale, in uno sguardo d'assieme. Sta qui la scintilla da cui scocca l'impulso artistico di Francesco Guadagnuolo, il suo neumanesimo sereno e dolente, la sua musa intrisa di ordine e caos. Sta qui la vera metafisica, la vera spinta verso le altezze, capace di redimere le bassezze, le meschinità. Quello di Guadagnuolo è un tipo di realismo artistico che non si limita a rappresentare la superficie delle cose, ma che si immerge nella superficie per tentare uno scandaglio delle profondità, cogliendo le contraddizioni e i drammi dolorosi dell'esistenza attuale, ma anche e soprattutto i substrati morali e spirituali. È un'analisi oggettiva che inevitabilmente conduce verso il ritratto psicologico, dove in pochi segni scarni il Maestro dà vita ad immagini viventi, che riproducono, sì, la realtà, ma soprattutto l'anima della realtà. Guadagnuolo nel suo intervento ha messo in luce il ritorno al ritratto e a quella sorta di contatto che si stabilisce con esso. "Attraverso i ritratti - spiega l'artista - può emergere la vera natura dell'uomo e nel dipingerli, il pittore vede l'aspetto psicologico del modello, la prima cosa è il volto, ove si concentrano i segnali verbali e lo sguardo è l'anima del dipinto. Mi sono sempre occupato del ritratto e ogni volta studio come dipingerlo, in fondo, sin dal Rinascimento, i Papi si sono sempre fatti rappresentare da valenti pittori in vari modi. La mostra propone i tratti salienti di carattere iconografico della storia del Pontificato. Oltre a Pio IX si hanno altri Papi che sono stati testimoni e protagonisti della storia. Benedetto XVI, fin dalla sua elezione, l'ho sentito molto vicino e nei quadri realizzati, si può assistere alla naturalezza delle sue caratteristiche umane. Sono così scaturiti i suoi pensieri, la devozione verso Dio, il tutto immerso nella freschezza del colore e del tratto leggero."



MONTECOMPATRI

Agonia e morte (?) di un paese

(Gianni Diana) - La scena: Monte Compatri dagli anni '50 fino agli anni '70 del secolo scorso. "Un mare di ossigeno alle porte di Roma" declamava uno dei tanti poster pubblicitari sparsi in tutta Roma e dintorni. Erano gli anni d'oro dell'Agosto Monticiano, di Milleluci (famosissimo locale all'aperto ora ridotto ad un informe deposito di materiali), degli alberghi e delle pensioni ora ristrutturati in abitazioni private, dei tavoli dei bar che occupavano interi marciapiedi... La maggior parte degli abitanti viveva di agricoltura e arrotondava i magri guadagni anche con i proventi della villeggiatura affittando privatamente le abitazioni per uno o più mesi ed il commercio tutto beneficiava dell'enorme flusso di turismo, anche dai paesi limitrofi, che gravitava sul paese. Inutile dire che in quegli anni il nostro paese, sia in termini di immagine che di accoglienza, era il migliore in assoluto nel circondario e dal canto loro anche il commercio e l'artigianato, essendo sottoposti ad una economia contadina (basata su debiti pagabili solo dopo la vendita dei prodotti) si avvantaggiavano enormemente nei periodi estivi con discrete quantità di moneta subito esigibile.

Poi a poco a poco l'agricoltura, e conseguentemente anche il turismo, vennero abbandonati per lasciare il posto a... niente. Furono lasciati in abbandono i numerosi vigneti e perfino la Cantina Sociale, dopo anni gloriosi e anni successivi di agonia, chiuse i battenti. I monticiani abbracciarono in massa l'impiego perlopiù statale o parastatale (le Poste, l'ATAC, i Ministeri) ed il paese conobbe un diverso periodo di splendore. Mentre una volta "li signùri" erano ben visti poiché, essendo quasi tutti commercianti o impiegati della città, erano in possesso di moneta contante a differenza dei nostri contadini che potevano disporre solo e se riuscivano a vendere i prodotti della loro terra (principalmente vino o al massimo olio di oliva). Dopo questa fuga di massa però gli alberghi hanno chiuso i battenti e così pure le sale da ballo ed i vari bar hanno ridimensionato lo spazio esterno a loro disposizione. I monticiani, ormai abituati a fare a meno della villeggiatura perché diventati a loro volta impiegati e quindi in possesso di danaro contante, hanno anche smesso di preoccuparsi della cura del proprio paese. Hanno abbandonato le case del centro storico spostandosi più a valle in case più nuove e più confortevoli (ma per chi? visto che la Cucca e zone limitrofe non godono neanche dei più elementari servizi sociali e commerciali). E qui tocchiamo un tasto tra i più pesanti della nostra cittadina. Il novantanove per cento di tutti gli esercizi commerciali è concentrato tra Piazza Marco Mastrofini, Piazza Garibaldi e Via Leandro Ciuffa. Tutte le altre strade, siano esse centrali o periferiche, non ospitano quasi nessun tipo di negozio. Né alimentari, né fruttivendoli, né abbigliamento o scarpe... Ma neanche rivendite di vino, né bar, e neppure ristoranti, parrucchieri. Non parliamo di banche, agenzie, studi medici... Probabilmente l'unico paese al mondo con il centro storico completamente abbandonato a sé stesso, senza più un minimo spazio verde, senza parcheggi, senza scuole... senza monticiani. I pochi abitanti rimasti si lamentano di vivere in un mondo che non gli appartiene più, mentre i vecchi che sono stati costretti ad "emigrare in zone migliori" si lamentano di non avere più un ambiente a misura di uomo. Un intero paese sta morendo tra l'indifferenza dei politici e la rassegnazione dei residenti... Un paese che, debitamente ristrutturato in modo appropriato, potrebbe rappresentare una ricchezza immensa anche e soprattutto per i nostri figli che in un momento così delicato per l'economia nazionale e mondiale potrebbero trovare uno sbocco a tutti i problemi di lavoro. Le vecchie cantine, ormai in disuso, potrebbero ospitare piccoli ristoranti, botteghe artigianali, rivendite di souvenir e simili alla maniera della Repubblica di San Marino e del meno noto borgo di Capalbio in provincia di Grosseto. Inoltre chi è a conoscenza per esempio che moltissime case a ridosso di Corso Placido Martini, Piazza Manfredo Fanti, Via Adolfo Croce ed altre godono di splendidi panorami mozzafiato e di giardini di pertinenza da fare invidia alle "villette a schiera"? Così vengono chiamati i moderni palazzoni in orizzontale con abitazioni distribuite su tre piani e con miseri giardini quasi sempre inutilizzabili perché esposti agli sguardi di tutti. Di chi le colpe? Qualcuno risponderà che la colpa ricade sicuramente sui politici, ma c'è da obiettare che in fondo i politici sono la nostra espressione e quindi i colpevoli sono gli elettori che in tanti anni hanno votato sempre e comunque le stesse persone. Però si sente sempre un malumore diffuso, tutti sono scontenti, tutti sostengono che niente va per il verso giusto, ma quando c'è da agire ognuno si tira indietro con le scuse più disparate: "io non posso espormi", "io non ho tempo", "io non sono capace"...

Vogliamo continuare di questo passo? È questo il paese che ci hanno lasciato i nostri padri e che vorremmo lasciare ai nostri figli? Invece che pensare alle "grandi opere" (che poi non si realizzano mai) diamo un'occhiata alla manutenzione ordinaria. Non sono a conoscenza se esista o meno un Assessorato per l'Arredo Urbano, che è degno dei Paesi del Terzo Mondo, ma qualcuno si dovrà pur interessare di abbellire e di illuminare decentemente almeno l'ingresso e le Piazze principali del paese! Non sono a conoscenza se esista o meno un Assessorato al Traffico, ma arrivati sulla Piazza principale, ci dovrà pur essere un'adeguata segnaletica che indichi almeno la direzione per andare a San Cesareo, a Rocca Priora o a San Silvestro. E dove si va per raggiungere il Campo Sportivo? Potremmo continuare con i marciapiedi (si possono ancora chiamare tali?) che non hanno neppure un accesso per diversamente abili o per carrozzine, proseguire con il Parco Calahorra o con il Parco del Romito, con Belvedere, con Piazza Manfredo Fanti...

È ora che ognuno di noi, sia esso nativo o solo residente, faccia la sua parte senza paura o tentennamenti e senza pensare a coltivare esclusivamente "l'orticello personale" a scapito del bene comune poiché i danni alla collettività, prima o poi, ricadranno pesantemente anche sull'orticello proprio con danni maggiori dei benefici ottenuti.

SAN CESAREO

Stefano Ricucci, il Gastone di San Cesareo

(Roberto Esposti - laleggedimclurg@yahoo.it) - Balzato di recente dalle anguste cronache finanziarie alle ben più vaste cronache rosa e giudiziarie, Stefano Ricucci è ormai una celebrità anche in virtù di un'azzeccata imitazione di Max Giusti in *Quelli che il calcio*. Ma chi è veramente Stefano Ricucci?

Presentato spesso sulla stampa come *immobiliarista e romano* in realtà egli assomma ben poco entrambi gli aggettivi, essendo ormai l'immobile fuori dal suo *core business* originario della nostra San Cesareo.

Molti nella cittadina laziale infatti si ricorderanno dell'odontotecnico Stefano, ma forse non tutti con benevolenza. Di sicuro se lo ricorda bene (male) la poveretta che nell'88 andò incontro ad una semi-paralisi a causa di una maldestra iniezione del nostro, improvvisatosi dentista (pare non solo con questa signora): lo spiacevole fatto venne poi sanato per amnistia nell'89.

La carriera di Ricucci come odontotecnico era cominciata a 14 anni quando papà Matteo, autista dell'ATAC, decise di avviare il figlio ad una sicura professione, mandandolo a studiare al George Eastman: finiti gli studi Stefano venne assunto nello stesso ospedale con un discreto stipendio, cosa che però evidentemente non gli bastava. Infatti non appena gli si presenta l'occasione scambia un terreno di mamma Gina con due appartamenti in costruzione che rivende prima del termine dei lavori per 249 milioni, ne ritira poi 100 dai risparmi di papà e ci mette su uno studio odontoiatrico a Carchitti ed un altro a Zagarolo: con quei soldi entra in società con l'industria odontoiatrica Smile di Frattocchie e compra 10 negozi ancora in costruzione nell'allora nuovo centro commerciale di Zagarolo. Il giovane Ricucci è ormai in preda ad una febbre da compravendite, una specie di Monopoli con cui moltiplica soldi: infatti i 10 negozi li rivende immediatamente per 2 miliardi e 150 milioni che corre ad investire a Finocchio, comprando 5 negozi e 16 appartamenti che in parte rivende ed in parte affitta. In quegli anni ('87) trova il tempo pure per sposarsi e lo fa con Linda Maria Imperatori, cugina dell'ex presidente del Banco di Sicilia e di Mediocredito, conoscenza forse frutto dei suoi interessi in Sicilia, dove assieme a degli amici gestisce uno studio a Ragusa. L'attività odontotecnica ormai lo interessa sempre meno e a 27 anni fonda la MAGISTE (domiciliata in Lussemburgo), la società immobiliare figlia dell'acronimo dei suoi genitori: con questa costruisce villini e negozi a San Cesareo, Grottaferrata e Zagarolo (tra cui i famosi palazzoni di Nuova Gabio), 60 appartamenti a Finocchio e 112 a Frascati. Sembrerebbe andargli tutto bene, ma poi arriva il capitolo buio della Cosport: consorzio immobiliare costituito dal gotha dell'imprenditoria di San Cesareo, entra nelle mire del rampante Ricucci che in breve tempo ne diventa amministratore; in tale qualità egli la gestisce fino al fallimento senza che essa abbia mai costruito nulla. Ricucci ne esce illeso (anche grazie ai buoni uffici della curatrice colonnese che tuttora lo assiste), i suoi arrabbiati soci no, pagandone ancora le conseguenze. Come ogni buon imprenditore italiano Ricucci ha pure la passione del calcio e si impegna sin da subito come sponsor e presidente dell'Unione Sportiva Zagarolo: un rapporto che prosegue fino al 2004 e che passa per l'azionariato della Lazio (anche se in paese si giura sulla sua passata fede giallorossa) e per la sponsorizzazione in B dell'ormai fallito Como del fresco di arresto Enrico Preziosi.

Dai fatti sopra riportati si dedurrebbe che *sor Stefano* avesse un sacco di grana ed egli stesso non manca mai di ripetere che a 23 anni fatturava già 6 miliardi: le sue dichiarazioni dei redditi del tempo sembrano però contraddirlo, riportando nell'86 (24 anni) 12 milioni di imponibile, 42 nel '90, addirittura 5 nel 1995, 14 nel '96: solo nel '99 riesce a superare i 200 milioni. ... Abbastanza strano visto che nel '96 liquidò gli studi dentistici e proseguendo la sua teoria di compravendite ci acquista un complesso residenziale a Talenti per 17 miliardi rivenduto subito dopo a 50 e poi Palazzo Bonaparte per 37 contro 90; e dopo Roma viene Milano dove utilizza per le sue manovre colossali *leasing* concessigli dalla Banca Popolare di Lodi del fresco dimissionario Giampiero Fiorani e di Meliorbanca, di cui è pure importante azionista. E già perché ormai l'ex odontotecnico è entrato nel salotto buono della finanza italiana e dà del tu a tutti i maggiori banchieri: sono lontani i tempi quando Cariplo e Credito Italiano gli negavano i fidi costringendolo a rivolgersi alla Banca Agricola Mantovana (del tutto assente da queste parti) per i suoi affari tuscolani. A proposito della BAM: in essa operava all'epoca un certo Roberto Colaninno che assieme a Chicco Gnutti e Ricucci sarà uno dei protagonisti della partita HOPA, la società che compirà la *madre di tutte le scalate*, quella a Telecom Italia, rivenduta poi a Tronchetti Provera con plusvalenze siderali. Ecco come andò quell'operazione (riporto dal Sole 24 ore):

Magiste fece un accordo con la Fingruppo di Gnutti in base al quale tra il 3 aprile e il 30 novembre 2001 avrebbe comprato 20 milioni di azioni Hopa per un valore di 100 miliardi di lire e azioni Banca Valori per altri 2,3 miliardi, riconoscendo una parcella di consulenza di 7,7 miliardi alla G.P. Finanziaria (sempre del gruppo Gnutti). L'esborso totale era quindi di 110 miliardi di lire. Da parte sua, tra il 5 aprile e il 30 maggio 2001, Fingruppo avrebbe comprato immobili da Magiste per un valore della stessa esatta cifra.

Sui bilanci delle società interessate, l'impatto dell'operazione fu senza dubbio significativo, ma «Il Sole-24 Ore» ha appurato che fu in realtà un affare a finanza zero in cui nessuna delle due parti mise mano al portafoglio. Non solo, fu anche un'operazione a elastico. Era cioè previsto sin dal suo concepimento che venisse azzerata [...] Come in ogni buon affare, la convenienza era reciproca. A Gnutti servivano liquidi da dirottare verso Bell, la holding lussemburghese che in quel momento controllava a fatica Telecom Italia. Ricucci ambiva invece a fare un ingresso alla grande nel mondo della finanza, senza però tirar fuori soldi che non aveva. Il problema era che neppure il suo pacchetto immobiliare aveva un grande valore [...] L'operazione non avrebbe però avuto alcun senso se non avesse generato liquidi. A metter quelli fu la solita banca vicina sia a Gnutti che a Ricucci, la Banca Popolare di Lodi di Fiorani. Dopo aver trasferito gli immobili di Ricucci su

una ex scatola vuota chiamata Immobiliare il Corso Srl, Gnutti vendette infatti questa società (con tanto di put) al gruppo Bpl. Fu così che dal cilindro finanziario di Fiorani emersero i contanti da uno scambio alla pari senza cash.

L'operazione ebbe poi la sua preannunciata seppur difficoltosa conclusione tre anni dopo, quando Bipielle Investimenti restituì l'Immobiliare Il Corso alla Magiste e Ricucci uscì da Hopa. Nel frattempo però Gnutti aveva fatto enormi plusvalenze con la vendita di Telecom Italia a Tronchetti Provera. E Ricucci era diventato una "star emergente" del firmamento finanziario italiano.

Ci avete capito qualcosa? No niente e questo è tipico di queste operazioni dove osano solo pochi indomiti magistrati... In queste operazioni è però possibile scorgere la maturazione del Ricucci finanziere: non più plusvalenze immobiliari, ma azionarie. Capitalia, S.S. Lazio, Meliorbanca, TI. Ultimamente BNL, in cui affianca con gli altri rampanti romani Statuto e Coppola la UNIPOL di Giovanni Consorte alla conquista di una banca grande 3 volte l'assicurazione delle COOP (sfilandola a BBVA) e Antonveneta in cui segue l'amico Fiorani e la sua indebitatissima BPL all'assalto dell'oggetto del desiderio di ABN AMRO (con il nota ed *intercettato* placet di Antonio Fazio).

Infine la scalata ad RCS, la società che controlla il Corriere della Sera, tenuta da un eterogeneo patto di sindacato che finora ha garantito l'indipendenza del giornale, ma che non si sa quanto potrà reggere allo shopping di Ricucci, il quale dovrebbe spiegare dove prenderebbe i 3 miliardi di euro necessari a lanciare un'offerta pubblica di acquisto, per di più su un'impresa che capitalizza 60 volte gli utili netti (che tradotto significa che è iperquotata e il cui valore azionario può solo scendere). Ma forse esistono spiegazioni ad entrambi i punti se si considera che il nostro eroe dispone di pantagrueliche *trading lines* di 1500 milioni di euro con importanti istituti come Deutsche Bank, Società Generale, JP Morgan, Dresdner e che il Corriere non sarà pure un grande affare dal punto economico, ma lo è di sicuro da un punto di vista politico...

Insomma Stefano Ricucci da San Cesareo ne ha fatta di strada ed ora può persino affiancare al titolo di *Dotto'* (cha a Roma non si nega a nessuno) quello di *Doctor in Economy*, conseguito alla Clayton University di San Marino (esami per corrispondenza, sede in Cina): se l'abbia percorsa con mezzi legali o no sarà compito della magistratura apparulo ed infatti la procura di Milano nella persona dei pm Fusco e Pernotti sta indagando sui reati di aggrigotaggio, ostacolo all'attività della Consob e *insider trading*. Ovviamente auguriamo a questo illustre sancese di uscire lindo e pinto da tali inchieste e quando questo accadrà speriamo che venga a festeggiare il proscioglimento nella natia San Cesareo, offrendo, non dico un concerto di Gigi D'Alessio (come fatto a Porto Santo Stefano in occasione delle recenti nozze), ma almeno qualche fiasco di vino. Ah, dimenticavo... Ma perché l'abbiamo chiamato Gastone? Semplice: Gastone è il nomignolo con cui la sposina (dal 9 luglio, auguri!) Anna Falchi chiama il suo Stefano, capace di trasformare in oro tutto ciò che tocca...

Fatti e cifre riportati nell'articolo sono tratti da articoli di autorevoli testate come Panorama, L'Espresso e Il Sole 24 ore (illustrazione da Panorama):

<http://www.panorama.it/economia/finanza/articolo/ix1-A020001031438/idpag1-3>

<http://www.espressonline.it/eol/free/jsp/detail.jsp?m1s=null&m2s=e&idCategory=4799&idContent=457269>

<http://www.ilsole24ore.com/fe?cmd=art&artId=675933&chId=30>

<http://www.diario.it/index.php?page=cn05070839>

<http://www.diario.it/?page=w105080402>

ARICCIA

"Il mito vivo" di Giansanti

(*Eliana Rossi*) - Una mostra personale, la prima, quella di Roberto Giansanti, giovane promettente artista che l'ha voluta intitolare *Il mito vivo* e che si è svolta in Ariccia dal 8/9 al 20/9 presso la Locanda Martorelli, in Piazza di Corte. Tra i presenti alcuni suoi insegnanti dall'ex Preside dell'Istituto, lo scultore, Maestro Giglio Petriacci, il prof. Lamberto Limiti, il M° Paolo Marazzi, l'ex Sindaco di Marino Ugo Onorati e il M° Carlo Fortini, che fino a qualche mese fa ha ricoperto la carica di Vicesindaco e di Assessore alla Cultura del Comune di Ariccia.

"Quella che vediamo oggi è una mostra di scultura, - spiega il critico d'arte Franco Campegiani nel suo discorso inaugurale - di piccola scultura d'appartamento, ma occorre dire che Roberto è anche un pittore assai raffinato. Qui egli presenta bronzi, marmi, legni di pregiata fattura. La mostra porta il titolo *Il mito vivo* ed intende porre l'accento sulla vitalità del mito, sia pure in forma diametralmente opposta a quelle in cui è stato inteso in passato. La mitologia fa pensare immediatamente al mondo classico, con la serie di racconti favolosi logori, ripetitivi. Giustamente i contemporanei si sono ribellati a questa "staticità", a questa "fissità" del mito, ma si sbaglierebbe a considerare tale ribellione alla stregua di una totale e definitiva repulsione nei confronti del mito. Il fatto è che bisogna distinguere tra mitopoiesi e mitologia, che è come dire tra creatività e manierismo, ossia tra il mito allo stato sorgivo, che è vitale (per l'appunto, vivo) ed il mito stancamente, ripetuto a pappagalgo dalle generazioni successive. La domanda che ci poniamo - continua il critico - di fronte a queste sculture di Giansanti, è come un giovane possa vivere e proporsi oggi il mito, tenendo presente il postmodernismo dei nostri tempi. Se si può, oggi, parlare ancora di mito, lo si deve fare in termini totalmente nuovi e diversi. Ed è esattamente quel che fa Roberto, narrando storie emblematiche di ciò che avviene nell'interiorità dell'animo umano, in modo silenzioso e privo di clamori, privo di esaltazioni".

Tracciamo di seguito, un breve profilo dell'artista che nel 2003 consegue la Laurea con lode presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara con tesi su tecniche di fonderia con il professore Andrea Barsi. Tra il 1997-98 collabora con il maestro Salvatore Meli presso il suo studio di Roma. Nel 2001 partecipa alla realizzazione della scenografia dell'Aida a Verona. Collabora insieme ad alcuni docenti dell'Accademia di Carrara per realizzazioni scultoree. Ha partecipato a numerosissime mostre artistiche.

FRASCATI

Cronache da un restauro

(Serena Grizi) - In questa nuova fase di lavori che stanno coinvolgendo il parco giardino di Villa Falconieri detta *la Rufina* (1540-1549) sembra già di veder risplendere di nuova luce le aiuole con i grandi Lecci all'ingresso, il giardino formale, il laghetto attorniato da Cipressi, luogo tranquillo e ameno ad ogni ora del giorno, ma anche i manufatti murari che delimitano il parco quali i muri di cinta ed il magnifico portale in roccia sperone dal quale due immoti contadini accolgono le passeggiate dei visitatori. Per intraprendere la notevole opera di restauro del parco che circonda la Villa, architettata anche un uliveto e diversi ettari di bosco, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio, con la direzione lavori dell'Architetto Marina Cogotti, ha dovuto rilevare puntualmente tutto il verde esistente e le condizioni di conservazione dei sistemi e degli organismi presenti, dallo stato di salute e conservazione degli alberi (quelli presi in considerazione sono circa 500 di cui 60 plurisecolari), ai sistemi dei prati e delle siepi. L'indagine è stata affidata nel 2003 al Dottore Forestale Gian Pietro Cantiani, attualmente incaricato dell'assistenza tecnica ai lavori di restauro e riordino: "Il censimento ha permesso alla Soprintendenza la messa a punto di un catalogo elettronico con i dati di ogni albero e le coordinate dei diversi sistemi verdi così da poter programmare gli interventi di potatura, quelli topiari per le siepi e gli sfalci necessari ai prati. Nel giardino attualmente si procede al riordino generale con l'eliminazione delle piante infestanti e di quelle estranee all'impianto originale individuate grazie alle ricerche storiche effettuate dalla Soprintendenza. Sono state eseguite e sono in corso di esecuzione potature di alberi e arbusti ed è in via di realizzazione l'impianto di nuove siepi nei tratti mancanti; la futura manutenzione di aiuole e siepi necessiterà di specifici impianti irrigui già in via di esecuzione. Dopo questa prima fase si procederà a nuovi impianti arborei, ad una sistemazione delle aree a prato con semine localizzate per la rigenerazione dei tappeti erbosi e al reintegro di tratti di siepe di bosso per il giardino all'italiana. Anche nel bosco a dominanza di Leccio si sta procedendo ai primi interventi, ormai più che necessari, di abbattimento e potatura di alberi e arbusti pericolanti e malati, utili a garantire l'incolumità del visitatore e a restituire allo sguardo una situazione naturale, ma armoniosa. Seppure in più fasi, cure specifiche interesseranno l'alberatura storica presso il Laghetto: 35 esemplari di Cipresso comune di differenti età e dimensioni alcuni dei quali colpiti da deperimenti causati da malattie parassitarie e disseccamenti dovuti a ristagno idrico superficiale." Il lavoro già svolto è immane, dice il cronista, non meno importante quello ancora da svolgere, anche in considerazione delle dimensioni del parco. Un esempio per tutti il giardino all'italiana: angolo di piacevole geometria che in alcune ville laziali occupa uno spazio limitato, a villa Falconieri è invece una splendida ed immensa terrazza su Roma composta da 16 enormi aiuole delimitate da altrettante siepi di Bosso che per corrispondere all'ideale formale originale hanno bisogno di continui sfalci d'erba e topiature delle forme di Tasso e Bosso.

Negli ultimi anni sono stati recuperati e sono in via di recupero giardini storici e spazi verdi di più recente concezione nel comune di Frascati e nei Castelli Romani, mentre nella vicina Tivoli, area gemella per bellezze archeologiche e naturali, è tornata a nuovo splendore la Villa Gregoriana, e nuovi abbellimenti e restauri dei parchi stanno interessando Villa D'Este, con il suo piacevolissimo e rinato giardino, e Villa Adriana. Sembra questa, dopo ventuno anni, una inversione di tendenza rispetto alle amare riflessioni di Luigi Devoti sul *Lunario Romano del 1984*¹⁾: "(...) si vuol ricordare che nell'area del Tuscolano per la estesa e intensa opera di urbanizzazione si sta verificando il fenomeno della chiusura delle aree verdi perché quelle di pertinenza di una costruzione rimangono ovviamente in uso al proprietario dell'abitazione, quelle coltivate non possono essere usate per il libero transito e quelle, poche oramai, prive di questi vincoli vengono chiuse dai proprietari perché gli utenti sono numericamente aumentati con un indice di educazione civica che è molto vicino allo zero". La speranza è che l'educazione delle generazioni presenti e future al rispetto del patrimonio comune possa in parte rinascere da questi lungimiranti e generosi progetti volti a restituire a noi tutti la diretta fruizione della bellezza.

¹⁾"Prospettive sulle Ville tuscolane" in "Ville e parchi nel Lazio" a cura di Renato Lefevre. *Lunario Romano 1984*. Gruppo Culturale di Roma e del Lazio. F.lli Palombi Editori.

GROTTAFERRATA

Gli ostelli della Natività

(Armando Guidoni) - Nell'agosto dello scorso anno riportai su *Controluce* la notizia "La pizza e la forza della solidarietà". Veniva descritto come il comune di Valmontone, che coordina le iniziative umanitarie verso la Palestina nell'ambito della Conferenza delle città storiche del Mediterraneo, si impegnò a realizzare il Prg di Betlemme (su finanziamento della Regione Lazio e con un accordo con l'Università La Sapienza), il sostegno di un orfanotrofo, l'apertura della *Pizzeria Valmontone* a Betania (una cittadina di 35mila abitanti nel distretto di Gerusalemme) gestita da palestinesi istruiti a Valmontone ed il concerto natalizio in monodivisione *Per la vita e per la Pace, da Betlemme e Gerusalemme*. Ebbene, non solo la cittadina casilina prosegue nelle lodevoli iniziative intraprese, ma ha sollecitato un ulteriore accordo fra Colline Romane - società di promozione turistica dell'hinterland romano con sede a Grottaferrata - e la "Custodia di Terra Santa" - ente ecclesiastico francescano con sede a Betlemme - che da sempre si occupa della Basilica e della Grotta della Natività e delle due case del Pellegrino annesse: Casa Nova ed Orient Palace. Nell'accordo si prevede che 35 dipendenti palestinesi delle strutture di accoglienza - unite da un corridoio direttamente alla Basilica e alla Grotta della Natività - saranno formati professionalmente in alberghi italiani, a Grottaferrata. Impareranno a gestire alberghi, fidelizzare i clienti, ottimizzare l'accoglienza. Un altro aspetto dell'accordo è di mettere in campo le azioni per favorire il turismo italiano a Betlemme.

Mostra fotografica di Marco Branchi

(Caterina Rosolino) - Al museo dei vini a Monte Porzio Catone, dal 2 al 5 settembre,



ha avuto luogo la mostra fotografica di Marco Branchi all'interno di una mostra ornitologica. Le bellissime fotografie spesso sono state frutto di molta pazienza, nell'attendere, ad esempio, le pose che alcuni animali assumono solo in determinate ore del giorno. Oggetto delle foto di questa mostra erano gli uccelli fotografati in diversi stati e nei vari momenti del giorno. Marco Branchi è nato a Roma nel 1955. Si dedica alla fotografia naturalistica sin dai primi anni '80. Sin dall'inizio della sua attività si è appassionato alla ricerca dei grandi predatori, soprattutto del lupo appenninico e dell'orso bruno marsicano. Le sue foto sono state pubblicate dalle maggiori riviste italiane del settore e utilizzate per mostre, libri, riviste, cd-rom, campagne a protezione della natura e dell'ambiente. Si è specializzato in riprese di boschi dell'Italia centrale e di animali ripresi in libertà. Col mezzo fotografico preferisce interpretare più che descrivere gli scenari naturali. Dai primi anni '90 collabora con l'Agenzia Panda Photo. Marco Branchi dispone di un notevole archivio di immagini di natura: animali, fiori, funghi e paesaggi. Tra le sue attività è da segnalare il reportage su aree di interesse naturalistico. È a disposizione per collaborazione con associazioni ambientaliste, di out-door e scientifiche. E organizza, a richiesta, dei corsi di fotografia naturalistica ed escursioni guidate di "caccia fotografica".

www.marcobranchi.it

GROTTAFERRATA

Racconto di un'esperienza straordinaria

(Elisabetta Robinson) - Novella Bellucci è una dei 19 assistenti che hanno dedicato quindici giorni delle loro vacanze estive ad assistere un gruppo di ragazzi diversamente abili nel contesto di un campo estivo organizzato dall'Istituto Eugenio Litta di Grottaferrata, che accoglie pazienti affetti da minorazioni psichiche, fisiche e sensoriali. L'esperienza che ci racconta Novella è molto toccante. Dal 16 al 31 agosto, nella casa Salesiana Biancaneve, presso gli Altipiani di Arcinazzo, 23 ragazzi non autosufficienti, affetti da diverse patologie psichiatriche e fisiche, hanno avuto la possibilità di vivere la loro vacanza estiva grazie all'amore e alla dedizione dei giovani assistenti. Per Novella, che da sette anni svolge attività di volontariato presso l'Istituto Eugenio Litta, quella di quest'anno è stata un'esperienza nuova. Nonostante conoscesse già la maggior parte dei ragazzi da assistere non si era mai trovata con loro al di fuori dell'Istituto. "Il motivo principale che mi ha spinto a partecipare al campo vacanza è stata la voglia di relazionarmi con questi ragazzi in un contesto diverso da quello usuale. Ho scoperto lati sconosciuti del loro carattere e il sorriso che molti di loro ci hanno regalato ha senz'altro ripagato tutti noi di ogni fatica", spiega Novella. Le giornate al campo iniziavano molto presto, i ragazzi venivano svegliati, lavati e vestiti. Dopo la colazione, si usciva per lunghe passeggiate all'aria aperta. "L'impegno, soprattutto mentale, doveva essere costante. I ragazzi devono essere sorvegliati con la massima attenzione, molti di loro tendono ad allontanarsi dal gruppo e per questo non bisogna distrarsi neanche un secondo. In alcune occasioni ho avuto la possibilità di osservare il modo in cui il mondo esterno reagisce quando si trova di fronte a questi individui particolari. Molte persone sembrano impaurite all'inizio, in realtà i loro sguardi celano un sentimento di forte dispiacere. Abbiamo ricevuto diverse manifestazioni di solidarietà". Una volta rientrati nella struttura ospitante è ora di prepararsi per la cena. "Il momento dedicato alle docce è stato quello che personalmente ho trovato più faticoso, in particolare a livello fisico. Anche il turno di notte è stato molto impegnativo, ogni due ore i ragazzi andavano svegliati per essere accompagnati in bagno mentre quelli che non potevano camminare dovevano essere regolarmente cambiati. Alcuni di loro non riuscivano a dormire mentre altri cercavano continuamente una mano amica che li accarezzasse durante le ore di riposo. In generale posso dire che i momenti di cedimento non sono mancati ma niente è paragonabile ai piccoli miracoli ai quali abbiamo assistito". L'obiettivo fondamentale, nel corso delle due settimane di campo, era quello di far sentire i giovani assistiti in vacanza, la maggior parte di loro, infatti, durante l'anno non esce mai dall'Istituto sia per le problematiche fisiche e mentali dalle quali sono affetti sia per la complessità delle loro situazioni familiari. "Quest'esperienza è stata senz'altro valida. I benefici su di loro sono stati visibili a tutti, questi ragazzi non possono essere coinvolti in nessun tipo particolare di attività, per loro la cosa importante è avvertire che c'è qualcuno intorno a loro che li ama e che se ne prende cura. Respirare un'aria diversa, vivere tutti assieme in un ambiente nuovo ha suscitato, in alcuni di loro, reazioni totalmente nuove. Ho scoperto che alcuni sanno ridere e questa è stata la mia e la nostra vittoria finale. Ci tengo a sottolineare che stiamo parlando di persone "vive", contrariamente a quello che molti pensano, i loro occhi comunicano, i loro gesti parlano. I nostri mondi non si incontreranno mai ma è il linguaggio universale dell'amore e del rispetto della vita che ci permette di avvicinarci a loro". Grazie tante a Novella per la sua splendida testimonianza.

MONTE COMPATRI

XI Pellegrinaggio al monte Trinità SS. in Algido

(Patrizio Ciuffa) - all'XI Pellegrinaggio ed escursione al monte Trinità SS. In Algido (m.710 in Monte Compatri) hanno partecipato quest'anno circa 40 pellegrini, con recita del rosario verso l'asceta, S.Messa dedicata alla Trinità istruita da Don Umberto Giuliani, socio Pro Loco, con letture contro gli Dei materiali (il vitello d'oro di Mosè), poi ritorno sul prato di S.Silvestro e rinfresco a ciambelle e vino.

ALBANO LAZIALE

Cultura e qualità della vita

(Antonino Musico) - Leggo su *Il Messaggero* del 20/09/2005 che partono i lavori per il "look" o *restyling* di piazza Sabatini ad Albano Laziale; vedo avanzare i cantieri della famosa tangenziale; sento dire che presto anche ad Albano vi sarà la notte bianca e questo lo afferma l'assessore alla cultura. Ma la cultura cos'è? Forse anche la serie di norme che regolano il diritto all'equità e alla qualità della vita? Questa immagine di efficienza e creatività stride con alcune elementari e basilari regole di convivenza e di civiltà che spesso vengono disattese se non completamente ignorate. Come può un Municipio nell'anno del signore 2005 ancora ignorare o far finta di niente rispetto a strade senza luce, marciapiedi e fogne, per di più pericolose per l'incolumità dei propri cittadini? Cos'è che marca la differenza tra un paese civile e uno meno civile? Quale possibilità ha una persona civile di operare la raccolta differenziata di rifiuti se a malapena in una strada come Via Olivella si contano 4 contenitori (messi in luoghi pericolosi) per la normale raccolta che non bastano ad accogliere il volume di spazzatura di una zona che si è espansa a forza di abusi edilizi, condoni e sanatorie di vario genere. Onestamente, quando si parla di "cultura", di progetti urbanistici megalattici mi viene un po' da ridere. Si istituiscono assessorati alla Comunicazione ma nessuno comunica mai il disagio di intere zone senza copertura di servizi. In Europa, quella cui ci pregiamo di appartenere, saranno 50 anni che non si edifica più senza uno straccio di piano regolatore che preveda i servizi necessari. Come può un'istituzione comunale permettersi ancora questo modo di fare? Mi farebbe piacere ottenere una risposta dal Sindaco di Albano Laziale, che però diventi un impegno fattivo e non una polemica sterile.

FRASCATI

Nuovo look stradale per via Gregoriana

(Eliana Rossi) - Soddissazione si legge negli occhi dei residenti in via Brigida Postorino e via Gregoriana, che finalmente si sono visti asfaltare a nuovo la strada. L'arteria stradale in questione, infatti, dava loro non poche preoccupazioni, a cominciare dalle vibrazioni prodotte dagli automezzi al loro passaggio e soprattutto, dall'acqua piovana che trasformava la strada in un torrente in piena, con notevole disagio per i pedoni. I lavori sono stati eseguiti durante il periodo di ferragosto dalle 22 alle 6 del mattino e, in soli quattro giorni si è potuto asfaltare un ampio tratto di strada che va da Largo Domenico Seghetti a Largo Gregorio XIII, applicando uno speciale manto stradale, formato da tre strati. Il primo è composto da una base di asfalto vibroattutente (Geosintex), che viene utilizzato per le piste di atterraggio degli aeroporti, il secondo si avvale di uno strato fonoassorbente e il terzo di un asfalto drenante, che permette il completo assorbimento delle acque piovane. I lavori sono opera dell'interesse dimostrato da parte di Giuseppe Privitera, coordinatore del Comitato Cittadini Riuniti Gregoriana, che ha trovato nell'Amministrazione Posa sensibilità e comprensione verso un annoso problema.

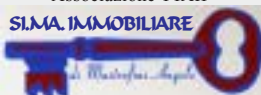
MONTE PORZIO CATONE

Buon vino per S. Antonino

(Simone Proietti) - Sono stati i festeggiamenti per S. Antonino Martire, patrono di Monte Porzio Catone, lo scorso 3 e 4 settembre, a regalare alla cittadinanza monterporziana una ricca degustazione del vino paesano. Grazie all'impegno del Museo Diffuso del Vino, Promozione Castelli Romani Spa, le cantine Villa Franca e Tenuta Le Quinte e l'Enoteca Novecento, è stato possibile offrire un cospicuo assaggio pre-serale dei prodotti tradizionali del comprensorio castellano. Il tutto sapientemente illustrato dalla Sommelier Master dell' AIS Francesca Rocchi, che ha saputo evidenziare e rendere comprensibili a tutti i presenti le proprietà organolettiche del prodotto principe del nostro territorio, fiore all'occhiello anche per Monte Porzio Catone. Un gran merito del Museo Diffuso del Vino, ospitato nel centro storico monterporziano, è infatti quello di voler trasmettere agli appassionati dei prodotti enogastronomici e semplici curiosi, il valore storico, sociale e culturale che ruota attorno alle attività agricole delle nostre terre, cercando di coinvolgere anche le nuove generazioni. A tal fine si ricordano gli altri appuntamenti per la nuova stagione, tra cui i corsi di formazione didattica rivolti ai giovani, e le ormai consolidate lezioni divulgative per gli appassionati.

Mutui

Convenzioni con Primari Istituti di Credito
Valutazioni Gratuite
Associazione FIAIP



Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777
e-mail: agenziasima@inwind.it

ZM DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06.95212017 - Fax 06.95210918 - Cell. 335.7752586

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

FRASCATI

La meglio gioventù di Plaza de Mayo

(Federico Gentili) - Qualche sera fa ho assistito, presso la stazione di Frascati, a uno spettacolo teatrale sulla tragedia dei desaparecidos argentini, durante gli anni della dittatura militare, e sulle loro coraggiose madri che vennero private pure dei corpi sui quali piangere. Moderne Antigone che vennero definite "pazze" dai militari, dai giornali e dalle alte gerarchie cattoliche. Madri lacerate e lambite dalle acque di un fiume carsico che non lasciava detriti sulle proprie sponde. Protagoniste di una tragedia sotterranea che potevano condividere solo tra di loro, durante quei giovedì di veglia in cui si ritrovavano in piazza, con un fazzoletto bianco in testa e la foto dei figli appesa al collo. Nessun fotogramma di corpi torturati, nessun inquadramento di cadaveri mutilati. Tutto questa volta era stato programmato scientificamente. La meglio gioventù venne scaraventata giù direttamente dagli aerei, al largo dell'estuario del Rio de la Plata. "I militari argentini avevano capito bene la lezione del Cile ed eliminarono ogni prova, ogni evidenza. Abolito qualsiasi flusso di informazione, abolite le immagini, tutto era possibile" scrive Enrico Calamai. E in effetti non ci furono esitazioni. "Prima elimineremo tutti i sovversivi; poi elimineremo i collaboratori; poi i loro simpatizzanti; poi chi rimarrà indifferente, e infine elimineremo gli indecisi" elencava, come se fosse una lista della spesa, il governatore militare della provincia di Buenos Aires. In Argentina si racconta spesso una storiella secondo la quale i Messicani discendono dagli Aztechi, i Peruviani dagli Incas e gli Argentini dalle navi. Una battuta che ricorda quel gigantesco esodo che traghettò, tra la fine dell'Ottocento e la metà del secolo passato, milioni di Europei. Questa migrazione proletaria interessò soprattutto gli Italiani, nostri connazionali che partirono con una lettera in tasca e una speranza in fondo al cuore, e che vennero presto dimenticati dalla loro terra che non era stata in grado di sfamarli. Nonostante due dei tre generali del triumvirato che prese il potere nel 1976 avessero un cognome italiano, l'Italia si voltò dall'altra parte. Apensarci bene quei lontani Argentini, non sono figli delle navi, ma semplicemente di un dio minore. Vittime ignote del nostro benessere.

FRASCATI

La strana alchimia tra solidarietà e cultura

(Vincenzo De Simone) - Con la Legge 180 del 1978 i "manicomi" non esistono più, cosa che non si può dire dei malati mentali. L'Istituto San Giovanni di Dio dei Fatebenefratelli a Genzano mette in atto, per ognuno di questi ospiti affetti da disagio psichico, strategie terapeutico-riabilitative, come ad esempio l'Arte Terapia. A tale scopo nasce nel 1993 il laboratorio di pittura "Il Mattone", che offre agli ospiti residenti uno spazio dove poter elaborare ed esprimere il proprio vissuto quale traccia di uno specifico modo di essere al mondo. Tracce che si concretizzano in opere che meritano di essere conosciute e valorizzate; e proprio tale è il compito nel quale anche per quest'anno gli alunni dell'Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici, della pubblicità e sociali "Maffeo Pantaleoni" di Frascati si sono impegnati. Gli studenti dei servizi sociali possono sperimentare con attività di tirocinio condotte in loco l'applicazione delle tecniche operative metodologiche, già oggetto di studio a scuola, mirate in particolare modo agli esiti dell'Arte Terapia; gli studenti del grafico pubblicitario e del turistico affronteranno invece l'analisi critica delle opere (dopo aver conosciuto personalmente l'autore) e procederanno parallelamente allo studio della strategia di comunicazione per realizzare la campagna pubblicitaria della mostra-mercato delle opere stesse, che si auspica riscuotà lo stesso successo ottenuto in occasione dell'esposizione del giugno 2005, con la raccolta di cospicui fondi ottenuti grazie alla vendita delle opere stesse. Con questo progetto si sfrutta la grande potenzialità offerta dall'interscambio tra i diversi corsi professionali, l'interazione con il territorio - stimolo forte per l'autoaffermazione dei giovani - e, soprattutto, offre ai propri alunni la possibilità di scoprire la dimensione di un dolore capace, malgrado tutto, di riuscire a produrre l'esperienza della bellezza.

ROCCA PRIORA

Nuove speranze al Cartoni

(Sereni Grizi) - Lo scorso 31 agosto l'assessore regionale alla Sanità Battaglia ha voluto visitare l'ospedale Cartoni per rendersi conto personalmente dello stato della struttura. Nel corso della visita ha annunciato il prossimo avvio dei lavori di ristrutturazione che comprenderanno l'ala sud-est del secondo piano, nella quale sarà ospitato il reparto malattie respiratorie, e la sistemazione degli esterni dell'edificio. Ad accompagnarlo nella visita gli Assessori Astorre e Tibaldi, ed il Direttore generale della ASL Rm H, Mingiacchi, che ha a sua volta confermato il prossimo avvio dei lavori di ristrutturazione dell'intero terzo piano, dove sarà collocato il nuovo presidio dell'Hospice, struttura operativa all'avanguardia per l'assistenza ai malati neoplastici. All'incontro con il personale medico, alla presenza del Direttore Sanitario dott.ssa Medaglioni, è emersa la pesante situazione di abbandono del Cartoni. Battaglia ha poi approfondito le problematiche dell'ospedale in rapporto al territorio e alle fasce di utenza, presenti anche il consigliere regionale Zarati, i consiglieri provinciali Leodori ed Urilli, il presidente della Comunità Montana De Righi e il vicepresidente Gentili. L'analisi delle problematiche introdotta da De Righi ha voluto sottolineare la necessità di un maggiore investimento della Regione per completare il ciclo di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Il consigliere provinciale Urilli ha a sua volta proposto di avviare un rapporto stretto con la seconda Università "Policlinico di Tor Vergata", di recente istituzione. Dopo il lungo incontro Battaglia ha riaffermando le sue convinzioni riguardo l'importante funzione del Cartoni a livello regionale proprio in virtù delle sue peculiarità in relazione alle esigenze degli utenti, pur ribadendo la necessità di una riorganizzazione dovuta ad alcune emergenti realtà quali il Policlinico di Tor Vergata e la prossima realizzazione del Policlinico dei Castelli ad Ariccia.

La ricerca del Lago Regillo conduce a Prataporci - 2

(Pietro Frangini) - Il lago Regillo e la battaglia che ne porta il nome, avvenuta all'inizio del V secolo a.C. sono un tema importante della storia e dell'archeologia laziale e romana insieme sul quale si sono cimentati molti eminenti studiosi fin dal lontano Rinascimento illustrandone i vari aspetti politici, militari, religiosi etc.. Ecco la seconda ed ultima parte dell'analisi della "ubicazione geografica del lago Regillo".

5) **Corrispondenza del territorio alle fonti storiche.** Gli autori romani che nelle loro storie hanno scritto le vicende della guerra latino-romana hanno compilato le loro Opere circa 5 secoli dopo gli avvenimenti accaduti, oltre tutto, in un periodo nel quale la scrittura era ancora un'arte poco diffusa e nel quale i supporti usati (tavolette di legno, pelli animali, tessuti) erano facilmente deteriorabili ad eccezione delle incisioni in pietra che per forza di cose risultavano scarse e poco dettagliate. Quindi gli storici dovettero attingere molto alle notizie tramandate dalla memoria orale ma deformate, a loro favore, dalle grandi famiglie romane.

Perciò alle ricostruzioni letterarie si deve dare importanza relativa e solo nelle grandi linee vagliando attentamente i molti particolari; tuttavia un interessante indizio messo in evidenza e attendibile è che nel teatro della battaglia dovevano trovarsi una strada, un lago e alcune alture. Questo indizio risulta compatibile con l'ipotesi Algido (la sola motivazione favorevole) dove esisteva la Via Latina, varie alture e il lago Algido; in pari misura si adatta, però anche alla ipotesi Prataporci dove si trovava la via pedemontana, varie alture e il lago di Prataporci. Non corrisponde invece a Pantano Secco dove mancavano vere alture.

6) **Sicurezza di Roma.** La Lega Latina prese l'iniziativa bellica contro la Roma repubblicana. Il suo scopo non era solo quello di ridimensionarne la potenza ma anche di rovesciare il governo repubblicano e ripristinare la monarchia dei Tarquini.

Quindi il primo compito dell'esercito romano si identificava nel garantire in ogni momento la sicurezza della città e impedire probabili colpi di mano da parte dei monarchici; perciò non poteva allontanarsi troppo dalla città mentre doveva controllare e chiudere tutte le strade che provenivano dai territori latini. Per questa motivazione l'esercito romano poteva schierarsi solo in prossimità del lato occidentale dei Colli Albani o in zone vicine.

Questa necessità che i Romani indubbiamente ebbero è compatibile solo con le ipotesi Pantano Secco e Prataporci e rende assurda ogni ipotesi diversa.

7) **Strategia della battaglia.** Se è vero quanto tramandato dalle fonti storiche i Romani, anche se di pari armamento, erano numericamente assai inferiori ai Latini (27.000 contro 42.000) e se lo scontro fosse avvenuto in campo aperto l'esito sarebbe stato sicuramente favorevole ai Latini.

Per tale ragione i Romani presero l'iniziativa strategica della battaglia avanzando improvvisamente nell'agro tuscolano e attestandosi nel teatro del Regillo nel quale ravvisarono, evidentemente, condizioni a loro favorevoli atte a neutralizzare la superiorità numerica nemica ed a rafforzare il loro schieramento! Questi vantaggi legati al terreno permisero la loro vittoria.

Ebbene per individuare l'esatta ubicazione del Regillo è necessario allora riscontrare ed evidenziare tali vantaggi di posizione tra le varie località proposte.

Questo parametro di ricerca esclude assolutamente, e per ampie ragioni, le ubicazioni Algido e Pantano Secco mentre conferma in pieno Prataporci.

In questa ultima zona il fronte si restringeva infatti a circa 1 km di lunghezza (tra Casal Pillozzo e il cratere di Prataporci) neutralizzando la superiorità numerica latina mentre l'altura alla sua destra e il lago stesso alla sua sinistra impedivano alla cavalleria nemica ogni manovra di aggiramento costringendola in inutili e logoranti attacchi frontali.

8) **Buona visibilità del campo di battaglia.** Per fronteggiare la grave situazione militare i Romani necessitavano di avere buona visibilità di tutto il territorio interessato alle operazioni militari, dalla città di Roma fino alla zona dello scontro e fino al campo base dei Latini.

Perciò individuare la giusta ubicazione significa anche riscontrare la presenza dell'altura che consentiva loro di monitorare in tempo reale tutti i movimenti.

Questa ricerca toglie, per evidenti motivi, ogni probabilità all'Algido e a Pantano Secco e conferma appieno Prataporci.

Infatti, secondo gli storici, i Romani avanzarono improvvisamente fino all'altura del Regillo occupando anche un'altura definita importante, che sembra proprio identificarsi con l'attuale Monteporzio, la quale consentiva tutta la visibilità necessaria.

9) **Origine del nome Regillo.** Come sostenuto in altra pubblicazione appare verosimile e fondata l'ipotesi che il nome Regillo sia legato al culto di Giunone Regina molto diffuso in età protostorica e venerata nell'alto Lazio con l'epiteto di Regilla. Questa ipotesi porta a ritenere che in prossimità del lago vi sia stato un santuario dedicato a quella divinità e quindi il ritrovamento di quel tempio arcaico sarebbe la prova indiscutibile della vera ubicazione.

Ebbene questa motivazione depone proprio a favore di Prataporci; infatti durante lo scasso di un vigneto avvenuto negli anni 30/40 del secolo scorso vennero alla luce, all'interno del cratere lato orientale, su un declivio prossimo alla sponda del lago allora esistente, le fondazioni in pietroni squadrate di un edificio antico di notevoli dimensioni (deposito pietre di fondazione lungo circa 50 metri) che gli studiosi di allora ravvisarono come un tempio arcaico ma che non seppero decifrare perché completamente dispoliato e che alla fine, con molte incertezze, attribuirono al culto dei Dioscuri; il tempio era visibile dall'acropoli tuscolana.

Ora tale ritrovamento permette di elaborare due ipotesi diverse ma precise:

a) se si fosse trattato veramente di un tempio ai Dioscuri allora sarebbe provato che in quel luogo avvenne la battaglia e che quindi il lago vicino era proprio il Regillo.
b) se invece i ruderi appartenevano al tempio di Giunone Regina detta Regilla anche in questo caso resterebbe provata l'identità del lago.

Il sottoscritto ritiene, per vari e buoni motivi, che il tempio antico ritrovato sia stato proprio quello di Giunone e perciò il lago si dovette chiamare in un primo tempo Lago di Giunone Regina, poi Lago di Giunone Regilla e infine Lago Regilla mentre il

comprendimento circostante diventava il "Locus Regillum".

Perciò il ritrovamento del rudere arcaico prova, in ogni modo, la corrispondenza tra Prataporci e Regillo.

10) **Lago Regina.** Abbiamo visto che i nomi Regillo o Regilla erano deformazioni culturali locali di (Giunone) Regina e quindi Lago Regillo o Lago Regina, in definitiva, erano la stessa cosa.

Ebbene a deporre ulteriormente a favore dell'ubicazione Prataporci concorre anche un toponimo antico proveniente dall'età romana, forse attraverso la cartografia dello Stato Pontificio, e che ancora oggi viene riportato al centro di Prataporci sulle carte geografiche dettagliate, scala 1 a 5.000, in uso presso le istituzioni territoriali della zona. Il toponimo riscontrato è folgorante per la sua semplicità ed evidenza: "Lago Regina", e può considerarsi la prova definitiva e specifica sulla identità tra Prataporci e Regillo.

Controprova. Più avanti è stato rilevato come il Regillo sia stato usato nella storia antica nella funzione di riferimento geografico di zona ed è perciò indubbio che doveva trattarsi di un lago permanente, almeno di medie dimensioni, che dominava una certa zona territoriale e che doveva essere ben visibile da Tuscolo e dalla via che allora passava nelle sue vicinanze; ebbene il lago che era contenuto nel cratere di Prataporci aveva proprio le stesse precise identiche caratteristiche. Ora se, per ipotesi assurda, il lago di Prataporci non fosse stato il Regillo allora le cronache antiche avrebbero dovuto parlare di due laghi mentre invece parlano di uno solo, il Regillo, appunto.

Sempre per assurdo, se i due ipotetici laghi fossero identità diverse entrambi prosciugati in tempi remoti allora nell'antico Agro Tuscolano si dovrebbero rintracciare due bacini lacustri vuoti, entrambi di medie dimensioni con i segni delle relative opere di prosciugamento. Invece la ricerca moderna permette di evidenziarne uno solo, ossia Prataporci, a riprova ulteriore della uguaglianza tra Prataporci e Regillo.

Conclusione. Gli indizi e le prove riportate sono nettamente contrarie ad ogni ipotesi Algido e a tutte le altre ipotesi considerate in passato e ormai abbandonate mentre lasciano qualche possibilità in più per Pantano Secco, ma, anche in questo caso, molte altre motivazioni contrarie portano decisamente alla sua esclusione; invece, tutte le motivazioni elencate, obiettive e perfettamente dimostrabili, provano e riprovano, oltre ogni ragionevole dubbio, l'esatta ubicazione del Lago Regillo nel cratere di Prataporci e forniscono serena e sufficiente sicurezza per ritenere conclusa la lunga e animata *questio*.

Nota: il presente articolo è già apparso, in prima edizione, sulla rivista "Castelli Romani -Vicende-Uomini-Folklore", fascicolo 2 anno 2005.

FRASCATI

Il cardinale Giovanni Villot

(Valentino Marcon) - Ricorre l'11 ottobre 2005, il centenario della nascita del cardinale



di Giovanni Villot, che fu vescovo del titolo della diocesi tuscolana dal 12 dicembre del 1974 al 1979 (Vescovo "residenziale" era Luigi Liverzani). Jean Villot era nato a Saint-Amant-Tallende, nella diocesi di Clermont Ferrand in Francia l'11 ottobre del 1905. Ordinato sacerdote nell'aprile del 1930, studiò a Roma, all'Angelicum, dal 1930 al '34 dove conseguì la licenza in diritto canonico e si laureò in teologia con una tesi su papa Nicola II e il decreto del 1509 sull'elezione pontificale. Tornato in Francia, ricoprì diversi incarichi e svolse numerose attività: professore di morale al seminario di Clermont poi alla facoltà teologica nell'Università di Lione di cui poi divenne vicedirettore. Per un decennio - dal 1950 al 1960 - fu segretario generale della Conferenza Episcopale Francese e consacrato Vescovo nel

1954. Nel 1959 fu coadiutore, con diritto di successione, dell'arcivescovo di Lione. Dall'inizio (1962) al termine (1965) del Concilio Ecumenico Vaticano II ricoprì l'incarico di sottosegretario, poi, nel 1965 divenne Arcivescovo di Lione. Nello stesso anno creato cardinale da Paolo VI che lo volle a Roma nel 1967, come Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, poi lo nominò (1969) Segretario di Stato e prefetto per gli Affari pontifici della Chiesa. Fu nominato camerlengo nel 1970. Nel dicembre 1974 gli venne assegnato il titolo della diocesi suburbicaria di Frascati (le diocesi suburbicarie sono sette e a ciascuna è preposto di diritto fin dall'antichità un cardinale dell'ordine dei Vescovi, anche se dal 1962 con motu proprio di Giovanni XXIII la cura pastorale è affidata completamente ad un Vescovo "residenziale", mentre precedentemente vi era l'ausiliare). Il 9 marzo del 1975 Villot nella Cattedrale di S. Pietro a Frascati, prese possesso del titolo della diocesi. Nel frattempo, sollecitato da mons. Liverzani, si era interessato affinché fosse concesso alla Cattedrale il titolo di Basilica minore: il che avvenne il 3 maggio 1975, nell'Anno Santo. Fu lui che presiedette quale Camerlengo ai lavori preparatori del Conclave del 1978, dopo la morte di Paolo VI e, un mese dopo, dovette dare l'annuncio della scomparsa repentina del papa Giovanni Paolo I e quindi preparare il nuovo conclave.

Anche Giovanni Paolo II, lo volle segretario di stato, ma pochi mesi dopo, il 9 marzo del 1979 moriva in Vaticano. È sepolto nella cripta della chiesa della Trinità al Pincio. Sulla sua tomba c'è la seguente in francese: "Sotto questa, nell'attesa della resurrezione, riposa l'eminentissimo e reverendissimo signore Jean Villot, cardinale vescovo del titolo della chiesa di Frascati, cardinale di questa chiesa, arcivescovo di Lione, segretario di Stato e camerlengo di tre sommi pontefici, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II. Francese, nato a Saint-Amant Tallende in Auvergne l'11 ottobre 1905, morto piamente a Roma il 9 marzo 1979".

Parco Regionale dei Castelli "In Memoriam"

(Emanuele Loret) - Utilizzando citazioni scontate possiamo dire che le persone si dividono in due categorie: quelle che vogliono far funzionare le cose e quelli contrari a che le cose funzionino... Che sia per ignoranza, inerzia o interesse (le famose 3 i), molti rappresentanti della nostra classe politica hanno lavorato assiduamente per fare in modo di non risolvere i problemi ambientali ed il caso del Parco Regionale dei Castelli Romani ne è un esempio lampante.



Perimetrazione "provvisoria" (rosso) della legge istitutiva N. 2/84

Fortemente voluto dai cittadini dei Castelli Romani organizzati in un "Comitato Promotore" il Parco è nato nel 1984 con la Legge Regionale numero 2. Un Parco con problemi già alla nascita in quanto dei diciassette comuni che comprendevano la parte sommitale del Grande Vulcano Laziale solamente 15 (oltre l'XI Comunità Montana e la Provincia di Roma) entrano nel Parco lasciando fuori ampi territori appartenenti ad Artena e Palestrina. Una perimetrazione "provvisoria" quindi che racchiude con un confine assurdo e problematico 9000 ettari. Entro 18 mesi la giunta Settini (PCI/DS) avrebbe dovuto dotare il Parco di una Perimetrazione definitiva ed un Piano di Assetto (piano che sovrasta e regola gli strumenti urbanistici dei comuni), senza questi adempimenti un Parco non può esistere. Bene, la cifra a disposizione per questi adempimenti - circa 1,2 miliardi di vecchie lire - viene spesa per acquistare la sede di Villa Barattolo a Rocca di Papa! Ricordo che allora con quella cifra ai Castelli Romani si potevano acquistare almeno 3 ville con giardino... Passano 5 anni ed il 4 agosto 1989 viene incaricato un primo gruppo di studio per Perimetrazione e Piano di assetto (Università di Roma, Degli Espinosa, Cecere, ecc.), coinvolgendo anche l'Agenzia Spaziale Europea (ESA/ESRIN). Ma in due anni non vengono assegnati fondi per iniziare i lavori!!!

A questo punto cambia la gestione politica della Regione Lazio e viene nominato un nuovo presidente Frappelli (ex DC ora FI) che nel 1992 revoca incarico al gruppo di studio incaricato e conferisce un nuovo incarico all'arch. Sciarrini (redattore dei famosissimi Piani Paesistici...!!!). Chiaramente vengono stanziati immediatamente i fondi necessari e quest'ultimo abbozza un piano che tuttavia non arriva a compimento. Nel frattempo nel 1994 il Parco viene commissariato. Il commissario Dr. La Presa (19 giugno 1994) affida l'incarico di redigere un Piano di Assetto ed una Perimetrazione alla Commissione Tecnico Scientifica del Parco che, in pochi mesi e non pagata (!), produce un Piano ed una Perimetrazione di 15000 ettari che vengono finalmente adottati da un secondo commissario (Dr. Ravaldini) il 31 marzo 1998. Tutto risolto, tutti contenti? Attenzione manca ancora la ratifica della Regione Lazio.



Perimetrazione (rosso) adottata nel 1994 (La Presa) e poi nel 1998 (Ravaldini)

Dal 1998 una nuova presidenza del Parco - Caracci (DS) - ed una nuova giunta Regionale (Assessore all'Ambiente Hermanin) e Provinciale (Assessore all'Ambiente Carruba) lasciano allegramente passare il tempo fino a quando con le penultime elezioni regionali arriva la gestione Storace (AN) che nel 2004 ridimensiona i confini riportandoli ai 9.000 ettari della perimetrazione provvisoria del 1984! Sono passati 20 anni!

Il Parco a mio giudizio non funziona, è servito solo come tappa di attesa e trampolino di lancio politico per alcuni personaggi e come dispensatore di fondi per iniziative discutibili. I Piani regolatori dei Comuni dei Castelli Romani "impazzano", previsioni di crescita al raddoppio delle cubature esistenti, costruzioni ovunque perfino nei bacini idrici della Doganella, quest'ultima minacciata pure dalla discarica di monte Castellaccio. Edifici e strade su altri 80 ettari alla Molara di Grottaferata.

I laghi sono in via di riduzione ed inquinati, strade che vengono progettate nel cuore del Parco stesso... Che fare? Chiaramente continuare a lottare per fermare tutto questo, ma per prima cosa togliamoci dai piedi tutta questa incrostazione burocratica che ci ostiniamo a chiamare Parco. Un'idea, forse una provocazione: chiudiamo questo ente inutile.

Emanuele Loret ci ha proposto di pubblicare il testo dell'intervento presentato durante la manifestazione indetta da Italia Nostra il 5 giugno 2005 a Frascati.

Il Castello dei Borgia a Nepi

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Nepi è situata nella parte meridionale della



provincia di Viterbo, ai confini con quella di Roma. Il ripiano tufaceo su cui sorge, tra le gole di due fossi, ha significato per molti secoli una sicura difesa alle porte di Roma. Città antichissima che fece parte della pentacoli etrusca; fu prima alleata poi nemica (350 a.C.) dei Romani, dai quali alla fine fu vinta, divenendo municipio e colonia. Caduto l'impero romano, fu saccheggiata dai Goti,

da Narsete e Alboino. Abbandonata dai Longobardi, fu di nuovo dominio bizantino. Presa da Liutprando, fu da lui restituita al papa Zaccaria. Nella seconda metà del secolo VIII era retta da duchi. Nel secolo XI era di baroni di stirpe tedesca. Nel 1131 era eretta a comune civico con a capo due consoli. Nel secolo XIII prestò giuramento di vassallaggio a Roma, dal quale fu sciolta da Gregorio IX nel 1235. Nel 1277 era degli Orsini, ai quali si deve il suo primo statuto. Nel 1293 il Comune si vendette ai Colonna, ai quali la tolse Bonifacio VIII nel 1297 per darla, nel 1300, agli Orsini. Nel 1313 tornò in feudo ai Colonna, benché immediatamente soggetta alla S. Sede. Nel 1330 fu rioccupata dagli Orsini che, nel 1427, la vendettero ai Colonna. Nel 1431 Eugenio IV se la fece restituire e nel 1435 fu data agli Orsini ed agli Anguillara in pegno di una somma prestata alla Camera apostolica. Nel 1449 Nicolò V riscattò il pegno e così il feudo tornò sotto il dominio immediato della S. Sede. Nel 1478 Sisto IV la diede in pegno al card. d'Estouteville. Nel 1484 Innocenzo VIII la diede in pegno al card. Borgia, che fece ingrandire il Castello. Il cardinale Rodrigo Borgia, assumeva il governatorato di Nepi nel 1479, il 7 giugno (era Papa Sisto IV); egli diede l'avvio ad imponenti opere di ristrutturazione del fabbricato con l'intenzione di rafforzare le fortificazioni e di conferirgli requisiti "abitativi". Si avvalse per questo dell'ingegno del famoso architetto Antonio da Sangallo "il Vecchio", il quale progettò una cinta muraria a pianta quadrilatera, intorno al Castello, munita ai vertici di possenti torrioni cilindrici di diverso diametro (i più piccoli posti nei vertici a nord e i più grandi in quelli a sud, con il massimo nel vertice di sud ovest). Ridisegnò quindi il Castello, facendone un palazzo residenziale articolato su tre piani. Anche le due torri furono ristrutturate: quella quadrilatera fu collegata con il Castello (probabilmente doveva essere adibita a caserma), quella rotonda fu sopraelevata e conservò la sua funzione di "maschio". Divenuto papa col nome di Alessandro VI, il Borgia nel 1492 la diede al card. forza, e gliela tolse nel 1499 per darla alla figlia Lucrezia (che vi abitò per qualche tempo), prima, ed al nipote Giovanni, poi. Durante questo periodo diede l'avvio ad ulteriori opere di ampliamento del Castello fortificato, soprattutto per renderlo più confortevole dal punto di vista abitativo. Anche in questo caso si avvalse dell'opera di Antonio da Sangallo "il Vecchio", coadiuvato da valenti "capomaestri": Pierino da Caravaggio, Cola di Matteuccio da Caprarola, Jacomo Scotto e Jacomo Donnasono da Caravaggio. Il 5 ottobre del 1599 stipulò con gli stessi un articolato contratto di appalto, con un dettagliato "capitolato". La nuova ala del Castello riempì il cortile all'interno della cinta muraria. Probabilmente anch'essa si articolava su tre piani: il piano terra con un grande salone "di rappresentanza" e con i servizi (cucine, forno... oltre a locali per gli armati); il primo piano destinato ad alloggio per i castellani e l'ultimo per gli ospiti.

Nel 1504 papa Giulio II, alla morte di papa Alessandro VI, rese il feudo di Nepi agli Sforza. Nel 1509 fu nominata sua governatrice Giovanna Felice della Rovere. Nel 1521 furono nominati suoi duchi gli Accolti, che vi rimasero fino al 1534, quando fu nominato governatore il card. Medici. Nel 1535 i nepesini occuparono la Rocca. Paolo V la fece riprendere e nel 1537 concesse il ducato a Pierluigi Farnese, che fece costruire dal Vignola il palazzo, fatto ultimare nel secolo XVIII dal comune. Nel 1545 il Farnese restituì il feudo alla Camera apostolica, il cui governo fu affidato al card. Crescenzi. Giulio III nominò governatori i Del Monte. Nel 1561 fu nominato alla carica il card. Farnese. Da allora il feudo fu retto da prelati, governatori e dal magistrato comunale. Nel 1798 i Francesi devastarono la città ed incendiarono il Castello, che da allora è rimasto in parte diruto. Il Castello, dalle belle linee che vengono attribuite a Sangallo il Vecchio, con il classico aspetto di un forte militare, è all'apparenza ancora ben compatto, con il giro esterno delle sue mura quadrate rassodato agli angoli degli spalti rotondi. Ma il corpo interno, dal quale svettano gli avanzi di due torri in rovina, una cilindrica, molto più antica, e una quadrata rinascimentale, è in totale disfacimento. Degli splendidi alloggi originari restano poche camere con lacerti di decorazioni intagliate e dipinte. Nei secoli, il Castello ha subito ampliamenti fino ai recenti restauri; all'interno, una vasta sala rettangolare e due sale piccole. Gli stemmi Borgia si alternano a quelli Farnese.

Il Castello di Nepi è ricordato soprattutto per una velata storia d'amore infelice. Nella Rocca la giovinetta Lucrezia Borgia consumò nell'anno 1500 quasi sei mesi di solitudine, di rimpianto per il marito che le era stato ammazzato. Essa era arrivata alla fine d'agosto esiliata dal Vaticano dove da una decina di giorni dava in smanie furenti, dopo che gli sgherri di Cesare Borgia avevano strangolato Alfonso di Bisceglie, sposo di Lucrezia da due anni, ma ormai scomodo ai piani politici della famiglia. La duchessa di Nepi, nella severità della Rocca, doveva meditare sulla necessità che i rampolli di casa Borgia si piegassero innanzitutto alla ragion di Stato, forgiata dalla immaginazione e dalla spregiudicatezza del duca Valentino. Verso Natale, Lucrezia appena ventenne, si vide riaperta la strada di Roma da dove l'anno dopo sarebbe partita per la sua nuova sorte alla corte di Ferrara.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - castellilazio.splinder.it - Bonechi-C.Rendina-A.Ravaglioli)

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amerolli@tin.it

MONTE COMPATRI

L'oliva

Stenu già prundi all'arba, mmucchiati a lu pizzu de la Cengia, ccappati a la mejo pe reparasse da la strina gelata che pungighea la carne.

Tascapà a tracollu, 'n difesa de quello pocu pa' e combanaju che teninu; cupella jemba de 'nmacquatu novellu rendo a canestri portati sotturacci; scali ppoggiate a lu muru pronde pe' esse 'ngollate sopra a spalle robuste de ommeni. Così spettenu lu caporale e l'ari de lu gruppu, po' tutti 'nzeme se 'ngamminenu pe' la via de li Sassi o pe' quella de la Colonna, l'uniche che scignu e che portu abballo pe' l'oliviti.

Rrivati, mentre quaddunu ppiceva lu focu, quaddunaru piazza le scali. 'Na calla e via. Chi, canestru 'ttaccatu a cenda, se rrambichea sopra a le scali; chi tacchea la fronna bassa; chi zecchea sopra a l'arberi. Le mani gelate ngomingu a 'ccarezza la parma pe' strappalli, frutto prezioso, "l'oliva".

Manicciata doppu' manicciata, sparmata doppu sparmata l'arberi se votunu, li canestri se jembenu e co issi saccoce de spagu recolme d'oliva se mmucchienu 'n attesa.

La sosta de mezza matina pe' refocillasse, passea accandu a lu focu, manicciate de Carbonella, bruscata, era lo più che te fecea condendu; 'na bevuta a garganella l'occasio pe' ride quanno, a quaddunu, jea pe' traversu l'acquatu. Po' se repiea a 'ccarezza' co' mani delicate l'oliva preziosa; Carbonella, Rosciola, Moretto, ... numi che reportu arreto la macchina de lu tembu e... tra la nebbia li recordi avanzu, revidi ommeni e femmone care, tra quilli rami a carezza' la fronna. Mamma, la commare Gnesina, nonna Fabiola, zì Carlo, zì Arduino, Vingenzo, repassu tutti, denanzi all'occhi sochiusi, quasi a recordatte la bellezza de le cose sembli che fau ricca la vita.

Turquino Minotti

FRASCATI

Questa è la vita

Ecco, sémo rimasti soli, a Visavi (vis-a-vis), pe' grazia de Dio stémo ancora 'n bona salute e, tra 'n boccone e 'n atru, ripiémo sempre u solitu discùrsu. "Te ricordi?... Se facémo 'na gran risata. *"È più de cinquantanni che me te sto a cibbà, c'è voluto u stòmico meu..."* È 'n momento d'oro, delicatu, magicu, una vicinu all'atru, come sempre.

"Te ricordi?... Certi sguardi, u core che batte più forte, l'amore. oh!!!... l'amore. U primu tesorucciu, il canto dolce della prima risatina, i primi passi, l'allegria rumorosa d' 'na famia ch'è cresciuta, il silenzio della notte, l'incantevole impressione di dolcezza e innocenza, niente può riuscire ad esprimere la varietà di sensazioni che si provano nei vari momenti, tutti importanti della vita: consigliare, redarguire, sorvegliare discretamente, stimolare.

Alcune volte ci sentiamo giganti, altre deboli, fragili e piccoli, timidi, commossi, esitanti, ma tutto riempie nello stesso tempo il cuore e la mente di gioia, di dolore, di stupore, di terrore, della fiamma stupenda di sensazioni indescrivibili, di ammirazione, di rispetto, per questo grande dono che abbiamo avuto il privilegio di godere: LA VITA.

Si potrebbero riempire volumi di ricordi. Ritornano alla mente certe espressioni, accompagnate da certi atteggiamenti, coinvolgenti interpretazioni, e da svariate inflessioni di voci e di toni, che a casa davano colore e calore, quando da piccoli, 'ntorno au tavolinu apparecchiatu, aspettavamo che papà ce dèsse u via: "Mangiate, buon appetito!" Mamma che diceva a papà, pe' scherzo, doppu avé ricevutu 'n complimento (quanno ce iéva): "Ao! 'nte necciola".

Tante frasi comuni, di gente comune. Ma quannvòta ce scappéva pure: "Ao! ma parlete bene!" E giù 'n saccu de risate. Ma come facivi a parlà bene se tenivi da di: "A mi nun me piacenu e cose 'nciafruiate" oppure: "Pe' fortuna che m'aripèrto da sola", oppure: "So' ita 'n piazza a fa la spesa e me so' trigata 'n cenicu a famme 'na sciotarella co' a commare" oppure: "Famme sbriga' che tengo da fa o Battutu, famme u piacere, rimmedime du fili d'erbetta e 'na radica gialla", oppure: "Va, va sbrighite, curri, nun te preoccupà pe' 'ssa cratura, che 'na zinnata te ce la do io (che po' saria stata 'na calatella), oppure: "Domani comincio a veligna", tengo da preparà u caricacciòli, animu arisolùtu nun vo' consiu".

A minestra bullente faceva solletico au nasu (u sonzillicu, u lilliricu) venéva naturale a da 'na tirata co' u nasu, e allora: "Tira su c' a colla è cara, gusta 'n sordo 'a cucchiara" e giù 'n saccu de risate. Sentete quest'atre: "Che robba, si 'n te sta zitta te do 'na tirata a 'ssi quattro Ziroli..."

Un cristiano costrittu a ccibbasse 'n saccu de chiacchiere inutili, pe' 'n bellu po' de tempu, era naturale che po' sbottésse: "Ao! Ma quanno fenisce 'ssu miserere!" Se tenivi da mannà quaddunu a 'llu paese, come facivi a dicere: "Ma vai a farti uccidere!" che gustu ce stéva? Ce tenivi da di pe' forza: "Ma vammoriaamm..." Era tutta 'n 'atra cosa.

Passéggenno pe For de Porta: "A vidi quella, se da 'n saccu d'arie perché se vo fa tirà a carzetta".

E per chiudere questa breve rassegna di detti felicemente tramandati (forse ci sarà un seguito) mi è gradito ricordare e riportare un vecchio detto suggeritomi da un'amica, gentile signora, ancora molto affascinante, in tono carico di giovanile entusiasmo: "Chi ha paura d'e palle nun vada 'n guerra!" Aperta a tutte le interpretazioni, ma sempre originale da buoni propositi nell'ambito lecito delle buone intenzioni.

È fatica adesso sentirsi legati dai mille fili della memoria, timida, commossa, esitante. Ora è necessario sapersi organizzare, prevedere gli ostacoli, superarli. Quanno vedremo avvicinarsse la Dirittura d'arrivo, allora avremo certamente la forza de fa *U scattu d'orgoglio finale* che ce consentirà d'avé almeno *'A medaja de partecipazione a sta bella, meravigliosa, stupenda, maratona ch'è la vita.*

Florido Bocci

GROTTAFERRATA

'Mpensione a cinquant'anni

Vedo tutti 'ssi vecchiozzi 'mpensione, 'ngiru pe' Grottaferrata: A 'e otto e mezza de matina hanno già fattu 'a spesa e letto u giornale. Pe' rivà all'ora de pranzo ce ne vo' ancora de tempu!

Doppo 'na vita de lavoro (che magari mancu ce piaceva, e pe' 'bbituasse èrno pure patitu e smadonnatu), 'mprovvisamente, 'ntenno più gnente da fa'. Girino co' a bustarella de 'u supermarket' mmano e umessaggeru sotto all'ascella; camminino sganganati 'mmezzo 'a strada, co' u giubbettu de trence avanu (ch'è comincia a fa' fresco). 'E machine 'i schivino comme birilli; a gente che 'i conosce e che tena prescia, fa finta de 'nvedelli, sinnò tocca scambià du' parole e perde tempu. Si se 'ncontrino fra issi, 'i senti di: "Comme va?" E 'a risposta è: "Vent'anni fa java mejo... me dòle 'a schina... vaju da u dottore a famme segnà 'e medicene... se vedemo dimà a pià a pensione".

Si tenno 'nnipote d' accudi s' u litighino; si tenno ca' commissione da fa se ringalluzziscino... Ma senza fa' gnente se spegnino piano piano; l'Alzheimer i 'ccalappia; cadunu se lascia mori de fame...

Certo a settant'anni e passa, mica ce po' di da isse a fa' 'na partita a carrettu o 'na cursetta 'ncanottiera e carzoncini! Ma in ca' modu bisogneria 'mpegnalli 'ssi vecchiozzi, speciamente i maschi, che ne risèntino maggiormente... ce teneria da esse proprio n' "Assessoratu alle Attività Senili". Certi lavoratori, speciamente quilli dipendenti, 'ttaccati 'a professione, che nun fanno mmai assenze, bisogneria tenelli d'occhi da prima, preparalli a u pensionamentu co' periodi de distaccu obligatoriu da u postu de lavoro, co' varie esperienze de servizi civili alternativi, volontariatu, bricolage, etc.. Anzi, pe' certi lavoratori, presempi pubblici dipendenti comme mi, che so' vent'anni che sto dentro a n'ufficciu a fa 'e stesse pratiche tutti i giorni e a commatte co' i stessi rompi-cojoni, ce teneria da esse 'a possibbilità de 'na "pensione a tempu determinatu", fatte contu da 50 a 60 anni; senza liquidazione; 10 anni o più de stipendiu senza lavorà... Po' 'a liquidazione (che diventeria 'na specie de premiu de re-ingaggiu) e l'obligu de rientrà 'nserviziu, co' 'mpiccolu compensu mensile, fino a quando cià fa'.

Io, che tengo 51 anni e passa, e so' ancora gajardu e forte, vario subito 'mpensione. Quante cose più belle de u Lavoro fario! Atrò che noja, atrò che depressione! Comincerio subito co' 'mbellu check up, pe' controllamme 'a salute co' tutti l'annessi e connessi (che a st'età toccherà fallo... ma nnisunu tena tempu); me fermerio a senti i "segnali" che u corpu ce manna e che 'nsapemo capi... (po' doppo se 'mmalemo e dicemo: "comm'è?... stevo tantu bè e mo sto pe' mori...!") Ma era da 'mpezzu che soneva u campanellu: 'a digestione difficile, u sonnu pocu riposante, ca' giramentu de capoccia, i capelli dritti elettrizzati, l'alitu che 'mmazza 'ncavallu, 'ndoloretto qua, 'na recchia che ronza, 'mpo' de sangue da u nasu, 'u fiatone 'nsalita, u pisellu pocu più che barzottu... Ma chi tena tempu? 'A sera, doppo che si rivenutu da lavorà, si straccu, o tenghi atrò da fa... così 'nte va mancu da mannà a 'mmoriammazza moita, si s'ò merita, o da menà a fitu (che ogni tantu ce voria)... Màcini 'mpo' de rabbia e manni giù... Magari magni pure male e bevi ca' goccettu de troppu pe' compensà 'o stress... somatizzi tanti piccoli malesseri senza reaggi, e issi, piano piano, te pòrtino a' tomba... Oppure esplodi in maniera esagerata e fa' a fine de Bossi... E allora, comme dice Zi Romano: "ALT!"; e comme dice pure 'mproverbiu: "Prima i tuoi e gli altri se puoi".

A cinquant'anni, co' u fisicu che ancora regge bè, 'a pensione 'nsaccoccia, 'a consapevolezza che 'a vita è 'na 'ffacciata de' finestra, cambierio subito reggistru!

Me so' svejatu a 'e cinque de matina perché tengo l'insonnia? Pocu male! 'Nvece de smadonnà e riggiramme dentro a 'u lettu aspettenno l'ora pe' i a lavorà, me arzerio subito, e, co' mezza tazza de caffellatte nro bullente, me ne vario a sedè 'nterazza, a vedè o sole che sorge: sete fattu mmai colazione 'nterazza de matina presto? Che pace, che meraviglia! Nun c'è prescia, nun c'è cartellinu da timbrà... me bevo o caffè e respiro l'aria fresca... po' quando tutti èscino pe' i a lavorà (issi), io me rificcio a lettu; 'a seranda 'bbassata, 'a televisione sottovoce, e me rippènnico... N'oretta, due... quello che serve pe' fini u sonnu e tornà bellu e pimpante comme de solito so' (quandu so' riposatu)... (continua)

Lello Gentilini

ROCCA DI PAPA

Fiori pollini

Come i vorio revedé, fiori pollini recuardu bellu sempre più lontanu de pasquette a Vallè Pantanu quando fitti rejembadde a spianata tegnenno de latte tutte e prata. Nme vojo crede che sete muorti pecc'hè ialemo fattu ssai tuorti me vojo crede che ialetta cota pecc'hè a zona 'n'era più chella e na vota. Venario a trovai se ndo stete me faciaradde sapine pure se viecchiu tenessi da passà tra fratte e spine coi ruschi o crifoiu e co a scopia de ova porto appressu a fotografia.

Gianfranco Botti

NEMI

Dedicata ai miei cari compaesani

A nome mio e de u Centru Anziani de Nemi Ve dò u benvenuto a tutti quanti. Na pensata più bella l' Ammiistrazione e a Proloco na' poteanu fa a 'nvità tutti i nemesi che lontanu su iti a 'bità, e festeggiali proprio u primu maggio che è a festa dei nostri protettori che scampanu e protegginu i nemesi da tutte e calamità. Siccome ne tenemo doa, S. Felipe e Giacumu non sa pou sfrancà pecc'hè se non ce pensa unu chill'atru pe' forza o tè da fa.

Io so così contenta da vedede tutti qua Che unu pe unu ve voria braccia. Se i casi de a vita, lontanu vau portatu, solo 'na cosa ve chiedo da fa: che de u paese andò sete nati, u dialettu e tradizioni nostre no ve tenete mai da scordà.

Se pe casu ve trovete a parlà coi forestieri e na parola nemese 'mezzu ce mettete, non ve facete canzonà je dicete semplicemente che a lengua madre stete a parlà.

Se tutta a gente che ve qua remane 'ncantata a vedè ste balleze naturali, pecc'hè dei Castelli Romani

'n paese bellu comme Nemi non ce stà allora tutte ste cose non ve tenete da scordà, pecc'hè su come na catena cha ve teu taccati qua.

Se doppo na settimana de lavoro ve vè mpò de fiacca e nostalgia da respirà mpò d'aria pura e revedé amici e conoscenti lascete fattu e da fa venate a Nemi a respirà che noa a braccia roperte ve stemo a spetà!

Alina Palazzi

PALESTRINA

Lo Cellulare

Che commetità è lo cellulare pe le femmene che so' 'nfaccennate quando che stanno 'ncico 'nnasconate Na telefonata fanno a ccasa pe 'ffa stà lo marito più tranquillo deceno pe la via so' remasa quando 'sto pe veni faccio nu squillo Pronto Giuvà ecco so' quasi fatto lo gommista me la stà abbottà 'ngomenz' a 'mmette la pasta allo piatto 'ndanto io stò quasi pe 'rriva Pure se isso è stracco de lavoro la tavola se mett' a 'pparecchià mentr' alla fronte sèa pe decoro du cornuzza 'comenzen à 'spunta.

Luigi Fusano

Solar Impulse, aereo ad energia solare

(Donata Allegri) - Lo svizzero Bertrand Piccard, assieme ad un team di ricercatori, ha annunciato un nuovo progetto di sviluppo di aereo solare in grado di circumnavigare il mondo: il "Solar Impulse" che avrà ali molto lunghe e slanciate, aerodinamica molto avanzata e struttura rivoluzionaria, al fine di catturare e immagazzinare durante il giorno l'energia sufficiente a volare anche durante la notte. L'aereo sarà costruito in fibra di carbonio, materiale leggerissimo ma rigido, avrà una apertura alare di 80 metri - superiore a quella di un Boeing 747 -, sarà sospinto da grandi eliche in coda attivate da quattro motori elettrici che consentiranno di effettuare il decollo senza assistenza, trasporterà le batterie necessarie per il volo notturno. Nonostante la grandezza, il peso raggiungerà appena i 1.500 Kg e l'intera superficie del velivolo, circa 240 metri quadrati, sarà ricoperta di pannelli solari. Solar Impulse, deve viaggiare ad un'altitudine di 10000 - 11000 metri, dove la temperatura si aggira intorno ai -55 °C, per catturare tutta la luce del sole disponibile. La cabina di pilotaggio potrebbe dover essere pressurizzata per missioni molto lunghe e sarà indispensabile utilizzare materiali di nuova concezione. Questo nuovo progetto è sostenuto dal EPFL (Swiss Federal Institute of Technology di Losanna/Ecole Polytechnique Federale) ed è teso a dimostrare il ruolo dell'alta tecnologia nello sviluppo sostenibile. Per realizzare questo progetto sono coinvolti scienziati, ingegneri e studenti in area meccanica, termodinamica, robotica, aerodinamica, sistemi elettrici, materiali compositi, sistemi fotovoltaici, energia e modellazione computerizzata. Si prevede la progettazione e la costruzione del primo aereo prototipo nel 2005, mentre per i test di volo iniziali si dovrà attendere il 2006. È previsto che attraverserà l'Atlantico nel 2008 e volerà intorno al mondo a tappe nel 2009.



Taccuino Ambiente

(Serena Grizi) - **Appuntamento d'autunno ed illibro *Manuale del Giardiniere Mediterraneo* di Piero Caneti** Autunno alla Landriana, mostra mercato di giardinaggio, si svolgerà quest'anno dal 7 al 9 ottobre con orario 10.00/18.00. I giardini che ospitano la mostra mercato, nati quasi per caso negli anni '60, su un terreno acquistato dal Marchese Gallarati Scotti e sviluppati poi per il forte volere di sua moglie la Marchesa Lavinia Taverna con il prezioso aiuto del paesaggista inglese Russell Page, si trovano in Via Campo di Carne, 51 - Tor San Lorenzo-Ardea.

La recente visita alla bella mostra mercato *Murabilia*, in quel di Lucca, e il prossimo appuntamento d'autunno ai *Giardini della Landriana* mi suggeriscono lo spunto per ricordare chi a noi neofiti, come a molti esperti del verde, quegli appuntamenti ha fatto conoscere ed amare: il paesaggista e giardiniere (titolare di uno dei rari giardini di acclimatazione italiani) Piero Caneti. Queste passeggiate un po' ci consolano, amici e conoscenti, del dolore non ancora sopito per la sua scomparsa, unite alla possibilità di ritrovare molta della sua filosofia nei suoi libri, uno per tutti, "Manuale del giardiniere mediterraneo" - D. Flaccovio Editore www.darioflaccovio.it. Non è mio compito, non ne sarei all'altezza, illustrare il pensiero espresso in questo libro da Piero Caneti. Ce ne faceva partecipi, con naturalezza, quando nelle visite guidate al suo prezioso, colorato, e mai banale giardino di acclimatazione ci raccontava ogni albero ed arbusto, ogni fiore raccomandandocene le virtù o descrivendone pervicacemente i difetti come si trattasse di persone di famiglia. Originario dell'Emilia Romagna aveva scelto per *sympatheia* Velletri in accordo con sua moglie, valente pittrice botanica, ed un luogo in particolare, terrazza assolata e vasta che ospita il giardino. Accoglieva in queste visite gli amici, i conoscenti e gli allievi dei suoi corsi che tornavano a cercarlo dopo il ciclo di lezioni per sentirlo ancora parlare con la voce sommessa, l'accento bolognese, infiorando il discorso con non rare citazioni letterarie (spesso da H. Hesse). Nel "Manuale del giardiniere mediterraneo" la buona occasione per imparare quello che il titolo promette e mantiene: fonte originale di informazioni indispensabili su tecniche colturali, dati climatici, caratteri del terreno, il racconto di una esperienza quotidiana nutrita di passione e costanza, quella con cui Piero Caneti usava annotare giornalmente le notizie sulle sue creature verdi nei molti taccuini di lavoro rimasti. Con consigli e riflessioni sulle piante con cui costruiamo il paesaggio che circonda il nostro esistere.

Il Colosso d'Argilla

(Gelsino Martini) - Nei convegni o a qualche tavola rotonda, si discute se l'Uomo è un individuo sociale o solitario costretto a vivere in società. Di certo ci troviamo a vivere in organizzazioni chiamate stato, e a stento sopportiamo la vita di condominio. Questa necessità di vita comune, ha indotto a sviluppare sistemi sociali portati al benessere ed alla difesa estrema. Il nuovo millennio ci prospetta la difesa della guerra preventiva, che espressa in parole terra terra significa: il mio arroccamento ha sviluppato un sistema sociale di ricchezza e di benessere, se il tuo sistema o modo di vivere intralcia il mio, la mia superiorità tecnologica imporrà la mia libertà democratica. Il millennio lasciato non è da meno, è stato quello delle conquiste tecnologiche e scientifiche. Non bisogna dimenticare che è stato il millennio dello schiavismo e del colonialismo di rappresaglia delle ricchezze territoriali. Un'eredità mentale che ci portiamo dietro, come diritto di verità e modello da esportare nel mondo intero.

L'azione tecnologica ci ha permesso di sfidare gli eventi naturali. Città costruite sotto il livello del mare, dove dighe o argini artificiali controllano i flussi delle acque. Case costruite sotto il livello del terreno, anche se l'Uomo è fatto per vivere alla luce del sole. Grattacieli che sfidano Babele, o disboscamenti per avere luoghi e spiagge del divertimento. La nostra grandezza, la forza tecnologica, fa sì che noi possiamo sottrarre ciò che ci serve alla natura di un mondo primordiale.

In questa fase, i grandi colossi come gli U.S.A., il Giappone, il gran turismo mondiale, assestano i loro colpi migliori, imponendo le proprie azioni tecnologiche e modelli di vita lussureggianti. Il resto del mondo guarda, copia, dimentica le proprie origini, meno tecnologiche, poco colossali, ma molto umane fondate sulla solidarietà tra individui. La terra, la natura, vive il suo tempo. Il mondo gira, si muove, un terremoto abbatte ponti sopraelevati e grattacieli antisismici, uno tsunami si riappropria delle spiagge derubate. Temporalmente violenti allagano le nostre città e le case costruite sotto terra, abbiamo ristretto e rubato i letti dei fiumi, i fossi e tutti gli sfoghi naturali che la natura ha costruito nei territori.

Il sole, l'acqua, le nuvole, sono la nostra vita, fino a quando la natura, che bene conosciamo, non si presenta ostile. È allora che il nostro colosso si scioglie come argilla. "Nabi", il tifone "farfalla" giapponese semina distruzione, "Katrine" dolce donna uragano che infrange un sogno. E poi "Rita". In tutti questi eventi, non è la violenta espressione della natura che sconvolge il nostro stile di vita ad essere impressionante, bensì la superficialità, l'arroganza e le scuse che cerchiamo e troviamo per garantire il nostro operato, scaricando sulla natura termini e dichiarazioni colorate che difendono il nostro colossale regno d'argilla.

EDILGRUMO
DI
GRUMO MAURIZIO

RISTRUTTURAZIONE
• negozi • appartamenti
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTIA, 289 B - 00152 ROMA
UFF. 06 20609278 - CELL. 380 4558326
VIA DELLA LIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599
E-mail: edilgrumo@tiscali.it

TIM
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA

**MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI**

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367



ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.



**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino**

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

Parrucchiere
Sandro
Trucco e Accesorio Spese
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Esplorando... e il viaggio continua... - 11

(Marco e antonio) - ... comunicare, già, come posso fare a far comparire sul palcoscenico di Paolo qualcosa che non è nemmeno presente nel suo archivio a molla, ma è presente solo nel mio? Potrei usare parole, figure o gesti, creare delle metafore grazie alle quali finalmente Paolo possa assistere allo stesso spettacolo a cui sto assistendo io. - *a raggiungerli / ci provo / ma finora / solo tentativi grossolani* - Ma c'è un punto da considerare che viene ancora prima: quella lieve e crescente sensazione di fastidio comparsa sul suo volto nel momento in cui la parola "barre" non ha trovato nulla da far saltare fuori dal suo archivio a molla. - *e attimi di buio / a susseguirsi / da dentro / sequenze di niente / ad accender tutto* - E già perché se Paolo per effetto di quella sensazione comincia a sentirsi a disagio nella conversazione, c'è il rischio che la abbandonerà o magari cambierà argomento, perdendo così la possibilità di conoscere qualcosa di nuovo - *a preveder fastidio / eviti lo scambio* - A pensarci bene quella particolare sensazione è la stessa che avverto io ogni volta che mi trovo di fronte a qualcosa di impreveduto, non necessariamente sconosciuto ma solamente disarmonico con l'azione o il pensiero che stavo svolgendo. È una specie di campanello d'allarme che si attiva autonomamente all'interno del mio corpo e che mi avverte che c'è un qualcosa di non considerato o meglio non facente parte della normalità delle cose. - *e che fastidio / quando scena nuova / propone altro binario* - La potrei chiamare "l'allarme rosso" del mio corpo; e mi vengono in mente quei film di fantascienza dove sulle astronavi al presentarsi di un nemico pronto all'attacco o di un danno strutturale si attivano luci e sirene dai colori e suoni inquietanti a segnalare il pericolo. Bene, sembra che quella sensazione generata dal mio corpo risponda alla stessa esigenza: segnalare a me un pericolo imminente!!! Già, ma a questo punto mi chiedo: nella parola "barre" dove si nasconde questo pericolo tale da giustificare lo scatenamento di un allarme così perentorio? E soprattutto, quale meccanismo autonomo genera "l'allarme rosso" in presenza di determinati eventi? - *a percorrere il futuro / trovo finale diverso / ed il corpo mio / si ribella* -

Bè, tanto per cominciare è chiaro che l'innesco al fenomeno lo dà la comparsa di un qualsiasi evento proveniente dall'ambiente - *a svegliarsi / il corpo mio / fiorisce di scene* -; come ormai so, esso penetra all'interno del mio corpo attraverso i sensori posti sulla pelle e da qui inizia il suo tragitto verso l'archivio a molla. A questo punto dall'archivio saltano fuori una serie di segnali che potrei intendere come la memoria dello stesso evento avvenuto in passato. - *e memorie / che a scorrer / son velocissime* - Questi segnali raggiungono le parti periferiche del mio corpo fino ad arrivare al palcoscenico ed ai muscoli che a questo punto sono pronti all'azione. Fin qui tutto liscio, e visto così il fenomeno non mi provoca nessuna emozione particolare. Già, ma che succede se in quello stesso momento io stavo pensando a qualcosa di diverso, ovvero se sul palcoscenico era presente tutt'altro spettacolo e gli stessi muscoli stavano compiendo tutt'altra azione? E come se al teatro dell'Opera mentre si sta rappresentando la Carmen tutto ad un tratto ma contemporaneamente si cominciasse a rappresentare anche l'Otello: le quinte ed i fondali sarebbero in continuo cambiamento, gli attori comincerebbero a parlare un linguaggio incomprensibile dovuto alla contemporaneità delle battute delle due opere ma soprattutto gli spettatori non capirebbero più niente e dopo un po' di tempo sarebbero presi da un nervosismo crescente che alla fine li porterebbe ad abbandonare il teatro. - *e scorrer di memorie / nello stesso attimo / tante / che spingerebbero il corpo mio / di qua e di là* -

Deve essere la stessa cosa che succede nel mio corpo quando durante un'azione o un pensiero, per un motivo qualsiasi, ne subentra un altro: c'è un tempo di sovrapposizione dei due spettacoli, ed in quel momento si generano segnali relativi a tutti e due che contemporaneamente raggiungono le zone periferiche del mio corpo e quindi i muscoli. Ma questi, deformandosi a seconda dei segnali che li raggiungono, cominciano a vibrare in maniera incoerente, visto che magari nello stesso istante ricevono il "comando" di agire ma anche di fermarsi; ed i sensori che sono posti sui muscoli stessi trasferiscono questi segnali per così dire caotici di nuovo sul palcoscenico componendo uno spettacolo ancora più privo di senso di quello iniziale. - *spezzoni di tutto / ad avvampar il corpo / da dentro* -

E a questo punto che me, spettatore davanti al palcoscenico, assisto ad uno spettacolo incomprensibile perché non riconducibile a nessuno dei repertori da me conosciuti o meglio presenti nel mio archivio a molla - *scena che non accende / fermo / ad attendere la luce* - E in questo preciso istante che nasce quella sensazione di fastidio destinata a crescere sempre di più man mano che il caos sul palcoscenico aumenta!!!!

Ma allora, se le cose stanno così, quella sensazione non è un segnale di allarme che mi avverte di un pericolo imminente, ma solamente una mia cattiva interpretazione di uno spettacolo che non riconosco dovuto alla compresenza di due o più rappresentazioni sullo stesso palcoscenico. - *giostre di mosse / e me sopra* - E questo sarebbe ancora niente se subito dopo non cominciassi anche a agire per cercare di eliminare quella sensazione... - *allarme che scatta / e me a cercar / muove destrezze* - E secondo quale repertorio? Sicuramente uno di quelli contenuti nell'archivio a molla! Vediamo un po'... Alla voce "eliminazione di una sensazione" trovo le seguenti risposte: a) soppressione fisica della causa (risposta tipica usata nei casi di improvvisa comparsa di zanzare e affini); b) sopportazione stoica dell'evento (risposta usata nei casi in cui trarrò un vantaggio dal rimanere in balia delle onde); c) tentativo di accomodamento (risposta usata quando devo convivere con quella persona o situazione per lungo tempo); d) abbandono della nave (risposta usata quando definisco che non ne vale la pena o non sono capace di trovare una soluzione).

Adesso mi accorgo che l'elemento comune a tutte queste risposte è il fatto che esse avvengono dopo lo scatenarsi di quella emozione, ma a questo punto mi rendo conto che essa si scatena proprio per il fatto di non conoscerne la causa. - *a vederci dentro / voglio cercare / mancanza di scena palese* -

Sapendo che non si tratta di un destino ineluttabile ma solamente di uno degli innumerevoli spettacoli della mia mente che potrei intitolare "il caos", avrei la possibilità di assistervi così come assisto agli altri. - *penetrare / nel mondo sempre avvertito / ma mai osservato* -

Uno spettacolo oltretutto di grandissima importanza visto che dall'unione di due rappresentazioni in contrasto ne può nascere una terza che sia l'evoluzione delle precedenti.

Ma allora questo è il motore della creatività!!!! E sì, è proprio così, a pensarci bene io ho inventato qualcosa di nuovo non quando tutto filava liscio, ma solo quando sono partito da un contrasto, per risolvere il quale, non avevo la risposta giusta nell'archivio a molla. Altro che "allarme rosso"!!!! - *al di là della montagna / per un attimo ho visto spettacolo di me / senza paura* - (continua)

Salute e benessere nel mondo classico - 2

(Carmela Silvia Messina) - **La concezione unitaria di benessere nel mondo classico: medicina.** Termini quali equilibrio e moderazione ricorrono ampiamente nel campo medico, legandosi indissolubilmente al concetto di benessere, a tal punto che riesce difficile comprendere se sia maggiore il debito che la medicina deve alla filosofia o viceversa. La patologia ipocratica, (V sec a.C.) che domina, perpetuata dal sistema galenico, fino al 1700, appare, per certi versi, la traduzione in campo medico della dottrina filosofica del giusto mezzo. Secondo Ippocrate (*De morbo sacro*) infatti, lo stato di salute è determinato dalla giusta proporzione (isonomia), dei costituenti fluidi dell'organismo (umori). Gli umori sono quattro (sangue, flegma, bile gialla, bile nera) e quattro le rispettive qualità (caldo, freddo, secco, umido). Il sangue (caldo umido) proviene dal cuore, una sorta di muco detto flegma (freddo umido) dal cervello, bile gialla (caldo secco) dal fegato, bile nera o atrabile (freddo secco) dalla milza. Di conseguenza, la malattia, nella ricostruzione di Ippocrate, è ricondotta alla rottura dell'equilibrio tra gli umori, con la prevalenza di un elemento sull'altro (monarchia). La salute era la corretta miscela umorale e la malattia costituita fattore di disordine, che turbava lo stato di quiete. Generalmente era la natura stessa con la sua capacità curativa ad intervenire nel tentativo di ristabilire l'equilibrio tramite l'espulsione degli umori in eccesso, per mezzo di urina, sudore, pus, espettorato e diarrea. Nel caso in cui la natura non provvedeva da sé a curare l'organismo, l'intervento terapeutico altro non era che il tentativo di ripristinare l'equilibrio: dieta e riposo costituivano la normale prescrizione (regime), mentre i processi acuti si risolvevano per la raccolta dell'umore alterato, per sua neutralizzazione attraverso un processo di cottura e conseguente eliminazione del residuo.

Lo squilibrio umorale poteva produrre persino la perdita del corretto funzionamento delle facoltà mentali. La melanconia, per esempio, accompagnata da tristezza e dolore, era individuata come frutto della sovrabbondanza e infiammazione della bile nera, inoltre, dall'atrabile in eccesso, derivavano vapori scuri che ledavano le facoltà mentali sviluppando pensieri tetri e ossessivi.

Il cambiamento degli equilibri all'interno del corpo poteva scaturire da un regime errato: troppo o poco cibo, troppo o poco movimento; o da negativi influssi ambientali: insalubrità dei luoghi, corso delle stagioni, venti ed acque (Ippocrate, *De aere aquis et locis*). Varie erano le piante usate come farmaci: l'elaboro nero e la scilla (cardiotonici e diuretici), la coloquintide (purgante drastico), l'issopo (espettorante), il giusquiamo (antidolorifico), il veratro binaco (antireumatico, ipertensivo, contro le affezioni cutanee), la ruta (abortivo), la menta (stomachico), l'oppio, la mandragora e la belladonna (narcotici, analgesici locali).

I medicamenti nel mondo classico erano utilizzati con parsimonia, coerentemente con gli insegnamenti ipocratici, infatti, si riponeva molta fiducia nelle capacità autocurative del corpo umano. Il principio terapeutico seguito variava: a prescindere dal fatto che fosse preferibile sconfiggere la malattia in modo indiretto invece che violentemente e drasticamente. Si utilizzavano alternativamente il sistema del *similia similibus* (provocare fenomeni simili alla sintomatologia del paziente per guarirlo) o quello del *contrario contrariis* (avvalersi di mezzi ritenuti contrari alla causa della patologia). La regola della moderazione e dell'equilibrio valeva anche nella dietetica. Plinio il Vecchio, nella *Naturalis Historia*, narra che la medicina dell'età classica, anche se, in quel tempo, non era praticata una vera e propria scienza dell'alimentazione, suggeriva di evitare gli eccessi di cibo (a Roma vigeva una legge sulla morigeratezza dei banchetti che stabiliva la quantità dei cibi da usarsi a seconda delle persone), come, anche, di praticare una sana e misurata ginnastica, alternandola con un giusto riposo, una serie di massaggi e frequenti bagni. Lo scopo ultimo della dietetica era il ripristino dell'equilibrio degli umori tramite la prescrizione di cibi che a seconda dei casi erano umidi, caldi, freddi o asciutti. Il principio generale era quello di aiutare le difese naturali dell'organismo a liberarsi dagli umori corrotti o in eccesso; per cui nella fase acuta della malattia erano maggiormente indicati cibi leggeri e bevande poco nutrienti al fine di non distrarre le forze dell'organismo dalla "cottura" degli umori verso quella degli alimenti. Molto diffusa era la tisana, cioè un decotto di orzo macinato, e l'idromele, una bevanda data dalla fermentazione di acqua e miele.

Per concludere sul benessere nel mondo classico, un cenno merita la terapia delle terme, diffusissima in Grecia come in tutto l'Impero Romano, e raccomandata vivamente dalla scienza medica. L'Urbe fu ricchissima di terme tanto che nell'epoca di maggiore splendore se ne contavano 800 nella sola città. I Romani erano soliti bagnarsi nel Tevere già fin dai primi tempi dopo la fondazione delle città, poi cominciarono ad essere costruite piscine artificiali pubbliche e private. I lavaggi quotidiani si limitavano alle braccia e alle gambe, mentre ogni nove giorni veniva lavato tutto il corpo. I tre elementi architettonici essenziali dei *balnea* erano le vasche di acqua tiepida (*tepidarium*), calda (*calidarium*), fredda (*frigidarium*), mentre quelli accessori: il *laconicum* (sauna) e gli *apodicteria* (spogliatoi). Di solito alle terme si andava nel pomeriggio. Ci si spogliava nell'*apodipterium*, si faceva un po' di ginnastica nel cortile riservato alla lotta (*palaestra*), o nel *gymnasium* coperto, e dopo una buona sudata, si tornava nello spogliatoio dove ci si faceva detergere il corpo con lo strigile, un raschiatoio curvo e, dopo, massaggiare. A questo punto si poteva scegliere tra una nuotata in piscina o una sosta nel *tepidarium*, costruito in modo da concentrare il massimo del calore e dell'umidità; qui si trovavano la vasca con l'acqua calda e il bacile per le abluzioni. Nel *calidarium*, e più ancora nelle sale adiacenti, il *laconicum* e il *sudatorium*, dove l'elevata temperatura del pavimento rendeva necessario l'uso dei sandali di legno, si sudava come in una sauna. Subito dopo un tuffo nella piscina fredda, *frigidarium*, concludeva il bagno. In questo modo, sudando, unendosi e raschiando via le impurità dalla pelle, i Romani, che non conoscevano l'uso del sapone, facevano un vero e proprio trattamento di pulizia, ma soprattutto alternando bagni caldi e freddi espellevano dal corpo gli umori malsani, provocando una salutare reazione. Le terme rappresentavano un esempio eloquente del culto per il benessere e l'armonia presenti nell'antichità classica. Benessere ed equilibrio che Orazio condensa nella proverbiale espressione, giustamente entrata nell'uso comune: *est modus in rebus*.

Da dove viene la distruttività umana? - 2

(Caterina Rosolino) - Erich Fromm distingue tra un'aggressione benigna (biologicamente adattiva, che è una reazione a minacce contro interessi vitali; è programmata filogeneticamente, comune a uomini e animali, non è spontanea e non si accresce autonomamente, ma è reattiva e difensiva; mira ad eliminare la minaccia, distruggendola o cancellandola fonte) e un'aggressione maligna (non adattiva, che non è una difesa contro minacce; non è programmata filogeneticamente; è caratteristica esclusiva dell'uomo; è biologicamente dannosa perché smembra il tessuto sociale; le sue manifestazioni principali - omicidio e crudeltà - sono fonti di piacere fini a se stesse; è dannosa non solo per la persona attaccata ma anche per l'aggressore, testimonianza di quest'ultimo aspetto sono i numerosi suicidi di soldati che avvengono in tempi di guerra). Secondo queste definizioni di Fromm, sebbene l'aggressività maligna non è un'eccezione nella storia dell'umanità ma quasi sempre una regola, essa non è innata e quindi può essere sradicata, pur ammettendo che l'aggressione maligna è un potenziale umano, e non soltanto uno schema acquisito di comportamento, che sparisce rapidamente non appena vengono introdotti nuovi schemi. E' a questo tipo di aggressione che a mio parere fa riferimento Gandhi nelle sue teorie sull'*ahimsa*, sulla non-violenza. Infatti, contrariamente a ciò che pensa la maggioranza ritenendo che i pacifisti vadano contro natura, Gandhi non aveva un'idea della pace intesa come una completa astensione da atti aggressivi. Infatti "L'uomo non può vivere un istante senza commettere consapevolmente o inconsapevolmente *himsa* (violenza) esteriore. [...] Un seguace dell'*ahimsa* crescerà costantemente in autodisciplina e compassione ma non potrà mai essere completamente libero dall'*himsa* esteriore. [...] Fino a quando continua a essere una creatura sociale non può non partecipare dell'*himsa* che l'esistenza stessa comporta". Tuttavia questo non significa per Gandhi che l'uomo debba ritirarsi e praticare in solitudine la non-violenza. "Non so che farmene della verità e della non-violenza come mezzi di salvezza individuale. Ho continuamente sperimentato il loro inserimento e la loro applicazione nella vita di ogni giorno" afferma. Ma allora come si comporta un seguace della non-violenza? Quando (oltre a situazioni in cui si fa uso della violenza per tutelare la propria esistenza) si può, secondo Gandhi, commettere atti distruttivi, sebbene, come specifica lui stesso, l'uomo si trovi a compierli perché fa parte della società e "la prima condizione per la non violenza è la giustizia", che è assente in quasi ogni tipo di comunità? Per rispondere a queste domande riporto qui alcune sue considerazioni: "Rischierei mille volte la violenza piuttosto che l'evirazione di tutta una razza"; "La mia non-violenza non ammette che si fugga dal pericolo e si lascino i propri cari privi di protezione. Tra la violenza e una fuga codarda, posso soltanto preferire la violenza alla codardia. Non posso predicare la non-violenza a un vile, più di quanto non possa indurre un cieco a godere di scene salutari. La non-violenza è il culmine del coraggio". E ancora Gandhi non accettava la morte sofferente e lenta di animali, preferendo la loro uccisione. Gandhi afferma più volte che un seguace della non-violenza non deve avere alcun timore se non il timore di Dio, e fa del coraggio la somma virtù. Tuttavia non è certo il coraggio, secondo Fromm, la spinta di molti che vanno a combattere. Ciò che spinge a partecipare alla guerra è, secondo il filosofo tedesco, la noia della routine quotidiana e la presenza di una buona dose di avventura, solidarietà, eguaglianza, idealismo presenti in situazioni di guerra, e non sempre riscontrabili nella vita di tutti i giorni. Anziché parlare di coraggio si potrebbe invece affermare che vi è una certa codardia e paura nei confronti dei capi dell'esercito che fa in modo che i soldati non compiano ammutinamenti e combattano anche se non ne hanno convinzione. A proposito di quest'argomento sul rispetto e la paura dell'autorità, a conclusione della sua analisi sulla distruttività umana nel libro "*Anatomia della distruttività umana*", Fromm prende in considerazione il sadismo che definisce come "la passione di esercitare un controllo assoluto e illimitato su di un essere vivente, sia esso animale, bambino, uomo o donna". Questo controllo assoluto si manifesta, in extremis, anche nella volontà che si prova a torturare (e non solo fisicamente ma anche psicologicamente) un altro essere vivente, che viene considerato dal sadico come una cosa. La nostra società, afferma il filosofo, è sadica perché se casi di sadismo fossero eccezioni e non fossero tollerate o potenziate, allora la tendenza sadica (che sotto certi aspetti si riscontra nella maggioranza delle persone) non avrebbe possibilità di svilupparsi fino alle sue manifestazioni più estreme. La nostra società basata, secondo Fromm, sul controllo e sullo sfruttamento incoraggia lo sviluppo del sadismo in quanto tende a indebolire la crescita della personalità, il pensiero critico, l'integrità ecc... "I Cesari dell'antica Roma allestivano grandiosi spettacoli pubblici, prevalentemente di natura sadica. La società contemporanea offre spettacoli analoghi attraverso i resoconti dei giornali e della televisione su crimini, guerre, atrocità [...]. Questo cibo culturale, invece di offrire stimoli attivanti, incoraggia la passività e la pigrizia. Nel caso migliore offre divertimento e brividi ma quasi mai gioia; non può esservi gioia senza libertà, senza che si allentino le briglie del controllo, ed è proprio questa la cosa più difficile per il sadico".

Il Non-Essere come diverso - 6

(Silvia Coletti) - Nel passo 253d l'*Essere* è l'idea che sta sui molti "che tutto abbraccia". Tuttavia l'*Essere* come il *Non-Essere* presenta delle difficoltà.



Dire che il *Moto* è identico a sé, non significa che il *Moto* è l'identità, ma che è se stesso. Scrive Ross, seguendo il ragionamento di Platone, che si pone l'intento di scegliere tra i *Generi* quelli che hanno maggiore estensione ed esaminarli prima singolarmente e poi nelle loro relazioni: - il *Moto* è identico a sé, quindi è l'*Identico*, - la *Quiete* è identica a sé, quindi è l'*Identico*.

Da ciò segue che: il *Moto* è la *Quiete* (255a); e ancora: se l'*Essere* è l'*Identico*, il *Moto* è la *Quiete*, dal momento che entrambi sono, sono entrambi l'*Identico*, perché appunto partecipano dell'*Essere* a l'*Identico* (255°). Così Platone dimostra che né l'*Essere*, né il *Moto*, né la *Quiete* sono l'*Identico* e il *Diverso*, ma partecipano di questi due generi.

Sotto l'*Identico* e sotto il *Diverso* sono presenti tutte le cose, perché ognuna è identica a sé ed è diversa da tutte le altre. L'*Identico* è concepito così come un quarto genere, perché è proprietà ineliminabile del singolo, il *Diverso* come quinto (255d). Platone, elencando i cinque **Generi Sommi** (*Essere, Moto, Quiete, Identico, Diverso*), tiene a precisare che alcuni di questi sono sempre in relazione con "altro". Ad esempio il genere *Diverso*, per essere tale, ha bisogno di altri enti per comunicare, e che altri siano per "sé", ossia generi a sé stanti. Un altro esempio: il genere *Essere* è esterno, separato dagli altri enti, anche se deve essere al tempo stesso in relazione con questi; diciamo quindi che l'*Essere* ha entrambe le proprietà.

Abbiamo precedentemente accennato che la relazione fra i **Generi** riguarda anche l'*Essere* e tale affermazione sembra far emergere un problema: l'*Essere* è da considerare come uno dei cinque **Generi** al pari degli altri, oppure è da considerare il **Genere Sommo**, che "tutto abbraccia", e che è, per questo motivo, superiore agli altri enti? Alla fine del passo 257b del *Sofista*, Platone affronta questo che è uno dei temi più importanti del dialogo, apportando una novità e la risposta alla domanda precedente: la definizione di *Non-Essere* non come l'assolutamente inesistente, ma come essere *Diverso*, ciascuna cosa infatti è identica a se stessa e non è le altre cose, ossia è diversa da.

Sembra che Platone, con questo ragionamento, voglia recuperare il mondo della doxa, dell'opinione, attribuendogli infatti l'*Essere*, la realtà. Platone ha dimostrato che il *Non-Essere* in qualche modo è, elevandolo così di livello. E' importante, a questo punto, sottolineare una frase dell'Eleate: "non si dica, però che noi osiamo dire che il *Non-Essere* sia, intendendolo come il contrario dell'*Essere*", non perché tale problema è stato risolto, ma perché è impossibile risolverlo, poiché sussiste l'identità di linguaggio e realtà.

"Dunque l'opposizione reciproca della natura di una parte del *Diverso* e di quella dell'*Essere*, è *Essere*, per così dire, non meno dello stesso *Non-Essere*, poiché non indica un contrario ad esso, ma solo un *Diverso* da esso". (continua)

Discorso sull'origine della disuguaglianza - 4

(Silvia Coletti) - "...i soli beni che conosce al mondo sono la femmina, il sonno, il cibo; i soli mali che teme sono il dolore e la fame"



(J.J. Rousseau)

Quando l'uomo primitivo si è allontanato dal suo stato originale, si sono venute a creare le differenze e la disuguaglianza, quando invece la natura di per sé aveva creato tutti gli uomini uguali eccetto che per l'aspetto fisico.

Per l'uomo naturale così iniziarono a subentrare delle difficoltà, come quella di arrampicarsi sugli alberi, di come difendersi dagli animali feroci e fu allora che cominciò a sviluppare le capacità di agilità e forza per superarli.

Inventò vari arnesi per usufruirne nell'arte della pesca e della caccia ed in più, non si sa bene in che modo, scoprì anche il fuoco.

Ben presto iniziò ad aumentare anche il numero degli uomini e con essi si vennero a creare nuove difficoltà. L'uomo cominciò così a saper distinguere quando era meglio unirsi in branco, per contare sull'aiuto dei suoi simili e quando invece rimanere solo diffidando dell'aiuto degli altri.

Per questo genere di rapporti l'uso del linguaggio bastava fosse costituito di grida e tutta al più di qualche suono inarticolato.

Infine, ciò che l'uomo acquisì, fu la consapevolezza di essere superiore agli altri animali e ciò fece nascere in lui un sentimento d'orgoglio. Questa è la prima fase di transizione dallo stato di natura vero e proprio verso quello civile, costituita dalla spinta del bisogno, necessaria per adattarsi all'ambiente.

La seconda fase viene detta patriarcale. In questa fase l'uomo inventò armi più sofisticate, addomesticò gli animali, iniziò a costruire rifugi e tutto ciò contribuì alla formazione della famiglia. È a questo punto che si svilupparono due sentimenti nuovi: quello coniugale e quello paterno. Ebbe inizio la differenza fra l'uomo, che procurava il cibo ai piccoli e la donna che preferiva rimanere a casa ad accudirli.

L'uomo, essendosi procurato dei mezzi per provvedere a se stesso, veniva a possedere in questa condizione molto tempo libero da dedicare a comodità fino ad allora sconosciute e iniziò ad indebolirsi nel corpo e nello spirito: "...mentre le comodità della vita si moltiplicano, le arti si perfezionano e il lusso si diffonde, il vero coraggio si fiacca...". E' qui che sembra si sia maggiormente sviluppato l'uso della parola.

Le famiglie iniziarono a riunirsi in regioni, poi in nazioni ognuna con le sue tradizioni e nel fare confronti si inserirono fra quelli che erano stati fino a quel momento sentimenti dolci, anche sentimenti di gelosia e discordia. Si introdussero nella vita dell'uomo svaghi come il canto e la danza. Tutto era stato fatto per il gusto estetico di guardare e di farsi guardare e da qui prese le mosse la disuguaglianza. Scrive Rousseau: "Prima che l'arte avesse modellato le nostre maniere... i nostri costumi erano rozzi, ma naturali; e la diversità dei comportamenti rivelava al primo sguardo la diversità dei caratteri".

La preistoria dello sguardo

'In labirinti oscuri, di angoscia, errò il pensiero' (da *Fumo*, E. Montale)
(*Caterina Rosolino*) - Alessandro Monti, artista sabino di origine e romano di adozione, è tra i più grandi pittori nel panorama artistico italiano contemporaneo. Il suo



Seguendo le loro tracce, 2004

percorso artistico lo ha fatto conoscere al pubblico italiano ed europeo che lo ha apprezzato in personali da Roma a Cortona, a Palermo, fin dal 1983, con ripetute incursioni in Belgio a Liegi. Monti si è distinto anche in più esposizioni collettive insieme ad altri artisti. Dal 3 settembre al 3 ottobre espone alla Galleria d'Arte Michelangelo a Civitavecchia le sue opere più recenti, realizzate con tecnica mista e legno su tela sagomata. La mostra dal titolo "Per corsi segnati" è curata da Fabio Cozzi e Licia Rubich. In catalogo un testo di Alida Maria Sessa. Ho avuto il grandissimo piacere di recarmi sul posto in compagnia dell'artista.

Il "battesimo" di ogni quadro, come mi spiega, non ha una funzione didascalica, il titolo non è un'etichetta, non definisce; spesso è il morso di una poesia o il pizzico di un ricordo, di un'associazione mentale di cui il quadro è ispiratore... ed ha un sapore montaliano: "Nel nostro incedere discreto"; "Ecco infine il silenzio"; "Si tramanda nella leggenda"; "Nello sguardo il richiamo"; "In terra di confine"... titoli che ritmano il quadro mentre lo si guarda. Spesso questo ritmo è ternario e fa da accompagnamento alla tela che sovente è divisa in tre parti (un elemento di legno fa da spartiacque).

Il numero tre, indica perfezione e spiritualità, ma rimanda anche all'atto del generare. Questo ritorno all'origine della vita, al momento della nascita di qualcosa, a mio avviso, è rilevante nelle opere dell'artista (legate al tema della genesi sono ad esempio le fessure nella tela, gli spiragli) e così il momento della loro creazione diviene il tema dei quadri stessi, creazione che non avviene istintivamente ma è frutto di un lungo lavoro di meditazione e di amonizzazione del tutto. "È come quando un regista si trova a dover riunire i pezzi (attori, scena, parole, musica) in un tutto consonante", mi spiega l'artista.

Monti però non sceglie gli attori (sarebbe troppo facile) ma usa quelli di cui dispone adattandoli alla scena, o viceversa. "Gli ostacoli" infatti (come ad esempio l'elemento sabbioso), sono un momento essenziale durante la creazione perché fanno sì che si verifichino imprevisti. Si potrebbe parlare di una casualità necessaria, di coincidenze fatali. L'origine della vita, momento in cui l'uomo ancora non era presente su questa terra, suggerisce pure l'idea della morte. E l'assenza della figura umana nei quadri, il fruscio del silenzio, producono quell'armonia che un bel tempo doveva esserci sul pianeta... Così quei segni a zig zag, presenti in quasi tutti i quadri, potrebbero anche essere associati ai primi microscopici organismi che, milioni e milioni di anni fa, fluttuavano nell'acqua. E restituiscono a chi guarda una calma assoluta. Talvolta invece questi segni, quando sono legati insieme l'uno all'altro, ricordano un labirinto e, con esso, la danza. (Essendo in origine il labirinto nient'altro che una danza, che si faceva al momento della morte di qualcuno). O ancora fanno pensare a sciamani che usano gusci di tartaruga, o linee che solcano accidentalmente il cielo o la terra, per leggere il futuro. L'enigma, il senso di un mistero da decifrare è reso ancora maggiore dal colore blu opaco che, non sovrapposto ma amalgamato, fuoriesce da sotto la tela. Questo mistero di fronte a cui si trova lo spettatore fa di lui un infante che guarda la scrittura non potendo capirla e quindi senza serbame memoria.

Così, sebbene lo sforzo del pittore sembra essere quello di scavare nella tela-terra per salvare brandelli di storia o di storie, l'effetto opposto è l'oblio per farci dimenticare di essere uomini civilizzati, capaci di leggere e scrivere, e farci tornare ad uno stadio preistorico di primati o di neonati. La tecnica usata dall'artista è ben illustrata da Alida Maria Sessa: "La sua attuale macchina pittorica prevede un telaio madre che ne ospita ad incastro almeno un altro, altre volte un paio, a quote differenziate e magari con inclinazioni diverse. Sul bancone da falegname lavora prima i telai vuoti, poi le strutture portanti le tele di peso e trame diverse, strutture a volte piane, altre a forte curvatura, poi scolpisce sagome lunghe e piene che usa magari sulla stessa opera, una volta al negativo per scavare un alveo allusivo, principio femminile, un'altra in forte aggetto assertivo, del tutto maschile. Quando il gioco dei telai è terminato, lasciando asole, fessure, in cui creare altri spessori materici, comincia a tendere le tele e a fissarle. [...] Solo a questo punto, impasta le materie creando subito margini di grande forza espressiva sui bordi del telaio principale. Quindi copre e lavora le superfici dosando le durezze dell'impasto e la concentrazione delle varie componenti, bolle d'aria compresse, e, soprattutto picchiettando l'impasto con strumenti che si è costruito da solo fino a trovare l'effetto voluto. [...] Tele forti impregnate di un impasto sabbioso, scolpite con le dita, mosse come dune o ficcate nei tagli longitudinali, a simulare strati di rocce incoese, argille dilavate e terre erose." Sembra infatti che le spesse tele siano blocchi di terra da cui il pittore come un archeologo ha fatto emergere ossa, pezzi di legno, relitti.

Ed è a partire da questi resti che si libera l'immaginazione, si sviluppano storie sulla loro provenienza, identità, funzione nascosta, storie come quella che ha ispirato il critico Vinny Scorsone e che ora Silene Monti, figlia del pittore e giovane pianista diplomata al S. Cecilia, sta mettendo in musica. Musica, pittura, parola concertano insieme. E il concerto crea quella dimensione onirica in cui ognuno svezza l'immaginazione per gustare sapori nuovi...

EDIL MAMONE

di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA



AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI

00040 Monte Compatri (Roma)

Concerti e inciviltà

(*Elisabetta Robinson*) - Ha fatto tappa a Civitavecchia, il 4 settembre scorso, il Coca-Cola Live Tour, grande evento musicale dal vivo targato MTV. Protagonisti della serata sono i Korn, gruppo metal americano, accompagnati da The Rasmus, interessante band finlandese e dai torinesi Linea 77.

Il concerto è un evento di primo piano per Roma ed il centro-sud, soprattutto considerando la cronica mancanza di concerti dal vivo nella nostra zona. L'atmosfera è elettrizzante sin dal mattino, treni speciali da tutta Italia portano a Civitavecchia tantissimi giovani per una delle band metal più famose degli ultimi anni. Tuttavia, qualcosa non funziona come dovrebbe nell'organizzazione: bagarini incontrollati vendono a carissimo prezzo gli stessi biglietti che la Coca-Cola aveva distribuito gratuitamente fino a poche ore prima; un gruppo di no-global, ormai fastidiosamente presenti in ogni manifestazione all'aria aperta, protestano contro la Coca-Cola e decine di persone scavalcano le transenne di fronte ad un'incursione security. Ancora più grave è l'enorme afflusso di persone che entrano nell'area concerto con gli zainetti pieni di bottigliette in vetro di birra. Come spesso è accaduto nel nostro Paese, anche questa volta è stata una delle band che accompagnavano il gruppo principale ad essere bersaglio dell'inciviltà di molti spettatori. I The Rasmus, già poco abbinabili sotto il profilo musicale ai Korn, sono stati oggetto di pesanti insulti, fischi e lanci di bottiglie (anche piene) da parte di una vasta fetta di pubblico. Dopo 4 brani, la band ha abbandonato - giustamente - il palco. Proprio un bel trattamento riservato ad un gruppo di artisti che si stavano esibendo nel rispetto dei giovani spettatori.

Peccato, perché ci sarebbe davvero bisogno di più eventi come quello di Civitavecchia, che non vengono organizzati proprio perché spesso sono gli stessi artisti a non voler venire a Roma. Di esempi simili ce ne sono molti: il 10 luglio 1996 i Sex Pistols tornano a Roma dopo 20 anni, sono salutati dal pubblico con lancio di bottiglie, vetri, scarpe e oggetti vari e ancora agli Indipendence Days di Bologna, nel 2000, i Blink 182 vengono applauditi con sassi, manciate di terra e bottiglie. Ultimo episodio a Napoli quest'estate, Luca Dirisio si esibisce nell'ambito del Tim Tour, anche per lui centinaia di insulti.

Si tratta di esempi di assoluta inciviltà, accompagnati dalla latente disorganizzazione che fa da sfondo a molte delle manifestazioni organizzate nel nostro Paese. Forse il biglietto nominale sarebbe necessario anche per assistere ai concerti rock...

In nome di Dio creatore del cielo e della terra

(*Federico Gentili*) - Franco Battiato probabilmente non pensa alla teoria di Darwin, quando nell'ultimo album parla degli "stati servi" che "si inchinano a quella scimmia di presidente". In effetti la teoria dell'evoluzione di Darwin non si applica soltanto ad amebe e scimmie, ma anche a coloro che si ostinano a negarla, come Bush e i suoi crociati creazionisti. In tempo di crociate, una in più o in meno, direte voi. Un movimento partito in sordina e finanziato a suon di petrodollari è arrivato a occupare le pagine di tutti i giornali e le mire del legislatore americano. Del resto i difensori del "disegno intelligente", che mettono in discussione le teorie di Charles Darwin, coincidono perfettamente con quel bacino di voti di credenti fondamentalisti nel mirino della nuova destra religiosa, culturale e politica americana. Missionari che presentano il creazionismo solo come un'altra teoria da insegnare, e non al posto di Darwin. Una strategia astuta e raffinata. Si parte sempre col chiedere poco. Anche in Italia si è provato con una commissione del Ministero della Pubblica Istruzione a inserire nei programmi delle scuole anche dei ragionamenti intorno all'Uomo più biblici che scientifici. Questioni di par condicio, dissero. Salvo poi far marcia indietro, con oscure e contraddittorie spiegazioni dinanzi all'indignazione dell'intero mondo scientifico. Tra la vecchia Europa e le nuove Americhe c'è ancora qualche differenza in mezzo alle molte cose in comune. Darwin, che nel suo lungo viaggio verso le Galapagos partì dalla prima per maturare le sue riflessioni nelle seconde, è stato sempre visto come una specie di apripista. Oggi ci piacerebbe vederlo anche come un ponte tra i popoli. I simboli cambiano, le persone restano.

Un disco al mese

Vangelis Earth LP 1974 Vertigo

(*Enrico Pietrangeli*) - Conosco Vangelis perché irrimediabilmente innamorato dei primi Aphrodite Child's, durante la mia infanzia che scorreva ascoltandone le ripetute canzoni alla radio. Negli anni settanta, un mio amico svizzero, provò svariate volte a farmelo ascoltare nella sua nuova ed affermata veste di solista dell'avanguardia elettronica, ma con scarso successo. Solo dopo diversi anni, durante un mio soggiorno a Lione, conobbi *Earth* in uno di quei simpatici negozietti a ridosso del corso. Il proprietario, scoprendomi presto un buon cliente, insistette tanto nel propormelo quando mi vide armeggiare con il doppio rosso album di 666. Mi spiegò che non era altro che la coerente evoluzione musicale di quel lavoro dove il filone progressivo si coniugava a quello etnico senza altri eguali per l'epoca. Mi resi subito conto della peculiarità dell'opera sin dal primo ascolto comprendendo che, alle origini da solista, c'era davvero un Vangelis con immense risorse.



Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

“Charlie e la fabbrica del cioccolato”

(Elisabetta Robinson) - Dopo il criticato “Pianeta della scimmie” del 2001, si pensava che Tim Burton avesse abbandonato il genere del *remake*. Eccoci, invece, di fronte ad uno degli eventi cinematografici più annunciati dell'anno: “Charlie e la fabbrica del cioccolato”, versione cinematografica del libro per bambini di Roald Dahl, con Johnny Depp nel ruolo del “re” del cioccolato, Willy Wonka.

La prima impressione che si ha guardando il film è che Burton e Depp abbiano centrato in pieno il bersaglio. L'atmosfera incantata, con i suoi momenti di sottile humor, sembra catturare l'essenza del libro di Dahl in misura superiore rispetto al film del 1971, “Willy Wonka e la fabbrica del cioccolato”, dove il ruolo di Wonka era interpretato dall'imitabile Gene Wilder.

Il film inizia in modo molto promettente. La voce del narratore ci conduce nella poverissima dimora della famiglia Bucket., dove il giovane e generoso Charlie (Freddy Highmore, già interprete di *Finding Neverland*) vive insieme ai suoi amati genitori (Noah Taylor e Helena Bonham Carter) e agli adorati nonni. Sono tempi molto duri per la famiglia ma a sollevare gli animi ci sono sempre le storie narrate da nonno Joe. Charlie non è mai stanco di ascoltare nonno Joe ricordare i giorni felici in cui lavorava nella fabbrica di cioccolato di Willy Wonka. A quei tempi, Wonka era il più grande produttore di dolci del mondo. Il suo declino iniziò dopo che i suoi segreti vennero rubati da alcune spie. Rimasto per anni e anni nell'ombra, Willy Wonka è ora tornato per rilanciare la sua fabbrica attraverso una trovata che coinvolgerà tutti i bambini del mondo: chiunque troverà i cinque biglietti d'oro nascosti all'interno di altrettante barrette di cioccolato Wonka, avrà accesso alla fabbrica. Alla fine del tour, solo uno dei cinque fortunati riceverà una favolosa sorpresa in premio.

Uno ad uno, quattro antipatici bambini trovano i biglietti d'oro: l'obeso Augustus; la vizziata Veruca; l'instancabile masticatrice di gomma americana Violet e il video game dipendente Mike. Anche Charlie sogna di trovare il biglietto d'oro ma la sua famiglia può permettersi di comprare una sola barretta di cioccolato l'anno. Finalmente, la fortuna bussava alla sua porta e Charlie e nonno Joe si uniscono agli altri vincitori per varcare i cancelli della fabbrica di cioccolato, dove incontrano il misterioso e affascinante Willy Wonka. Il tour ha così inizio e i cinque bambini entrano nello strano mondo degli Umpa Lumpa, i minuscoli operai della fabbrica.

Stranamente, le scene più accattivanti del film hanno luogo nella misera dimora dei Bucket, dove nonno Joe incanta Charlie e il pubblico con i suoi fantastici racconti, che Burton rivela per mezzo di flashback. Una volta all'interno della fabbrica, i magnifici scenari prendono il sopravvento sulla narrazione e sui personaggi. La figura di Charlie scivola in secondo piano e l'attenzione narrativa si sposta su Willy Wonka e sulla sua infelice infanzia come figlio di un tirannico dentista (Christopher Lee). Le scene dell'infanzia di Wonka, assieme alla lunga sequenza ambientata nel regno di origine degli Umpa Lumpa, distruggono l'attenzione del pubblico da quello che era l'elemento centrale del film del 1971: il viaggio emotivo compiuto da Charlie. Al posto dell'avventura formativa del piccolo eroe, lo spettatore è trasportato nella meno interessante storia di riconciliazione tra Willy Wonka e suo padre. Per l'interpretazione di questo ruolo, Johnny Depp sembra essersi ispirato a due delle sue migliori performance: “Ed Wood” ed “Edward mani di forbice”. Depp ci regala dei momenti meravigliosi nei panni di Wonka ma la sua interpretazione non è paragonabile a quella ricca di eccentrica bravura e di delicato pathos che Gene Wilder aveva conferito prima di lui al personaggio di Wonka.

Il film merita comunque di essere visto anche se gli appassionati di “Willy Wonka e la fabbrica del cioccolato”, a differenza dei fan di Burton, potrebbero rimanere delusi.

Tacpuino musicale

(Claudio Comandini) - Vita e vicende di Robert Moog e dello strumento che porta



Robert Moog

il suo nome. Nato a New York nel 1934, Robert Moog comincia a progettare per divertimento con il padre, inventando il suo primo strumento all'età di 14 anni. A 24 anni fonda un'azienda che vende i *theremin*, singolari strumenti che permettono di modulare il suono con le onde create dal movimento della mano (si può ascoltare su *Good Vibrations* dei Beach Boys). Il Moog, destinato a cambiare il modo di intendere e fare musica, viene brevettato come Mood Modular Synthesizer da Robert nel '64, un anno prima di laurearsi in ingegneria, con l'intento di connettere le apparecchiature principali di uno studio classico di musica elettronica. Il Moog si compone di una tastiera e di un insieme coordinato di moduli specifici (oscillatore -VCO-, filtro -VCF-, generatore di inviluppo -ADSR-, e altri), che possono essere interconnessi in diversi collegamenti (*patch*). Il Moog porta definitivamente nell'era del suono elettronico, e pur se costruito con criteri *analogici* (la tensione elettrica che produce il suono varia in maniera analoga alla grandezza fisica impiegata), ed è rigorosamente *monofonico* (in pratica si ottiene un suono per volta, controllato però da “smanettamenti” su manopole), apre la strada alle macchine più sofisticate, complete e complesse, che porteranno alla tecnologia digitale (dove i suoni sono sintetizzati in pacchetti d'informazione, e moduli e collegamenti sono elaborati da un computer). L'innovazione che caratterizza il sintetizzatore analogico Moog è sostanzialmente nella possibilità di scomporre per sottrazione il suono nei suoi minimi dettagli.

La fama giunge alla R.A. Moog inc. nel '68. Il pianista Walter (che successivamente cambierà sesso, facendosi chiamare Wendy) Carlos vende oltre un milione di copie di *Switched-On Bach*, un disco di brani di Bach eseguiti al Moog; l'anno successivo con *The Well-Tempered Synthesizers* Carlos rilegge anche Monteverdi, Scarlatti ed Handel, e poi sposerà ancora lo strumento al suo genio realizzando l'indispensabile colonna sonora del film di Kubrick *Arancia Meccanica* (1971-'73). Nel '69 un modello viene esposto al Moma di New York. Il Moog diventa molto popolare, e in brevissimo tempo il suo uso si diffonde enormemente. Nel '70 viene introdotto il Minimoog, di proporzioni ridotte rispetto ai primi, ingombranti modelli. Lo strumento, che consente di realizzare un controllo sul suono fino ad allora solo immaginato, rende nuove anche cose che non lo sono: a volte è infatti impiegato in modo puramente effettistico, mentre altri lo utilizzano melodicamente, come in Italia Il Guardiano del Faro. Il Moog permette comunque lo sviluppo di nuove prospettive sonore, e fra anni '60 e '70 il suo uso coinvolge e stimola tutta la scena musicale. Lo utilizzano, peraltro con sobrietà, i Beatles surreali e orchestrali di *I am the Walrus* (*Magical Mystery Tour*, 1967), ne accentuano gli aspetti lisergici i Pink Floyd nel cesello “cinese” di *Set the Controls for the Heart of the Sun* (*A Saucerful of Secrets*, 1968), ne fa sfoggio “culturistico” Keith Emerson in *Lucky man* (Emerson, Lake & Palmer, *EL&P*, 1970), Rick Wakeman (tastierista degli Yes) ci realizza i ritratti di consorti reali (*The Six Wives of Henry VIII*, 1973), mentre in un ambito di “musica totale” lo si può ascoltare negli Area di *Luglio, Agosto, Settembre (Nero)* (*Arbeits Macht Frei*, 1973). Radicalizzandone l'impiego, ci esplora mondi immaginati Edgard Froese dei Tangerine Dream e ne inventa di altri e di possibili Brian Eno; lo usano gruppi rock come Grateful Dead, Doors, Rush, Cure, Radiohead, Air, e musicisti jazz quali Herbie Hancock, Chick Corea, Joe Zawinul e George Duke. In contesti elettronici è tuttora utilizzato da Orb, Stereolab e Fatboy Slim, e da sempre i Kraftwerk sono fra i maggiori interpreti delle sue capacità espressive (da *Autobahn*, 1974, a *Minimum-Maximum*, 2005). Il segreto del successo del *sound* dello strumento, capace anche di resistere alla rivoluzione digitale, lo spiega lo stesso inventore: “Il suono sporco, impreciso è più complesso, e perciò più interessante da ascoltare. Il digitale è molto preciso. E sempre lo stesso, ben sintonizzato, in accordo con la melodia. Ma l'analogico è più caldo, più pieno, più umano”.

Robert Moog è morto all'età di 71 anni il 21 agosto 2005 nella sua casa di Asheville in North Carolina, per un cancro al cervello diagnosticatogli nell'aprile. Lascia moglie e cinque figli. Una celebrazione pubblica si è svolta presso la sala Orange Peel di Asheville il mercoledì successivo. L'anno precedente a New York, alla sua presenza, si era celebrato il *Moog Festival*. Rick Wakeman siederà nel consiglio della *Fondazione Moog* per l'avanzamento della musica elettronica che la famiglia ha annunciato di voler creare. Scrive Malcolm Davis sul sito dedicato ai pensieri degli ammiratori (<http://www.caringbridge.com/>): “Sono grato per il suo contributo alla musica elettronica. È un vero gigante. Ogni persona che può ispirare un giovane a interessarsi alla musica ha reso un grande servizio all'umanità.”

IDEA AMBIENTI
di Stefano e Antonella Diana

“Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Idea regalo, Hobbistica
Complementi
d'arredo
Tendaggi e bastoni”

Si organizzano corsi gratuiti
di decorazione su legno, stoffa, vetro

Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

a MONTECOMPATRI

**FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI**

CUCINE IN
MISURATURA

ARCHITETTURA
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

tel. 06 93 84 500

recording studio

soundclub

- studio di registrazione
- noleggio attrezzature audio per conferenze e concerti
- sala prove

Teatro svedese contemporaneo

(Enrico Pietrangeli) - Petrangeli, scandinavista e curatore del testo,



ci conduce in un mondo ancora pressoché sconosciuto in Italia. Lo fa attraverso la traduzione di quattro pièces teatrali ed in un'articolata introduzione, argomentata con un taglio leggiadro ed ironico, tendente a smontare i troppi luoghi comuni e da qui riportarci "a una realtà ben più complessa e stratificata" del teatro svedese. In *VD*, nel gioco di una confessione, cornice dell'intera rappresentazione, una coppia viene fatta vacillare da un avvenente e provocatorio vicidirettore. La perversione subentra e stravolge equilibri, demolisce ed infine diviene motivo per ricostruire e trovare persino comprensione. Il tutto sullo sfondo di una follia, quella lucida di Sven, il manager che si scontrerà con quella più offuscata e violenta di Tage, fratello del protagonista, lasciando l'alone di una presunta morte tutt'altro che imbarazzante nella ritrovata quiete famigliare. Larsson riesce a cogliere il punto dove la degenerazione riconduce ogni personaggio alla sua primordiale poesia. Più che immorale, in questi casi, diviene sublime il risvolto della trama che si snoda in un'inaspettata visita con le gratuite avance susseguite. Il libro, che si propone come saggio significativo della scena contemporanea, si sviluppa anche attraverso dinamiche più strettamente psicologiche toccando tematiche famigliari (rapporto madre-figlia) con *A Julia* dell'affermata Margareta Garpe e lambisce celebrando il politico ne *Il sorriso di Olof Palm*, un ritratto della società socialdemocratica nel comune impegno condiviso di Malin Langelof. In *Marie Ondine*, l'ultima delle quattro rappresentazioni, il giovane Svanerud coglie le cupe note della scena jazz più maledetta. Scenario che si apre con Gillespie e, sullo sfondo dei due protagonisti (lui musicista e lei ex cantante prostituta tossicodipendente) Chet Baker, riferimento onnipresente. L'ideale dell'amore in un mondo ostile, incapace di accogliere le fragilità dei "perduti". "Senza sentimenti non si può mai ferire, mai far star male, mai essere delusi". La simbolica ricerca di un shampoo per i capelli di Marie e "whisky gratis, se glielo succhio", ma non prima di aver ricevuto inutili conferme d'amore. Pioggia e nebbia: poesia velata di malinconica ineluttabilità. Il sogno rivelatore di un mostro nel sangue, ma "non si può impedire che un giorno prenda a sgorgare in un'onda di tenerezza". E Baker, molto più vecchio di quanto non fosse, che infine si materializza nei ricordi di Marie ancora adolescente: è lui il primo grande amore, la prima siringa iniettata nelle vene poco prima della promessa fatta in chiusura da Jack: "Ti procurerò qualcosa per i capelli". Resta da ribadire che la Svezia, come spiegato da Petrangeli, nonostante la crisi economica ed i conseguenti tagli sociali operati nella sua storia più recente, è tuttora un paese in prima linea nella produzione del settore. Il libro sembrerebbe un ridotto ma ben ponderato strumento per iniziare a conoscerlo più da vicino.

Teatro svedese contemporaneo a cura di Claudio Petrangeli, ed. Gremese

Le donne e la poesia: Mero

(Antonietta Chiarello) - Coetanea di Anite e Nosside, Mero è l'ultima poetessa conosciuta della letteratura greca antica.

Nacque a Bisanzio (attuale Istanbul) e visse attorno al 300 a.C.. Di lei sappiamo che sposò un uomo colto e raffinato, a sua volta poeta; sappiamo anche che Mero compose carmi epici, lirici ed elegiaci, di cui però ci sono giunti scarsi ed insignificanti frammenti che non ci permettono di capire appieno la sua poesia.

La sua opera più famosa era un inno a Poseidone, dio del mare; un altro carne molto conosciuto ai suoi tempi narra l'infanzia di Zeus a Creta. Mero però merita un posto nella letteratura soprattutto per le sue "Arai" (imprecazioni), di cui nulla ci resta, ma con le quali la poetessa diede inizio ad un genere nuovo che avrebbe trovato molti imitatori tra i poeti greci, latini ed anche moderni.

Festival della Letteratura Resistente a Pitigliano

(Claudio Comandini) - Il Festival Internazionale della Letteratura Resistente organizzato dalla casa editrice Stampa Alternativa diretta da Marcello Baraghini (inventore dei libretti "Millelire") nasce con l'intento di "resistere per non farci lobotomizzare dall'industria del consenso culturale", e "a favore di chi crede ancora che la vita possa essere libera": l'assenza di sponsor e altri tributi al mercato specifica ulteriormente il taglio. La manifestazione, che si svolge nella bella cittadina maremmana di Pitigliano (GR), ha presentato la sua terza edizione il 9-10-11 settembre 2005 presso il Magazzino Giustacuari (v. Zuccarelli 260) nell'antico ghetto. Per introdurre il festival, le parole dello scrittore rumeno E.M. Cioran: "Un libro deve frugare nelle ferite, anzi, deve provocarne di nuove. Un libro deve essere pericoloso."

Aprì i lavori il 9 settembre Rashida Bouindi, 19 anni, dal 1991 spostatasi con la famiglia dal Maghreb alla Padania: dai pressi di Fez in Marocco, a Monteleone nel Lodigiano in provincia di Pavia. La sua pittura, perlopiù tempere, offre paesaggi fantastici visti con occhi veri, e diventa letteratura dove i ricordi del Marocco si accendono in terre di sogno, fitte di contrasti cromatici fra gialli e rossi (colori mediterranei) e la continuità dei molti verdi usati (verde è il colore dell'Islam). La giovane pittrice associa la sua arte alla meditazione, e la svolge ascoltando musica, spesso rap. Fra le opere esposte: *Tranquillità*, dai fiori di tanti colori; *Blue night*, barriera metropolitana dal riflesso assente nell'acqua al di sotto (acquarello); *Spazio diviso*, accesi contrasti dal giallo e rosa su di un prato verde; *Una notte nella camera da letto*, interno di inquietudini rosso blu e nero rigate di bianco; *Vista da casa mia in Marocco*, paesaggio giallo verde blu, come tagliato dai fili della luce.

Il 10 settembre Giuse Alemanno ha presentato *Terra nera - Romanzo perfido e paradossale di cafoni e d'anarchia*, storia "scritta col sangue" ambientata nel sottoproletariato agrario pugliese del '900, che si muove fra l'anarchismo di Malatesta e quello di Stimer. Il quarantatreenne scrittore di Manduria ha esordito con il racconto *Il Padrone*, nell'inserto *Scrivere* del Corriere della Sera 26.04.'98; in questo suo primo romanzo ci sono la quotidiana amarezza dei cafoni, le memorie del 'volò' di Giuseppe Pinelli (nella morte di Mimino), e il ricordo di grandi scrittori meridionali marginalizzati dalla cultura corrente, come Tommaso Fiore, Vittorio Bodini, Rocco Scotellaro.

Lo stesso giorno è stato presentato anche il libro *Le Reaparecide - Sequestre, torturate, sopravvissute al terrorismo di Stato in Argentina*, testimonianze di donne sopravvissute al terrorismo di stato della dittatura dei colonnelli ('76-'82) che ha provocato ben 30.000 *desaparecidos* (molte persone furono eliminate buttandole giù dagli aerei - *salir en alto* - nel Rio della Plata); regime che ha inoltre permesso le privatizzazioni, e il successivo *crak* finanziario del paese. Liliana Gardella (antropologa e operatrice sociale) e Miriam Lewin (giornalista televisiva e d'inchiesta) e altre tre scampate all'inferno dell'EEMA hanno realizzato questo "libro parlato", affidandosi alla loro voce registrata e ai "registri" della memoria, portando diretta testimonianza del loro isolamento, mettendo a nudo il dramma delle persecuzioni. Il libro è un documento vivente contro la progressiva rimozione e la crescente falsificazione che caratterizza l'informazione ufficiale, la quale in definitiva legittima la "logicità dell'orrore". Dice Fiamma Lolloi, traduttrice del testo: "È stata davvero possibile una dittatura come quella Argentina, inumana fuor di misura, normalizzante a qualsiasi costo (...)? E a che cosa ha preparato le donne e gli uomini del paese in cui si è dispiegata in tutto il suo raccapriccio? Come leggerne in tempo i segni prima che l'indifferenza portata dal neoliberalismo, più o meno rozzo che esso si presenti, crolli su ciascuno di noi, prima che si torni a voltare la testa davanti alla violenza, alla sopraffazione, alla cancellazione di ogni diritto (lavoro, tutela, partecipazione alla vita pubblica, dissenso, espressione culturale) e della vita stessa; come decifrare e riconoscere la necessità di resistere prima che sia tardi?" Può far riflettere che i carcerieri arrivavano ad apprezzare le loro prigioniere (portandole addirittura fuori a cena) "che sapevano tutto" più delle loro mogli "troppo ordinarie".

L'11 settembre è stato il turno di Giovanni Feo, scrittore e ricercatore "non-accademico" che ha aperto nuovi affascinanti orizzonti alla rilettura del comprensorio maremmano e delle civiltà che lo hanno abitato, come testimoniato da quattro libri e un'essenziale e 'speciale' Millelire, *La lingua etrusca degli dei*. Giovanni Feo descrive la sua recentissima scoperta, dei megaliti astronomici che chiama la "Stonehenge di Pitigliano": "In Maremma, alla fine dell'inverno dell'anno in corso, in seguito al taglio di un bosco, è apparso un cerchio di megaliti sopra un poggio nei pressi del fiume Fiora. Il monumento, di età molto antica, è stato riconosciuto da geologi e geoarcheologi come un eccezionale manufatto. La scoperta, la prima di questo tipo in Italia, rimanda ai celebri "cerchi di pietra" (cromlech) di Stonehenge e Avebury, in Gran Bretagna. Il 'cerchio' di Pitigliano, oltre a fungere da osservatorio celeste e solare (orientato verso il tramonto del solstizio estivo), fu probabilmente anche un importante luogo di culto, frequentato per molti secoli, fino in età etrusca". Infine, a specificare la dedica dell'intera manifestazione, testimonianze dal *Paese Reale*, casa editrice attiva a Grosseto fra '70 e '80, che ha movimentato il panorama culturale dell'"estrema provincia" grossetana fino alla prematura morte di Lino Pasquale Bonelli. La sua vicenda e quella dei fratelli Vitali, di Luciano Bianciardi e di Mario Terrosi, promotori già dal dopoguerra di un "lavoro culturale" fatto anche di cineforum e "bibliobus", è stata raccontata da Corrado Barontini e Antonello Ricci, il quale con Angelo Olivieri (tromba e altri strumenti) ha poi realizzato un *reading* da *Bianciardi com'era* di Mario Terrosi, definito come un "sofferto, genuino ritratto di un intellettuale che aveva capito tutto, implacabile j'accuse contro l'alibi del progresso sbandierato dal Paese intero per negare la propria infelicità."



- **ELETTRO SECURITY snc** -
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI
STUDIO TECNICO DI
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: elettros46@elettrosecurity.191.it

00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616



**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICHELLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)

Centro Medico Polispecialistico

A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni

Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240

Aldo 338.6362985 - Natty 340.6476716

Solitudine

Ora più che mai, sei amica dell'uomo, Solitudine. In un mondo dove i rumori, il vociare e le forti emozioni costituiscono i contenuti del quotidiano. Dove tutto è freneticamente inarrestabile, e scorre nei cicli della vita che impertentiti si rinnovano.

Ti riconosco nell'immigrato, fermo su una panchina nei pressi della stazione Termini. Una giornata di luglio calda e afosa. Una persona di colore aspetta... il tempo. Seduto, guarda la gente che passa. I capelli arruffati, pieni di terriccio. Indosso un cappotto nero, scucito, sporco. I piedi completamente scalzi.

Faccio fatica a riconoscere la pelle dei piedi, annerita, cosparsa di tagli e ferite. Lo guardo in volto.

I suoi occhi si alzano, incontrano il mio sguardo osservatore. Sul volto una disperata rassegnazione. Ti riconosco, Solitudine, in quel malato terminale di AIDS, stremato dalla malattia, che non riesce a toglierti la dignità di essere umano. Solo, nel suo letto, anche lui aspetta il tempo. Ti riconosco, Solitudine, in tutte quelle persone che vivono tra noi e che sono provate dal male di vivere. Ti riconosco negli anziani, stanchi e solitari. Persone che vivono in un mondo che pensa fondamentalmente giovane. Parcheggiati in un'anticamera che porta solo alla fine. Cammino tra la folla.

Scorgo una donna che parla da sola. Un uomo che rovista nell'immondizia. Cerco un volto amico fra la gente che concitata affretta il passo e sfugge. Sfugge il tempo che passa. Tempo che non è perduto, ma impiegato e sfruttato attimo per attimo. Non in una pacata rilassatezza, che alimenta dialoghi benefici e ricchi di conforto. Il tempo libero non esiste più, è tutto occupato! Mi fermo un istante.

Sono assordata dal frastuono metropolitano. Avverto una strana sensazione. Riprendo il passo.

Per un attimo, solo per un attimo, mi sono sentita sola!

Rosalinda Gaudiano

L'estate

L'ombra crociata del gheppio pare ignota ai giovinetti arbusti quando rade fugace. E la nube che vede? Ha tante facce la polla schiusa.

Forse nel guizzo argenteo della trota controcorrente torni anche tu al mio piedi fanciulla morta Aretusa.

Ecco l'òmero acceso, la pepita travolta al sole, la cavolaia folle, il filo teso del ragno su la spuma che ribolle -

e qualcosa non va e tropp'altro che non passerà la cruna...

Occorrono troppe vite per farne una. (1935. Da *Le Occasioni*, 1928-1939) *Eugenio Montale* (1896-1981)

Un addio

Se soffriamo per un nostro caro non ci stupiamo come quando a mancare è una quasi sconosciuta. e nascono domande strane... se l'avessi conosciuta di più... se le nostre vite fossero cambiate... se le nostre vite si fossero intrecciate... se avessi affrontato io le sue scelte tristi... se avessi avuto io la sfortuna di colpe non mie. Adesso rimane una foto un'immagine serena; che contrariamente al resto... al di là delle scelte... delle persone... degli sbagli... delle colpe... non giudica. Solo la tua immagine...serena.

Jack

Alla fine del giorno

Vorrei sentirmi vestito di luce alla fine del giorno *Armando Guidoni*

Passaggio (ultimo crepuscolo d'estate)

e giunge sull'ametista di trasparenze insondabili la risonanza rapita alle grida dell'occhio di fuoco di luce impazzito sulle infinite increspature di braccia ridenti di là del confine segnato dallo sguardo fiero del suicidio vellutato l'occhio di fuoco di luce impazzito nelle frequenze dell'acquamarina oro dipinge e cinabro

fra desiderio e sublimazione a sud il cuore transita nell'aria e si confonde il cielo con il mare il sole declina a morire oscillano fra l'abisso e la parvenza gli archi del cerchio sul limite sospeso e poi un bagliore immemori luci e tenebre si conquistano e poi più nulla

un altro mondo inizia, lo stesso, (da *Un giorno lungo un sogno*, 1985-2001) *Claudio Comandini*

Anche errore

Verso saggezza anch'error necessita ch'ammonisca come rugiada mattutina d'un nuovo giorno partorito la mortale anima del mio pensiero da tristezza divorato *Armando Guidoni*

Noi

Noi la società. Noi la civiltà. Noi la tecnologia. Noi la nostra vita assente nei valori, senza ieri e domani. Le falsità di oggi, presenti ai nostri occhi, a noi inutile senso del sociale. Scorre veloce il ciglio della strada ai miei occhi. La violenza ai popoli si rinnova sfruttando l'individuo calpestato dalla nostra civiltà. *Gelsino Martini*

Ho bisogno

Ho bisogno di esprimere il mio pensiero ma una società chiusa nel suo freddo egoismo lo sta soffocando. Tra poco non rimarranno che brandelli di arida ipocrisia. (da *Momenti di vita*) *Eliana Rossi*

Cosa c'è davanti a me?

Tutto ho lasciato che andasse tutto ho dimenticato annebbiata è la mia mente da ciò che dolore era Non voglio ascoltare me Voglio lasciare andare guardare avanti vedere cosa c'è oltre. *Iole Baroli*

Iole Baroli

Asia

Si chiede l'anima araba di Amir perché ai carcerieri di versi tanto piace legare la sciolta parola musicale.

La poesia di Amir soltanto canta nostalgia di Asia. (da *A passi contati*) *Maria Lanciotti*

Maria Lanciotti



CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Ribeni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
Colleferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 00034 Colleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
Roma Prati Fiscali Fortealeoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.

Oltre 1.650.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

La bellezza si crea,
si inventa,
si conquista

Claudio Mari

Stilista per capelli

Ti invita

nel nuovo ampio salone
di Via del Cupellaro, 5/7
a provare i nuovi menu
pensati per Voi



00040 Monte Compatri

Tel. 06.948.58.10

Fax 06.948.68.66

e-mail: mariclaudio4piu@libero.it

www.claudiomari.it